

LXIV.

TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Congedi. = Annunzio della morte del deputato Paolo Griffini — Il presidente, i deputati Griffini Luigi, Fambri, Bertolè-Viale, Mazzarella e il ministro per la guerra, a nome del Governo, ne rimpiangono la perdita — Sorteggio di una deputazione per i funerali di esso. = Seguito della discussione generale del bilancio definitivo per il 1878 del Ministero della guerra — Spiegazioni del deputato Fambri intorno ad opinioni da lui espresse nella seduta di ieri l'altro — Difesa fatta dal deputato Primerano di alcune riforme introdotte nell'esercito dal ministro precedente — I deputati Ricotti e Fambri rispondono ad osservazioni del preopinante, il quale vi insiste — Raccomandazioni del deputato Salvatore Morelli — Il relatore Gandolfi risponde ai diversi appunti stati fatti alle conclusioni prese dalla maggioranza della Commissione, e dà ragione di queste — Opinione del deputato Velini intorno al sistema dei congedi anticipati — Schiarimenti e dichiarazioni del ministro per la guerra relativamente alle questioni sollevate nella discussione di questo bilancio — La discussione generale è chiusa — Risoluzioni proposte dai deputati Bertolè-Viale e Marselli, ritirate dopo altre dichiarazioni del ministro — Discussione dei capitoli — Approvazione dei capitoli 1 fino al 4 — Raccomandazioni dei deputati Mazza e Odiard sul capitolo 5, Corpi di truppa dell'esercito permanente, che è approvato in seguito a spiegazioni date dal ministro. = Annunzio di interrogazioni dei deputati Bonghi, Toaldi, Muratori, Plutino Agostino al ministro dell'interno, che, come relative al bilancio del suo dicastero, sono rinviate alla discussione di esso. = Annunzio di altre interrogazioni: del deputato Di Baucina al ministro per la guerra sull'estensione della legge 27 giugno 1850 ai veterani giubilati; del deputato Omodei al ministro di grazia e giustizia sul trattamento fatto agli impiegati giudiziari dichiarati idonei negli esami dati nel 1876; del deputato Cavallotti e di altri al presidente del Consiglio e al ministro per gli affari esteri intorno al progetto di Memorandum anglo-russo pubblicato ultimamente, e alle istruzioni dei plenipotenziari italiani al Congresso di Berlino rispetto agli interessi della Grecia e degli Stati minori. = Il deputato Righi presenta la relazione sul disegno di legge per l'abolizione di alcune tasse di navigazione = Seguito della discussione del bilancio — Approvazione del capitolo 6, Carabinieri reali, dopo istanze dei deputati Ercole, Fambri, Alli-Maccarani, alle quali risponde il ministro; del capitolo 7; del capitolo 8, Corpo e servizio sanitario, dopo osservazioni del deputato Omodei, e risposte del ministro; dei capitoli 9, 10, 11 e 12, Vestiario e corredo delle truppe, dopo avvertenze del deputato Sani; dei capitoli 13, 14, 15 e 16; del capitolo 17, Rimonta e depositi di cavalli, dopo osservazioni del deputato Mazza, a cui risponde il ministro; dei capitoli 18, 19, 20 e 21; del capitolo 22, Assegni agli ufficiali di milizia mobile e di complemento, con un'aggiunta nella intitolazione, proposta dal ministro; dei capitoli 23 sino al 45 ed ultimo, in seguito a domanda di schiarimenti del deputato Massarucci sul capitolo 44, Costruzione di una fabbrica d'armi al di qua dell'Appennino, dati dal ministro, ma dei quali il deputato Massarucci non tenendosi soddisfatto, presenta una interrogazione, che è rinviata alla seduta del prossimo lunedì.*

La seduta è aperta alle ore una pomeridiana.

Il segretario Del Giudice legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato; indi il sunto delle seguenti petizioni:

1703. La Giunta municipale della città di Messina rassegna di bel nuovo i suoi voti alla Camera affinché la congiunzione ferroviaria Messina-Pa-

lermo pel litorale settentrionale dell'isola sia posta nella stessa categoria della Eboli-Reggio.

1704. Il Consiglio notarile distrettuale di Urbino invia varie osservazioni relative alle modificazioni proposte sulla legge del notariato e particolarmente intorno agli archivi notarili.

1705. Il municipio della città di Castro Giovanni

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

chiede siano esonerati i comuni di Sicilia dall'obbligo del mantenimento delle guardie di pubblica sicurezza, e le somme stanziare all'uopo nei bilanci comunali vengano destinati in beneficio della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Chiedono un congedo: l'onorevole De-Manzoni, di 15 giorni, per motivi di famiglia; l'onorevole Vayra, di 10, per ragioni di salute.

(Sono accordati.)

Prego gli onorevoli colleghi di prendere i loro posti, altrimenti è inutile cominciare le sedute al tocco, se non si cominciano di fatto.

Signori! Un altro collega ci è stato tolto.

Stamani cessava di vivere in Roma, dopo breve malattia, il tenente generale nella Riserva Paolo Griffini.

Onorevoli colleghi! Paolo Griffini, nato a Lodi addì 22 gennaio 1811, dandosi fino dalla prima età alla carriera delle armi, ne percorse ad uno ad uno tutti i gradi fino al supremo di tenente generale.

La rivoluzione del 1848 lo trovava capitano di cavalleria al servizio austriaco; ma egli fu fra quei magnanimi sui quali la voce della patria potè tanto, da vincere ogni pregiudizio di educazione; sicchè abbandonate le straniere bandiere e con esse i benefici, gli agi, la sicurezza, frutto di venti anni di fatiche, offrì il suo poderoso braccio alla causa nazionale.

Militando al servizio del Governo provvisorio di Lombardia, prima; poi, dopo i disastri del 1849, nell'esercito sardo, Paolo Griffini appartenne al numeroso stuolo di altri forti italiani, che rappresentò in quell'esercito quasi una protesta contro chi infamava imbelles tutta la rimanente Italia; additando a questa, ad un tempo, le armi piemontesi essere sicuro strumento dei destini della patria, prima ancora che le politiche vicende consentissero al Governo subalpino di assumere e confessare a viso aperto l'audace missione italiana. (*Benissimo!*)

E Paolo Griffini, esatto fino allo scrupolo nell'adempimento dei suoi doveri, appassionato, stavo per dire, innamorato del mestiere delle armi, salì presto in bella fama fra i migliori colonnelli di cavalleria.

Nelle campagne del 1859, del 1860-1861, del 1866, lo affermarono valorosissimo fra i valorosi una medaglia d'argento, una d'oro e la commenda dell'Ordine militare di Savoia per i suoi diportamenti a San Martino, a Castelfidardo, al Macerone.

Eletto deputato della sua città natale più volte, Paolo Griffini appartenne alla Camera durante la 8^a, 9^a, 10^a e 13^a legislatura; adempiendo al nuovo ufficio con quello zelo stesso che la educazione militare aveva fatto sua seconda natura.

Paolo Griffini fu amato e stimato da noi tutti, di ogni partito, i quali ne pregiammo la dirittura dell'animo, la nobiltà del sentire, la cavalleresca natura.

Ed io mando oggi con affettuosa mestizia al collega di ieri, al commilitone d'una volta, un ultimo addio di rimpianto. Il quale avrà un'eco, ne sono certo, non solo in tutti i vostri cuori, onorevoli signori, ma in quelli di tutti coloro cui sono cari onestà, patriottismo, valore. (*Applausi da ogni parte*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Griffini Luigi.

GRIFFINI LUIGI. Permettetemi, onorevoli colleghi, che io aggiunga alcune parole alle nobilissime state proferite dall'egregio nostro presidente, in commemorazione del distinto collega, che quasi improvvisamente la morte ci tolse.

L'onorevole presidente vi tenne ragguagliato ed autorevole discorso del patriottismo, delle virtù militari e dei brillanti successi ottenuti dal generale Paolo Griffini nelle guerre dell'indipendenza nazionale. Io accettando più umile compito, accennerò ad alcune doti del suo intelletto, ed a quelle pregievolissime dell'animo suo.

Rammerò poi un particolare, il quale fa emergere ognora più la scienza militare, di cui era fornito.

Il suo occhio nelle cose della guerra era occhio di aquila, o signori. Quando ferveva la guerra franco-prussiana, fervevano anche i giudizi nella sala dei Duecento a Firenze. Molti fra i nostri colleghi richiedevano il generale Paolo Griffini dell'apprezzata di lui opinione intorno all'esito probabile della gigantesca lotta. Io ricordo, o signori, e non pochi fra voi pure lo ricorderanno e potranno porgere testimonianza della verità delle mie parole, che il generale Griffini, quando non erano ancora state combattute le principali battaglie, considerate e le condizioni del terreno ed i mezzi dei belligeranti, prognosticava con pieno convincimento, che la Prussia sarebbe rimasta definitivamente vincitrice e confortava il suo giudizio con validissimi argomenti. Vi è noto quanto il suo pronostico sia stato seguito dai fatti.

Le cognizioni ippiche del generale Paolo Griffini erano superiori, e noi lo ascoltavamo con viva compiacenza, allorchando ci faceva la descrizione delle razze di cavalli della nostra Italia, e segnalava quelle che, secondo lui, avrebbero dovuto avere la preferenza per l'esercito.

Ma le doti del suo animo rifulgevano non meno delle qualità del di lui intelletto.

Fermo, affettuoso, diligente, umile, non ometteva cure per riuscire utile, per rendere servigi, non sol-

tanto a coloro dai quali avrebbe potuto aspettarsi un ricambio qualunque di attenzioni, ma anche e principalmente ai poveri ed agli sventurati.

Come deputato seguì imperterrito i suggerimenti della propria coscienza, e non sempre, o signori, gliene venne fortuna.

Deplorando amaramente la perdita del deputato Paolo Griffini, io so di esprimere non solo i miei sentimenti e quelli che animano la Camera, ma di interpretare eziandio e giustamente i sentimenti degli elettori del collegio di Lodi, limitrofo al mio, di molti fra i quali io ho personale conoscenza. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Mazza ha facoltà di parlare.

MAZZA. Io non mi aspettava il doloroso annunzio partecipatoci oggi dal presidente. Crederei, quale ufficiale dell'arma che egli tanto predilesse in vita, crederei assolutamente di mancare al mio dovere, se non aggiungessi una modesta parola a quelle eloquenti che ora furono pronunziate.

Io non mi sentirei capace di tesserne l'elogio come la sua vita militare meriterebbe: aggiungerò quindi una parola soltanto: ed è che egli fu l'espressione la più schietta, la più nobile di quello che usiamo chiamare il soldato. Possedeva la più bella qualità che possa avere un comandante di truppa, quella d'amare passionatamente, colla previdenza paterna di tutti gli istanti, il soldato; il soldato che lo ebbe a padre ed a superiore lo rimpiangerà, e questo sarà il più bell'elogio della sua passata carriera. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Fambri ha facoltà di parlare.

FAMBRI. La notizia che ricevo proprio in questo momento della perdita di un tanto collega, getta il mio animo in preda ad una emozione la quale non mi permetterà certamente un lungo discorso.

Ma se il parlar mi è arduo, il tacere mi è pure impossibile. Come amico intimo e cordialissimo del perduto generale, io sento il bisogno d'associarmi di gran cuore alle parole del nostro carissimo e chiarissimo presidente e dei distinti colleghi che mi hanno preceduto nel rendere un estremo tributo di affetto e di dolore al magnanimo che non è più.

Il generale Griffini, come ha detto in questo punto, con perfetta verità e perspicuità il mio amico Mazza, era a dirittura la più nobile e pura espressione di ciò che si chiama un soldato. Egli amava la sua arte, adorava i suoi uomini, e quanti in generale hanno sacro il culto di quelle scienze e di quelle virtù che rendono fiere e rispettate le nazioni. Egli ebbe grandi le qualità militari, grandissime le cavalle-

resche; egli fu, senza fare torto a nessuno, insuperato e insuperabile, come soldato, ed in ispecial modo come soldato di cavalleria. Nessuno identificò più vigorosamente di lui la propria persona con quella del forte e generoso animale che è veicolo ed arma del cavaliere, egli fu veramente ciò che si chiama un Centauro; nè solo tale era, ma tali rendeva gli uomini che gli erano ancora più figli che soldati. Il suo reggimento era l'ammirazione del Piemonte e di quanti ufficiali stranieri visitavano quella Macedonia d'Italia. (*Benissimo!*)

Egli, o signori, fu tra i primi ufficiali austriaci i quali abbandonarono l'Austria per prendere servizio in Italia. Egli non adottò il temperamento delle dimissioni. Rispose al primo appello del suo paese e partì. Disdegnò la regolarità come una garanzia della quale non sentiva il bisogno e non approvava la ricerca. Gli pareva bello affrontare non solo i pericoli militari della guerra, ma altresì quelli della vendetta politica. Così marciando di fronte al nemico egli sfidava non solo palle e baionette, ma patiboli. (*Bene!*)

Egli si distinse e per abilità e per valore e per colpo d'occhio, fu organizzatore calmo e infaticabile di volontari. Educato alla scuola dell'assolutismo intese anzi intuì mirabilmente quella della libertà. Egli in breve tempo raggiunse il grado di colonnello e funzionò pure da generale senza che nessuno trovasse a ridire su quella sua rapidissima promozione e quasi esaltazione. Ciò non gli levò l'equilibrio morale, come pur suole nei più.

Quando le sorti italiane volsero al peggio, e la vita nazionale si raccolse tutta al cuore, in Piemonte, mentre non pochi anziché scendere di grado preferirono abbandonare il servizio (cosa che egli avrebbe potuto fare benissimo, come quegli che era convenientemente fornito di beni di fortuna) egli preferì l'immenso sacrificio militare e morale di abbandonare due gradi per entrare nelle file dell'esercito piemontese. Della qual cosa gli fu tenuto grandissimo conto come proprio del più raro e difficile dei sacrifici.

Egli conosceva le lingue e le storie militari dei maggiori popoli dell'Europa settentrionale, ed aveva propriamente sulla punta delle dita la topografia di tutti i grandi teatri di guerra dei due ultimi secoli.

Inoltre, signori, sebbene educato alla scuola antica e cresciuto alla tattica per *circinum et regulam* egli seppe, come dissi, immediatamente sacrificare nozioni ed abitudini alle nuove idee, e ciò non per compiacenza di carattere ma per prontezza di concepimento, ed elevatezza di spirito e di animo. Egli fu tosto a livello di coloro i quali sentivano le nuove

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

necessità militari, anzi usciva talvolta in proposte le quali forse destinate a trionfare nell'avvenire (come l'idea sua di transizione fra le due armi, vo' dire dei bersaglieri a cavallo) non venivano considerate come tali pei tempi presenti. Ed egli ci insisteva con accento di convinzione irrequieta e profonda, e viveva tutto nelle sue idee ed io me lo so più che altri cui egli rivolgeva continui eccitamenti a sostenerle.

Egli fu patriota ardente, soldato modello, amico caro e perfetto; egli sarà lungamente ed affettuosamente ricordato e rimpianto da quanti ebbero l'onore di conoscerlo e la soddisfazione di amarlo. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Bertolè-Viale.

BERTOLÈ-VIALE. Io non aggiungerò molte parole a quelle nobilissime che furono pronunziate in memoria dell'onorevole generale Griffini.

Egli fu un leale cittadino; un prode soldato.

In queste poche parole si compendia tutta la vita del nostro collega che abbiamo perduto.

Egli non è più, ma la sua memoria vivrà lungamente fra noi, come vivrà lungamente fra tutti coloro che, come me, ebbero la ventura di conoscerlo fino da quando egli entrò al servizio nell'esercito piemontese, dove seppe acquistarsi i più alti gradi nella gerarchia militare, e quello che è più, quei segni di distinzione onorifica dovuti al suo valore, segni che fanno battere giustamente il cuore d'ogni soldato.

Io quindi credo di essere interprete non solamente dei miei colleghi nella Camera, ma anche di tutti coloro che lo conobbero nell'esercito, associandomi alle eloquenti parole del presidente per mandare un rimpianto alla sua famiglia. (*Bravo!*)

MAZZARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Mazzarella.

MAZZARELLA. Desidero di dire solamente poche parole.

Anche io voglio dare la mia lode al generale Griffini, e desidero di ricordarlo solamente sotto questo aspetto: che il Griffini invece di cercare cavalieri e commendatori per lodarli, cercava di pensare ai cavalli onde potersene servire cavallerescamente per la nazione; e cercava anche di fare del bene ai soldati.

PRESIDENTE. La parola spetta al ministro della guerra.

BRUZZO, ministro per la guerra. Io non mi aspettava che al giungere alla Camera oggi mi fosse comunicata la triste notizia della morte del generale Griffini.

Non posso a meno, come ministro della guerra,

di associarmi a nome del Governo alle belle parole dette dal presidente e dagli altri membri di questa Camera.

Io non ebbi la fortuna di avere molta relazione personale col generale Griffini, ma so quanto egli fosse stimato nell'esercito, e quanto fossero apprezzate le sue qualità, non solo come militare, ma come cittadino.

Pur troppo coloro che hanno preso una parte attiva alla costituzione del regno d'Italia, spariscono poco per volta dalla scena. Mi sia concesso di fare un augurio, ed è che la loro memoria sia d'esempio alle attuali generazioni, perchè ne imitino la virtù, e concorrano a mantenere salda questa unità, che si è fatta con tanti sforzi e tanti nobili sacrifici. (*Bravo! Bravissimo! — Applausi.*)

PRESIDENTE. Dichiaro vacante il collegio di Lodi.

La Camera sarà avvertita dell'ora in cui avrà luogo l'accompagnamento funebre della salma del generale Griffini, onde possano intervenire coloro che intendono unirsi a quell'accompagnamento, intanto estraggo i nomi degli onorevoli deputati che saranno specialmente incaricati di rappresentare la Camera in detta funzione.

(*Si procede all'estrazione.*)

Gli onorevoli Zeppa, Monzani, Piccoli, Viacava, Barattieri, Diligenti, D'Amico, Indelli, Marcora, Fabrizi Paolo, Garau, De Renzis e Davico, rappresenteranno la Camera negli estremi onori funebri che si renderanno al generale Griffini.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO DEL MINISTERO DELLA GUERRA PEL 1878.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio definitivo pel 1878 del Ministero della guerra.

La parola spetta all'onorevole Fambri per un fatto personale. (*Conversazioni*)

Prego gli onorevoli colleghi a far silenzio se vogliamo progredire.

FAMBRI. Ieri ho ascoltato con molta attenzione il discorso dell'onorevole Barattieri, moltissima parte del quale era a me rivolta. Mi risultava dalle note prese che erano molti, proprio molti i conti da aggiustare tra noi, se non che è sopravvenuto inatteso una specie di zio d'America, nella persona dell'onorevole Bertolè-Viale, che l'ha ampiamente saldati. (*ilarità*) Per altro ne è restato tuttora pendente uno su per giù di due milioni e mezzo (*Risa*) che vedrò adesso di regolare per le spiccie.

L'onorevole Barattieri ribatteva quello dei miei

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

appunti nel quale io osservava che uno degli inconvenienti del sistema dell'onorevole generale Mezzacapo per la ricostituzione delle compagnie alpine al numero di 36 colla forza del piede di guerra cioè di 250 uomini, avrebbe portata una maggior spesa di circa 3 milioni. Lo ammetteva il fatto di una maggiore spesa, non però nell'ammontare che riduceva presso a poco al quinto di tal somma, cioè a 600,000 lire anzi 575 o 580, se ben mi ricorda.

L'onorevole Barattieri sarebbe nel vero e la cifra rimarrebbe effettivamente in cotesti limiti se ci fosse il *cæteris paribus* nel computo dei contingenti. Ma è tutt'altro. Dia retta, onorevole Barattieri, e si convincerà che la mia cifra è irrecusabile, e che se ieri non gli parve tale, gli è che non considerò un fatto superiore dal quale non dirò certamente che abbia voluto prescindere, ma cui non ebbe ragione a non pensare. Mi permetta di rammentargli che il nostro organico di pace è di 204 mila uomini i quali tra perdite e congedi definitivi si riduce a 180 mila.

Ebbene, per tenere non più di ciò, basta un contingente di 61,000 uomini. Se, sotto l'amministrazione dell'onorevole generale Ricotti, se ne presero invece sempre 65,000, gli è che anzi tutto si pensava a diminuire il numero delle seconde categorie e di aumentare le proporzioni della prima. Prendendo 4,000 uomini di più, ma facendo assegnamento sul congedo anticipato dei 12,000 (vede che la differenza da 61 a 65, moltiplicata per tre, dà precisamente la cifra esatta) si hanno gli uomini belli e mantenuti per farne delle compagnie alpine senza mettere in conto il loro pane quotidiano.

Ciò posto, io sarei effettivamente in debito di 2,575,000 lire coll'onorevole Barattieri (*risa*), ma non va posto, questo è il *busilli*. Imperocchè una volta che egli non ne voglia sapere di congedi anticipati io gli dico: reclutate 61,000 uomini ogni anno, e se ne reclutate 4000 di più ve li metto in conto. Nè a questo discorso egli può aver che ridire.

In questo modo è il mio il conto che va bene. Dall'altro punto di vista poi del mantenere i congedi anticipati, della cui necessità non solo come spediente di bilancio, ma come provvedimento militare parlarono sì sapientemente il Ricotti e il Marselli, se l'onorevole Mezzacapo li vuole in più cotesti uomini, deve pagarli e modificare bilancio e organico.

Quanto al mio indeterminato appunto sulla maggiore spesa di accasermamento delle 24 compagnie, egli mi ha risposto assai felicemente che noi pure si doveva spendere dei denari per accasermare le nostre 54 compagnie, e che quindi non è giusto venire a caricare il progetto avversario della spesa

delle 36 compagnie, dovendone voi fare 54. Lo faremo, del resto, onorevole Barattieri, con un certo compenso di spese pel cessato accasermamento di 40 compagnie bersaglieri. Ma di ciò non più.

Dirò una parola all'onorevole Ungaro, il quale mi ha rivolto ieri un'osservazione ed una interrogazione molto seria. Avete voi mutata, egli chiese, la vostra opinione sullo sbagliato decreto della reggimentazione dei bersaglieri? Non siete più lo stesso uomo che ha scritto quelle vive pagine contro l'improvvida riforma? — No, onorevole Ungaro, non ho mutato opinione, e della stessa reggimentazione degli alpini non sono caldo nè punto nè poco. Per essi io non chieggo che queste due cose:

- 1° Che restino alpini sempre fino a ferma finita;
- 2° Che sieno reclutati nella vallata o nelle viciniori.

Questo è ciò che a me interessa per davvero; quanto alla reggimentazione me ne importa fino a un certo punto. Ne ho parlato soltanto per riferire esatto il sistema della minoranza.

L'onorevole Ungaro sia pur sicuro che in fatto di ordinamento dei bersaglieri io sono sempre il medesimo.

Io credo e crederò che il migliore ordinamento, per le truppe leggiera, sia l'autonomia dei battaglioni. Per altro nelle compagnie alpine la cosa è alquanto diversa; la reggimentazione non guasta. I colonnelli non sono per essa che degli ispettori permanenti, interessati al buon andamento del corpo.

Essi non debbono essere più di così.

Non mi diffonderò su questo, credo che l'idea sia abbastanza chiara, per non aver bisogno di commenti.

Io sono stato ieri apostrofato, dall'onorevole Barattieri, come uno dei campioni della vecchia scuola.

Io gli paio della vecchia scuola.

Io che mi son pigliato di rompicollo da tutti gli antichi uomini di guerra, principiando dal compianto La Marmora, io che, imbrancato con avversarii politici, ho voluto a ogni costo il servizio obbligatorio, sono diventato uomo di vecchia scuola. Come si è sempre giacobini per qualcheduno, si è sempre codini per qualchedun altro!

Ma è strano che mentre in queste materie io non sono tale per tutta l'estrema sinistra che votò l'anno scorso con me, e per gli onorevoli Marcora e Maiocchi, che mi fecero molto onore nei loro discorsi, lo sia invece per coloro che progressisti ricusavano i congedi gradual, cioè la ferma progressiva, e di nuovissima scuola disprezzano le masse e combattono, o almeno pospongono a molte cose, la istruzione delle seconde categorie, tornando di fatto alle idee del 1832.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

Ora il non essere codino per gli onorevoli Marcora e Maiocchi ed esserlo per gli amici della passata amministrazione militare è ciò che mi pare strano fino all'assurdo. È ciò che io non esito a qualificare come un'umoristica inversione di parti.

Creda, onorevole Barattieri, che in cotesto c'è un po' di baratto di vocaboli.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Primerano.

PRIMERANO. Signori; io aveva deciso di non prendere parte alla discussione generale del bilancio della guerra, per due ragioni che mi parevano importantissime. La prima è che il bilancio che presenta l'attuale ministro essendo identico, tranne qualche lieve modificazione, a quello presentato dalla precedente amministrazione, e la maggioranza della Commissione approvandolo, io teneva per fermo che andasse felicemente in porto. Nelle questioni poi controverse aveva veduti iscritti da ambo i lati della Camera oratori competentissimi, e mi pareva che sarebbero stati più che sufficienti a fare ampia luce su queste questioni, in guisa che la Camera nelle sue deliberazioni avrebbe potuto procedere con piena cognizione di causa. La mia voce la riteneva come un pleonaso.

La seconda ragione è per me molto più importante. È questa. Io non voleva, prendendo la parola in quest'Aula in occasione della discussione del bilancio, essere ragione o stimolo a trascinare nella discussione istessa la passata amministrazione.

Dai discorsi fatti risulta che la mia previsione non era infondata, come la mia precauzione è stata inutile; perchè di attacchi alla passata amministrazione, tra diretti e indiretti, se ne sono fatti moltissimi ed a fondo. Allora cessava per me la ragione principale del silenzio, anzi cominciava l'obbligo di parlare, e se non per difendere la passata amministrazione, almeno per un riguardo ai numerosi colleghi che l'hanno, in famose discussioni, con ampia maggioranza appoggiata e sostenuta. Compio quindi principalmente un dovere verso di loro.

Nel prendere la parola, ripeto, io non assumo la difesa della passata amministrazione. La mia voce sarebbe incompetente. Nuovo nell'arringa parlamentare, di fronte ad attacchi venuti da atleti, io non potrei farlo che male. E poi sarebbe inutile la mia difesa, perchè gli ultimi atti della passata amministrazione sono qui innanzi alla Camera, ed il voto della Camera deciderà. E gli atti precedenti? Ma degli atti precedenti la Camera ha già giudicato ampiamente, e non una, ma molte volte, di modo che si può passare oltre sulle censure fatte ora; di più io credo che il generale Mezzacapo nell'altro ramo del Parlamento, se vorrà, avrà occa-

sione di pigliare la parola e di giustificare ampiamente il suo operato con competenza e logica ben altrimenti superiore alla mia.

Quindi su questo argomento mi astengo dal parlare.

Entrerò nelle questioni controverse, ma parlerò soltanto delle principali, e senza scendere nei dettagli per non stancare la Camera, e perchè già se n'è detto moltissimo; ne parlerò, direi quasi, riassumendole a grandi tratti.

Le due questioni che si sono slargate ed ingigantite sono: l'istruzione della seconda categoria e l'ampliamento delle compagnie alpine.

La Camera, dai discorsi fatti, ha forse per avventura potuto credere che fra i militari che sono qua dentro vi sia un grandissimo dissenso. Io però al contrario mi permetto di dire che, se si toglie quella piccola parte che disgraziatamente la politica prende in tutte le questioni; se si toglie la parte rettorica; se si toglie lo sconfinamento che avviene nei discorsi, per modo che da una piccola questione ne sorge un'altra, e poi un'altra ancora; sul nocciolo di esse, che è quello che poi deve sempre aversi in vista, per non smarrire il retto giudicare, siamo perfettamente d'accordo. Diffatti, se c'è una legge che obbliga all'istruzione della seconda categoria, chi di noi mette in dubbio che deve essere eseguita? Nessuno. Chi di noi mette in dubbio che l'istruzione della seconda categoria anche ridotta a quaranta giorni è sempre qualche cosa? Chi di noi non sa che per converso non è molto, e che se in quaranta giorni si dà, in quaranta ore si perde? Nessuno. Dunque è questione di bilancio. Ebbene, date i mezzi, e l'istruzione sarà data.

La differenza sta in ciò che taluni dicono: ma se non avete i mezzi, toglieteli da un altro servizio, ma fate l'istruzione della seconda categoria; ed altri rispondono: ma ciò è più un male che un bene. È naturale, poichè si sta a disagio nel nostro bilancio: ma non è solo questo servizio che è a disagio, ma molti altri. Dunque migliorare un servizio per guastarne molti altri più importanti, non credo sia la cosa più opportuna e bisogna invece provvedere a tutti coi mezzi corrispondenti.

E diffatti nell'ordine del giorno Marselli che ha svolto colla sua solita eloquenza, che cosa si dice?

PRESIDENTE. Veda di alzar la voce poichè non giunge al banco della Presidenza.

PRIMERANO. È quanta ne ho.

Che cosa si dice? Si dice, nell'anno venturo sia istruita la seconda categoria, ma si resti nei limiti del bilancio.

A me parve che l'onorevole ministro accettasse

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

la prima parte, ma sulla seconda facesse le sue riserve. E non credo possa essere diversamente.

Dunque la questione è ridotta a questo: quando si è costituito un esercito in un dato modo, bisogna avere i mezzi di mantenerlo: quando questi mezzi non sono completi, qualche cosa del servizio soffre. Adesso soffre l'istruzione della seconda categoria.

In occasione poi dell'istruzione della seconda categoria si è parlato di categoria unica, di riduzione di ferma, di congedamenti progressivi, e che so io. Ma queste sono grandi questioni. Ebbene, che si facciano: sono dei grandi problemi: ma mi pare che adesso, se il bilancio è stata l'occasione per porli in luce, non è però il momento di svolgerli ampiamente e di risolverli.

Ci è poi la questione delle compagnie alpine. Anche qui pare a prima vista che ci sia un grandissimo dissenso: ma in realtà non v'è.

L'onorevole Bertolè-Viale, con quella facondia sua tanto splendida, e facendo appello anche ai sentimenti, ce le ha rappresentate così belle queste compagnie, da entusiasmarne tutti: ma in verità, non ve n'era gran bisogno, chè anzi quei progetti che si presentano, sono una prova del gran conto che se ne fa, e non sono diretti ad altro che a perfezionare e ad accrescere un'istituzione, di cui si fa meritamente lode all'onorevole Ricotti.

E poi, in conclusione, l'ordine del giorno dell'onorevole Bertolè-Viale quale è stato? Io non ho preso appunti perchè, ripeto, aveva deciso di non parlare nella discussione attuale, ma mi pare sia questo: io accetto le 36 compagnie, però invito l'onorevole ministro a studiare se convenga, oppure no, di tenere le compagnie di milizia mobile.

Questo è un ordine del giorno accettato dalla passata amministrazione, e che probabilmente sarà accettato anche dalla presente. Ma dunque questo dissenso dove è?

FAMBRI. Ci è molto di più nell'ordine del giorno dell'onorevole Bertolè-Viale.

PRESIDENTE. Non interrompa.

PRIMERANO. Ho detto che non ho presi appunti. Del resto lo ringrazio che mi suggerisce quello che non so bene.

Dunque il dissenso che dà luogo a così animate discussioni in che consiste? Da che proviene? Proviene dalla necessità di ricorrere ad espedienti relativamente al nostro organamento militare che sta a disagio nei limiti ristretti del bilancio. In quanto agli espedienti poi chi la pensa in un modo, e chi nell'altro. La questione dunque è ridotta a questi ristretti confini, ma se il bilancio rispondesse a tutti i bisogni, queste questioni non sorgerebbero.

Ma queste due quistioni sono esse le sole? Sono esse le più importanti? Credo di no.

Se la Camera me lo permette, io, colla mia franchezza, accennerò di volo a tutti i servizi che stanno a disagio nel nostro esercito.

Ieri l'onorevole Marselli e l'onorevole Mazza accennarono già a taluni. Io aggiungerò che abbiamo una deficienza di 750 ufficiali, alla quale non si provvede, perchè il contingente annuo che ci viene dagli istituti appena sopperisce alle deficienze annue. Abbiamo un collegio militare a Messina da impiantare. La scuola di Modena è troppo numerosa, giacchè è della forza di un reggimento; abbiamo la cavalleria insufficiente e fuori di ogni proporzione colle altre armi. L'artiglieria di campagna è tale che i suoi effetti balistici sono inferiori a quelli delle artiglierie degli altri paesi. I reggimenti del genio sono composti di 25 compagnie, per modo che è impossibile ad un uomo solo di dirigerne l'istruzione. Il passaggio dal piede di pace al piede di guerra per questi reggimenti non è stabilito colle debite proporzioni. Manchiamo degli ospedali di campo e delle sezioni di sanità; i riparti d'istruzione sono troppo forti, poichè un capitano non può istruire 200 soldati per farne dei sott'ufficiali in 18 mesi. C'è ancora da provveder meglio al nutrimento ed al vestiario del soldato. Le nostre frontiere non sono guarentite. Una potenza vicina, colla quale spero che saremo sempre in termini d'amicizia, potrebbe facilmente venire a piantarsi nella valle del Po, come vi stava prima della campagna del 1866, sboccando sulla destra dell'Adige, che è la linea di difesa più importante sulla frontiera orientale; abbiamo le piazze di Piacenza, di Bologna incapaci di seria difesa. Abbiamo appena iniziata la difesa di Roma; abbiamo le isole indifese affatto; abbiamo, o signori, questi ed un'altra quantità di bisogni a cui accenno sorvolando, i quali importeranno maggiori oneri sul bilancio ordinario, ed oneri grandissimi sul bilancio straordinario; e ciò non si deve credere che non debbasi fare; non si farà oggi, ma un giorno dovrà pur farsi, ed è molto più prudente, molto più opportuno farlo prima, che qualche sventura incolga alla nazione. (*Benissimo!*)

Dunque, ripeto che è tutta questione di bilancio.

Io ricordo che durante la passata amministrazione venne presentata altra volta questa questione, e mi pare che l'onorevole La Porta, con un ordine del giorno che fu approvato dalla maggioranza della Camera, invitasse il ministro della guerra d'allora a presentare una relazione su tutte quelle cose che ho appena accennate.

Io non dico che si manchi di tutto, Dio me ne

SESSIONE DEL 1878. — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

liberi, e vorrei anche avere torto su quanto ho detto, poichè ciò significherebbe che le condizioni del nostro esercito sono migliori di quelle che a me paiono. Di questa relazione non si è tenuto più conto; io non oso fare un altro ordine del giorno, ma pregherei l'onorevole ministro di presentare un progetto di legge in proposito, poichè mi pare che sarebbe opportuno affrontare una buona volta questo problema e risolverlo definitivamente, anche per evitare che in ogni discussione del bilancio della guerra si sollevino sempre le stesse questioni che producono un effetto perniciosissimo dovunque e che quasi mettono in forse l'esistenza stessa del nostro esercito. Sarebbe il caso, secondo me, di affrontare l'arduo problema.

Io ho detto che non avrei difeso la passata amministrazione e non la difenderò. Per due cose sole farò eccezione.

L'onorevole Ricotti, non una ma più volte in quest'Aula, ha parlato di una nuova scuola ed in senso ironico. L'onorevole Ricotti è tanto autorevole, occupa una posizione così elevata nell'esercito, che per avventura le sue frasi possono fare un cattivo senso; possono fare credere che nell'esercito vi sia una scuola, che da latente che era, si è manifestata quando è divenuto ministro il generale Mezzacapo, che per azzardo non ha fatto gli studi dove gli ha fatti l'onorevole Ricotti.

A me pare quindi opportuno di dire alla Camera, e assicurarla che nell'esercito non c'è che una scuola, che attinge le sue credenze, i suoi principii nella storia militare non già di quella che è statistica di nomi, di date, di fatti, ma di quella che spiega le ragioni dei fatti e che li considera non solo in se stessi (*Benissimo!*), ma anche in relazione con la storia generale. Una scuola che attinge i suoi principii agli scritti dei grandi capitani, dei grandi scrittori di cose militari, come i Machiavelli, i Montecuccelli, i Federichi, i Napoleoni, gli arciduca Carlo, e via discorrendo. Gli studi adunque che si sono fatti o si fanno al nord, al centro, al sud d'Italia non costituiscono diversità di scuole: avverrà di noi come avviene dappertutto, che cioè vi sono i veri istruiti, e quelli che ne hanno la parvenza; coloro che amano la verità nuda e semplice, e quelli che amano i sofismi, ma la Dio mercè sono ben pochi, ed io sono certo che tra questi non voglia l'onorevole Ricotti comprendere l'onorevole Mezzacapo, il quale scriveva, prima che l'Italia fosse, come la si dovesse organizzare, armare e difendere, ed indicava modi che ora appena timidamente osiamo imitare. (*Benissimo! a sinistra*)

Non so chi mettesse nella nuova scuola, ma nella

vecchia relegava sè; troppa modestia invero! perchè di riforme se ne sono fatte moltissime sotto il suo Ministero; io non le giudico, tengo lontano da me questo pensiero, ma mi ricordo che l'illustre generale La Marmora, che pure nelle riforme fu arditissimo, se ne preoccupava alquanto!

Dunque, ripeto, nell'esercito c'è una sola scuola, come c'è una bandiera, come c'è una fede: l'amore al Re, alla patria ed alle istituzioni; sentimento radicato e profondo, e che resiste ad ogni meschina lotta di partito. (*Benissimo!*)

RICOTTI. Domando la parola per un fatto personale.

PRIMERANO. L'altra eccezione io debbo farla per l'onorevole Fambri.

Confesso che sentire ripetutamente nominare il generale Mezzacapo dall'onorevole Fambri in senso ironico, sentirgli fare un attacco per le famose riforme, mi fece una penosa, penosissima impressione.

Permetta che io gli dica che, se avesse bene seguito tutto ciò che avveniva nell'esercito, attingendo le notizie a buone fonti e non ai giornali di partito e a qualche discorso elettorale (io non dico che ciò sia avvenuto), allora avrebbe visto che riforme, nel senso che egli ha voluto dire, non se ne sono fatte mai.

È chiaro ed evidente. Volete vedere che cosa ha fatto l'onorevole Mezzacapo? Io ne dirò qualche cosa.

Per esempio, il primo atto fu quello di togliere dal regolamento di disciplina una certa disposizione, che non solo dava il diritto ma l'obbligo agli inferiori di sindacare quello che facevano i superiori; poi ripristinò l'antica divisa alla cavalleria; aumentò i fucili che mancavano, le munizioni che difettavano; dette i cavalli occorrenti alla cavalleria; pensò alla difesa di Roma; costituì l'esercito di seconda linea; aumentò i distretti; fece le nuove circoscrizioni territoriali, ecc. ecc.

Tutto questo non ha cangiato per nulla le nostre costituzioni organiche; ma solamente vi è che noi abbiamo avuto a capo del Ministero della guerra un uomo che ha voluto semplificare, armonizzare, completare. Non ha fatto tutto; molto resta a fare, moltissimo avrebbe fatto, ma ha fatto quello che poteva, in un breve periodo di tempo ed a traverso di mille ostacoli, giacchè è un fatto che dal 1860 in poi non si era vista mai un'amministrazione così combattuta come è stata quella dell'onorevole Mezzacapo, così in quest'Aula che fuori. (*Bravo! Benissimo! a sinistra*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricotti per un fatto personale.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

RICOTTI. (*Segni d'attenzione*) L'onorevole Primerano ha accennato a me, come se avessi nel mio discorso stabilito che nell'esercito vi fossero due scuole, una nuova e una vecchia. Faccio osservare all'onorevole Primerano aver io parlato d'una scuola antica solo quando esaminai alcune particolarità...

PRIMERANO. Domando la parola per un fatto personale.

RICOTTI... relative al modo di ricevere i congedati ai distretti, al modo di provvederli del vitto, ed al modo di inviarli all'esercito combattente, parendomi che una nuova scuola passava sopra a tutte le difficoltà dei particolari che pure possono avere una grandissima influenza nell'organizzazione dell'esercito, e dissi che io, appartenendo alla scuola vecchia, me ne preoccupava molto, ed avrei desiderato che il ministro mi togliesse ogni timore, spiegandomi come le compagnie attuali dei distretti avrebbero potuto ricevere 900 uomini alla volta, provvederli del necessario, disciplinarli e poi inviarli, senza disordini e confusioni, ai corpi combattenti; come avrebbero potuto queste poche compagnie ricevere le seconde categorie, senza nessuna istruzione militare, e spedirle dopo 30 giorni all'esercito combattente.

A me pareva che nella nuova istruzione ministeriale sulla mobilitazione si fossero introdotti dei principii che m'era d'uopo attribuire ad idee nuove, ad una scienza nuova la quale non mi era dato di comprendere.

Io dunque non ho parlato di scuola nuova o vecchia, se non nel senso dell'applicazione di minute particolarità, e quindi questa distinzione non poteva indurre la Camera a pensare che volessi parlare di una divisione del nostro esercito in due scuole. L'onorevole Primerano ha quindi supposto cose che non sono nel mio pensiero, od ha almeno esagerato di molto le mie idee, portandole sopra un campo più vasto di quello che io ho toccato.

L'onorevole Primerano ha detto molto saviamente quali sono le deficienze attuali del nostro stato militare.

In quanto alle spese ordinarie ha accennato a cose di non grande entità, ed alle quali si potrebbe provvedere senza un grande aumento di spesa, fatta però eccezione a quella dell'aumento della cavalleria. È questa una questione che abbiamo discussa più volte alla Camera, ed io stesso ho sempre convenuto che sarebbe stato bene di aumentare qualche poco la cavalleria. Ma le condizioni finanziarie non mi permisero di farlo quando era ministro, come non lo permisero all'onorevole Mezzacapo. Egli è sicuramente un desiderio al cui soddisfacimento potremo forse arrivare fra qualche anno, quando il bi-

lancio generale dello Stato ci permetterà di ingrossare alquanto quello della guerra.

ERCOLE. È un pio desiderio.

Io ritengo sempre che per noi la forza della cavalleria ha un'importanza minore di quella che può avere negli eserciti prussiano, francese ed austriaco. Tuttavia, ripeto, ammetto che sarebbe bene di aumentarne un pochino la forza.

Ma il punto, sul quale si è particolarmente fermato l'onorevole Primerano, riguarda le spese straordinarie e più particolarmente la difesa territoriale.

Ricorderà la Camera come questa questione sia stata trattata fin dal 1871, in seguito ad un'interpellanza dell'attuale nostro presidente. Allora, essendo io ministro, ho dichiarato che abbisognavano almeno 300 milioni di spesa straordinaria per provvedere in modo appena sufficiente alla costruzione delle fortificazioni ed alla provvista dei materiali mobili da guerra occorrenti al nostro esercito per soddisfare con sicurezza alla sua missione in caso di guerra.

Alla fine dello stesso anno 1871, fu infatti presentato un primo progetto di legge per l'assegno di 180 milioni di spese straordinarie ripartite in diversi anni.

Una parte solo di queste spese fu votata dal Parlamento; intanto l'amministrazione Lanza nel 1873 e quella Minghetti nel 1874 avevano stabilito che al bilancio della guerra sarebbe conservato un assegno annuo straordinario di 20 milioni per un lungo periodo d'anni affine di provvedere a suoi bisogni di materiale mobile ed alle fortificazioni.

Ora accadde che in questi due ultimi anni detti assegni straordinari furono notevolmente aumentati, ma per la parte della difesa territoriale, ossia per fortificazioni, il ministro Mezzacapo non fece altro che stornare alcuni milioni dai fondi votati nel 1875 per la costruzione di forti alpini, impiegandoli invece per la costruzione di alcuni forti intorno a Roma.

Io approvo queste fortificazioni, le quali furono sempre da me indicate alla Camera come cosa necessaria, ma d'altra parte credo non sia stato pienamente regolare il distrarre fondi da un lavoro stabilito nel progetto di legge, per eseguirne un altro che non era stato indicato, benchè utilissimo.

Dunque al difetto essenziale delle nostre difese, accennato dall'onorevole Primerano, non fu punto provveduto in questi due ultimi anni, malgrado l'aumento considerevole di fondi straordinari accordati al Ministero della guerra. Resta però sempre la speranza di potervi provvedere, almeno in parte, negli anni avvenire.

L'onorevole Primerano ha anche accennato come

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

pochissima fosse la differenza nel modo di considerare l'ordinamento generale dell'esercito fra me ed il generale Mezzacapo, il quale avrebbe solo proceduto a qualche perfezionamento nell'ordinamento da me stabilito.

Devo dire alla Camera che la differenza nell'apprezzare i nuovi ordinamenti militari era notevolissima fra le amministrazioni che precedettero e quelle che seguirono il 18 marzo 1876.

Infatti, poco dopo che la sinistra salì al potere, abbiamo inteso dall'onorevole Mezzacapo dichiarare alla Camera che egli credeva pericoloso, od almeno cosa sconveniente, il ridurre la ferma al disotto di tre anni. Da ciò la proposta di non fare più il congedamento anticipato di dieci o dodici mila uomini dopo soli 20 mesi di servizio.

Ora il mio pensiero condiviso particolarmente dall'onorevole Farini e sostenuto dalla grande maggioranza di Sinistra dal 1871 al 1876, era che la ferma di tre anni doveva ritenersi come un massimo e che per una parte almeno del contingente annuo essa poteva essere ridotta a due anni od anche a 18 mesi. Questi principii erano stati concretati in un progetto di legge, elaborato nel 1874 da una Commissione di deputati. Il progetto da me accettato, sulla proposta dell'onorevole Farini, stabiliva che un terzo del contingente annuale avesse la ferma di soli due anni o più precisamente di venti mesi. Questo disegno di una nuova legge di reclutamento non potè essere discusso dalla Camera, onde nell'anno successivo io mi limitai a proporre una legge più modesta colla quale si modificavano soltanto alcuni articoli dell'antica legge del reclutamento.

Fra questi articoli modificati vi fu appunto quello che indicai per l'altro, relativo alla ferma, dichiarando alla Camera che se non si metteva in modo prescrittivo la riduzione a due anni per una parte del contingente, però si lasciava al Governo la facoltà di farlo.

Si vede adunque che le idee mie, approvate allora dalla grande maggioranza della Sinistra, erano diverse da quelle propugnate dal mio successore. Ora, questo è un punto abbastanza importante nella costituzione generale dell'esercito e per le conseguenze grandissime che ne possono derivare rispetto alla forza, sia in pace, sia in guerra.

Voglio pure accennare ad un altro principio in cui è sensibile la differenza di concetto direttivo fra me ed il mio successore. Io era d'avviso che nel nuovo sistema di organizzazione degli eserciti si dovesse ridurre, per quanto era possibile, la forza in tempo di pace, ed ingrossarla moltissimo in tempo di guerra.

La riduzione della forza in tempo di pace ha due

scopi; uno finanziario, ossia spender meno, l'altro sociale, quello cioè di non togliere in tempo di pace una quantità di ottimi produttori per le industrie e l'agricoltura. Questo concetto nella formazione dei nuovi eserciti di pace e di guerra, prima che da noi, era stato ammesso da altre nazioni e particolarmente dalla Germania. Esso mi fu sempre di guida durante la mia amministrazione. Invece mi pare che oggidì si voglia andare in un'altra direzione, in modo parziale, se vogliamo, ma i segni precursori sono visibili.

Il nostro concetto era l'esercito di guerra, almeno doppio o triplo di quello di pace, ed ora ci si propone, invece di costituire 36 compagnie alpine della forza di 250 uomini in tempo di pace i quali diventeranno per perdite e malattie 220 in guerra. Dunque vedete che in questo almeno contraddite i grandi principii direttivi della costituzione degli eserciti moderni.

I motivi che inducono molti di noi ad essere contrari a questa proposta, furono ampiamente svolti dagli onorevoli Fambri e Bertolè.

Ora io aggiungo che oltre alle ottime ragioni speciali da questi addotte per combattere la proposta ministeriale riguardante le compagnie alpine, sta altresì contro di essa il principio generale comune, ed è quello che in tempo di pace l'esercito deve essere la metà od anche il terzo soltanto di quello di guerra.

Quindi io concludo: volete tenere in tempo di pace 9000 alpini per averli subito pronti alla guerra? Ebbene, invece di fare 36 compagnie, fate 72, ma 72 compagnie che in tempo di pace siano di 125 uomini; allora avrete la stessa forza di pace delle 36 da voi proposte e presso a poco la medesima spesa; avrete 9000 alpini disponibili all'inizio della guerra, anche quando essa scoppi improvvisa ed inaspettata; ma almeno dopo 6 od 8 giorni potrete portare questa forza a 18,000 uomini.

Dunque anche in questo particolare della formazione degli alpini, i miei concetti sono assai diversi da quelli dell'onorevole generale Mezzacapo, perchè appunto partiamo da principii generali diversi sulla costituzione degli eserciti moderni.

Quindi tutti vedono che la concordanza di concetti fra l'amministrazione anteriore al 18 marzo 1876 e quella dell'onorevole Mezzacapo non era così perfetta, come ha indicato l'onorevole Primicerano.

PRESIDENTE. L'onorevole Fambri ha facoltà di parlare per un fatto personale.

ERCOLE. Breve.

FAMBRI. Sarò brevissimo, compiacerò l'onorevole Ercole.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

L'onorevole deputato Primerano ha parlato con molta calma e temperanza, nè io di certo m'allontanerò dal suo esempio.

Egli però ha messo innanzi, sia nell'ordine politico, che nel militare qualche affermazione alla quale io debbo rispondere.

Egli si è innanzitutto mostrato persuaso che la politica c'entri per qualche cosa nelle opposizioni e negli appunti che taluno di noi ha mosso agli atti militari della passata amministrazione.

Io non contrapporrò a questa sua opinione delle vaghe affermazioni *a priori*, ma dei fatti *a posteriori*.

Se l'onorevole Primerano si tenne in corrente della vita parlamentare anche prima di sedere deputato in questa Camera, gli sarà facile di rammentarsi come precisamente uno dei più vivi oppositori degli atti militari della passata amministrazione, parlando pure dai banchi estremi della destra, avesse costantemente nelle questioni militari il suffragio della sinistra talora anche estrema.

Il partito delle riforme militari, che appoggiava l'onorevole generale Ricotti, e che era chiamato *degli Anabatisti*, perchè l'onorevole Ricotti era proclamato il *profeta*, era composto di due deputati di sinistra gli onorevole Corte e Farini, e di uno di estrema destra, quello al quale l'onorevole Primerano alludeva testè, vale a dire precisamente io.

Vede dunque l'onorevole Primerano, che quando vengono in campo delle questioni militari, la politica per noi sta completamente in disparte, viene interamente, non scio posposta ma abolita. (*È vero! è vero!*)

E ciò è tanto vero, che nella votazione dell'anno scorso, ci siamo trovati nello stesso ordine d'idee, e mi hanno onorato del loro appoggio due deputati, molto più di sinistra che egli non sia, alludo agli onorevoli Marcora e Maiocchi ambedue presenti. Non parli dunque di vedute, nè di passioni politiche, onorevole Primerano, cadrebbe nell'errore e si agiterebbe nell'equivoco.

Non isponderò altre parole sulle seconde categorie, per non dimostrare il già dimostrato all'evidenza. Semplicemente osserverò una cosa. L'onorevole deputato Primerano ha enumerato una serie di cose, delle quali effettivamente difetta il nostro sistema militare sia in ordine al materiale che al personale.

Le cose che egli ha enumerate, se non hanno una grandissima portata economica dal lato del personale l'hanno immensa da quello del materiale.

Egli dice che non è questione di tecnica ma di bilancio questa, della quale ci siamo tutti occupati, e che si sarà tutti d'accordo quando ci siano i milioni.

Ma adagio; non ci essendo questi si tratta di pos-

porre una cosa od un'altra, e scegliere quale. Forse che egli posporrebbe l'istruzione delle seconde categorie, cioè l'esistenza delle riserve, all'aumento di certi calibri e alla costruzione di certi ridotti? È a cotesto modo che si proclama d'accordo con noi? Noi noi siamo certo con lui. Egli ha poi detto che non ci sono due scuole nell'esercito, nè fra gli studiosi di cose militari, e che non c'è punto nè scuola vecchia nè scuola nuova.

Anzitutto gli fo osservare che la distinzione di *scuola vecchia e nuova* non è uscita la prima volta dalle nostre bocche, e che l'accusa di appartenere alla vecchia scuola è venuta precisamente a me da un onorevole deputato di parte sinistra, il quale non rappresenta solamente se stesso, perchè è pubblicista di polso ed uno dei più studiosi ed intelligenti ufficiali dell'esercito; tanto è vero che gli ho a lungo risposto in proposito pochi momenti or sono.

BARATTIERI. Chiedo di parlare.

FAMBRI. L'ha detto, non c'è un dubbio al mondo. Del resto non c'è niente di male che scattino delle opinioni differenti; il loro cozzo ci scalda e ci illumina. (*È vero!*)

L'onorevole Primerano dice: la scuola non può essere che una, perchè noi abbiamo tutti la stessa bandiera, la stessa patria, la stessa devozione alla dinastia. Ma si può avere perfettamente la stessa devozione alla bandiera, al Re ed alla dinastia ed essere di opinioni anche accanitamente diverse. Una cosa non toglie l'altra. Ci vorrebbe altro che una volta concordati sulle basi di un sistema non si potesse più discuterne i particolari! Un bel guadagno ci farebbero la libertà e la scienza! Gli uomini non sono dei triangoli che possano avere lati ed angoli uguali. Ci può essere, ed è buono che ci sia, discussione approfondita e, sia pure, vivissima entro lo stesso ambito di fede, di tendenze e di principii comuni. (*Movimenti*)

PRESIDENTE. Scorci un poco il suo fatto personale.

FAMBRI. Non dubiti, onorevole presidente. L'onorevole Primerano ha detto che non si sono fatte riforme dalle precedenti amministrazioni. Davvero? Intanto l'onorevole generale Ricotti glie ne ha pochi momenti fa citata una gravissima. Io non capisco che idea delle riforme abbia l'onorevole Primerano, e se chiami tali soltanto i fatti che capovolgono il mondo. Io dirò invece, che non sono riforme soltanto quelle che si fanno *ab imis*, ma altresì tutte quelle che cambiano colore, forma e tendenze ad una istituzione. Aggiungerò poi che, giusto quella che gli ha citato pochi momenti fa l'onorevole Ricotti, è rigorosamente *ab imis*.

L'onorevole Primerano dovrebbe accordare il carattere di riforma anche a quella degli istituti mi-

litari della quale io ho lungamente intrattenuto la Camera ieri l'altro. Essa effettivamente modificò la fonte di reclutamento dei quadri, e la modificò in senso essenzialmente restrittivo, sebbene in fatto di creazione di ufficiali essa esuberi perchè ammette anche solo due anni di corso. E ciò è in grandissima contraddizione col giustissimo lamentarsi che egli ha fatto testè per la mancanza di 750 ufficiali. Che siano tanti non credo; a me risulterebbero meno di 500. Ma la cifra poco importa. Sia che ne manchino 750 o 500, rimane del pari superlativamente improvido il ridurre di non poco le fonti di reclutamento dei quadri, giusto in un momento nel quale si viene alla Camera a deplorare le deficienze dei quadri.

Un'altra riforma di gran peso e probabilmente di gravi conseguenze, sia militari, che civili, è quella che ieri l'altro l'onorevole generale Ricotti ha ricordato. Risolve alla peggio la questione dei viveri somministrati alle truppe in danaro nelle dislocazioni.

Non c'è mente umana che possa prevedere a che disordini e forse disgrazie ciò possa dare occasione. Disordini, ripeto, e disgrazie, fors'anche di natura politica.

È una riforma, una riforma *ab imis* e che potrebbe cacciarne *in imis* questa colla quale l'onorevole Mezzacapo ha creduto di facilitare l'andamento delle cose. Se ne accorgerà.

PRESIDENTE. Onorevole Fambri, non introduciamo una nuova scuola di fatti personali.

FAMBRI. Una sola parola ancora, ed ho finito. Me la impone un debito di cortesia.

L'onorevole Primerano ha creduto di vedere dell'ironia verso l'onorevole Mezzacapo nella mia espressione di *famose riforme*. Non è ironica, onorevole Primerano, è piuttosto accorata. Del generale Mezzacapo io ebbi ed ho stima particolare da molto tempo. Lo conobbi ed apprezzai a Venezia 30 anni fa. L'onorevole Primerano non deve credere che queste mie parole sieno dette soltanto come espressione del rispetto di un antico soldato verso uno dei suoi antichi comandanti. Egli può a suo grande agio vederne la prova in un lunghissimo studio sulla difesa delle coste che io ho avuto l'onore di scrivere 16 anni or sono come relatore di una Sotto-Commissione della Commissione di difesa dello Stato. Studioso com'è di cose militari, egli lo avrà già avuto fra mano. In esso può vedervi citato l'onorevole generale e convincersi della profonda considerazione ch'io aveva fin d'allora verso l'ufficiale ed il pensatore. La considerazione però non può nè deve mai impedire la lotta quando versino in qualche pericolo i principii e le istituzioni, sempre superiori ai riguardi più giusti e agli affetti più cari.

PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SU DI UN DISEGNO DI LEGGE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Righi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

RIGHI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge relativo alla abolizione delle tasse per la navigazione sulle acque dei laghi, dei fiumi, dei torrenti, dei rivi, e dei canali artificiali o naturali, nonchè sul trasporto o la fluitazione dei legnami sulle stesse. (V *Stampato*, n° 70 - A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA GUERRA.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro avendo domandato la parola, ed avendovi diritto, ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER LA GUERRA. Signori, non intendeva prendere la parola se non dopo che fosse esaurita la discussione e che avesse parlato il relatore della Commissione. Ora però, visto l'aspetto che prendeva la discussione, credo bene di dire qualche cosa, riservandomi poi di entrare in materia sulle questioni che già furono ampiamente svolte.

Prima di tutto, mi sento obbligato a parlare di cosa che riguarda la mia persona.

Se io ho vinto la riluttanza che aveva ad entrare nella vita politica; se ho vinto la diffidenza che aveva in me stesso accettando l'arduo incarico di reggere le cose della guerra; fu specialmente per le considerazioni dei miei rapporti personali coi due illustri predecessori miei, gli onorevoli generali Mezzacapo e Ricotti.

Compagno d'infanzia del generale Ricotti, il quale sa quanta stima e quanta amicizia ho sempre avuto per lui; amico personale del generale Mezzacapo, al quale debbo anche gratitudine, perchè in affari della più alta importanza, quando egli era al Governo, mi diede dei mandati d'illimitata fiducia, che raramente un Governo dà ai generali in tempo di pace; io mi era lusingato che, per le mie relazioni particolari con questi due illustri generali, la mia presenza a questo posto avesse per conseguenza di portare la calma in tutte le discussioni militari. (*Benissimo! Bravo!*)

L'esercito non appartiene ad alcun partito: l'esercito è dell'Italia. (*Bravo!*) La sua missione è di

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

servire sempre il paese, e di tenersi pronto a difenderlo qualora fosse minacciato. Noi militari dobbiamo discutere le questioni tecniche, ma avere sempre presente il supremo bene della patria.

Io credo che il patriottismo consista, non soltanto nel sacrificare la salute, gli interessi personali, la vita, ma anche qualche cosa di più, l'amor proprio. (*Benissimo! Bravo!*)

Per me dichiaro che il giorno, in cui dovrò scendere da questo posto, se l'abbandonerò con minore riputazione di quella poca che mi aveva quando vi sono giunto, mi crederò fortunato se la mia presenza avrà avuto almeno l'effetto di rendere serene e calme tutte le discussioni che riguardano le istituzioni militari. (*Bravissimo! Bene! — Applausi*)

ERCOLE. Linguaggio da patriota.

MINISTRO PER LA GUERRA. Finora la discussione qui è proceduta con calma. Ringrazio anche tutti gli onorevoli deputati che hanno parlato, di essersi mostrati benevoli verso di me più di quello che meriti, perchè finora non ho fatto nulla. Ora però mi sembrava che la discussione poteva prendere un aspetto forse meno calmo di prima.

Io fo un appello al patriottismo della Camera, perchè voglia tenere le discussioni militari nella serenità e nella calma. (*Benissimo! Bravo! — Applausi*)

PRESIDENTE. L'onorevole Primerano ha facoltà di parlare per un fatto personale.

PRIMERANO. Io non entrero nella discussione quasi generale, nella quale era invitato ad entrare, sia dall'onorevole Ricotti, sia dall'onorevole Fambri: ripeto ora che non ero preparato, e mi limiterò ai soli fatti personali.

Sono lieto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Ricotti. Spero che egli dal suo canto non si dorrà meco se gli ho offerto l'occasione di dileguare ogni dubbio.

All'onorevole Fambri rispondo che non vorrei entrare in certe questioni principalmente dopo le nobili parole dell'onorevole ministro della guerra, che corrispondono esattamente al mio modo di sentire. Io non voleva neppur parlare in questa discussione, lo ripeto, ma l'ho fatto perchè era un dovere, anzi un penoso dovere, ma per me indispensabile.

PRESIDENTE. L'onorevole Barattieri ha facoltà di parlare per un fatto personale.

BARATTIERI. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. Spetta all'onorevole Morelli Salvatore di svolgere (*Movimenti — Conversazioni, alcuni deputati discorrono col ministro della guerra*)

Prego gli onorevoli colleghi di far silenzio e di lasciar libero l'onorevole ministro della guerra affinché egli possa ascoltare l'oratore.

MORELLI SALVATORE. Quando era ministro della guerra l'onorevole Ricotti, lo pregai caldamente a voler provvedere onde nel tempo in cui erano raccolte nelle caserme le nostre giovani reclute, egli provvedesse al modo di farle uscire dalla condizione malaugurata di analfabeti, e se fosse possibile, facesse insegnar loro qualche nozione di agronomia, essendo esse nel maggior numero agricoltori. Per tal modo finita la ferma diverrebbero maestri dei loro compagni di lavoro.

L'onorevole Ricotti mi promise che avrebbe provveduto a questa necessità anche sotto il punto di vista morale di deviare nelle ore di ozio i giovani soldati dalle intemperanze cui sogliono abbandonarsi.

Ebbene, se in tutti i distretti militari la cosa si trova come mi è avvenuto di vedere in quel di Caserta, a ciò non si è provveduto in modo serio e durevole, tanto che se non fosse la carità civile di taluni ufficiali superiori, queste scuole nelle caserme non vi sarebbero ancora.

Io debbo con immenso piacere e con soddisfazione dell'animo mio lodare qui pubblicamente i distinti colonnello marchese di Bagnasco, ed il tenente colonnello Delù, i quali amando di vero affetto il reggimento affidato al loro comando, impegnano a tale cura i migliori ufficiali e fanno il sacrificio di rendersi essi medesimi maestri ai loro soldati.

PRESIDENTE. Onorevole Morelli, lasciamo stare gli elogi personali.

MORELLI SALVATORE. Se siamo così pronti a male dire in Italia, lasci pure onorevole presidente che io questa volta dica per amor di verità bene di questi egregi ufficiali.

PRESIDENTE. Ma non si concreta la discussione parlando in bene o in male delle persone.

MORELLI SALVATORE. Scusi, io non la penso così, ma, pregato di non insistere, fin'isso di parlarne.

PRESIDENTE. Così la prego io, perchè è mio dovere.

MORELLI SALVATORE. Mi auguro intanto che l'onorevole signor ministro voglia tenere presente questa mia preghiera, onde sia nelle caserme organizzata normalmente la scuola per i soldati analfabeti, come ne espressi l'idea al suo onorevole predecessore.

L'altra preghiera che io debbo rivo'gergli poi è un richiamo alle leggi dell'umanità intorno all'epoca in cui si compiono le grandi manovre.

Io non so quale ragioni vi siano per sottoporre il nostro giovane esercito a fatiche tanto straordinarie non solo, ma per costringerlo a cuocersi sotto i raggi del sollione, per questi esercizi militari.

Comprendo che l'esercito debba esporre la propria esistenza quando la patria è in pericolo,

quando deve combattere, ma logorare le forze dei nostri soldati senza alcun utile pratico, non lo credo nè opportuno nè giusto.

L'anno scorso io ho veduto morire di tifo e di apoplezia parecchi soldati ed ufficiali. (*Esclamazioni — Il ministro ride*)

Non rida signor ministro, perchè la vita del soldato è un valore sacro alla patria, e lo sciuparla senza un'urgente necessità è cosa dannosissima.

Accolga piuttosto con benevolenza il consiglio di ordinare le manovre nelle mezze stagioni, perchè così si ottiene l'intento atteso da questa istituzione e si evita un'inutile ecatombe di vittime umane.

Pensi l'onorevole ministro che i soldati dopo tre anni debbono tornare al lavoro, e che accasciandoli con esercizi intempestivi e superiori alla sopportabilità organica, essi tornano alle loro case malaticci, inutili a sè ed al paese. (*Bene!*)

La terza preghiera da ultimo, signor ministro, che io raccomando specialmente, più che alla mente sua, al paterno suo cuore, è questa: lei che ha l'apparenza di un santo uomo (*Ilarità prolungata*), ha messo fuori una circolare che, a dir vero, non ha fatto piacere a nessuno...

PRESIDENTE. Li prego, onorevoli colleghi, facciano silenzio.

MORELLI SALVATORE... la circolare cioè concernente i matrimoni dei militari. (*Oh! oh! — Rumori — Ilarità*) Signor ministro, bisogna essere anche un po' fisiologo, e comprendere che dove ci sono organi, ci debbono essere funzioni. (*Ilarità vivissima*) Come vuole lei impedire legittime unioni in un esercito composto, specialmente adesso, della migliore gioventù di tutte le classi sociali; perchè non sono soltanto genti comuni, non sono soltanto contadini, ma vi sono anche dei gentiluomini, delle persone colte e ragguardevolissime nell'esercito: e pretendete che arrivando costore in una città qualunque non destino affettuose simpatie, le quali creano un'infinità di rapporti?

.Signori, il mito di Marte e Venere è sempre vivo; e l'onorevole ministro colla sua circolare non lo cancellerà.

Miglior partito quindi, secondo me, sarebbe quello di rifare il decreto dell'onorevole Ricotti ed asciugare con la legittimazione delle nozze, le lagrime di migliaia di madri infelici, e di figliuoli cui si nega sussistenza, nome ed avvenire.

Se non venne il finimondo per queste famigliuole amnistrate da Re Vittorio...

ERCOLE. Non sono stati amnistrati, l'amnistia non ha compreso questi.

MORELLI SALVATORE. Sia pure che non fossero amnistrati, ma tollerati, egli è certo che dalla umanità

di questo provvedimento non ne venne male a nessuno.

Data così un po' di pace a tante povere famigliuole, sarebbe tempo di studiare seriamente la questione dei matrimoni dei militari e risolverla in modo equo ed inoffensivo al servizio pubblico.

Signori, badate che avendo estese le basi della leva, e legati i cittadini fino a 39 anni alle caserme voi avete menomato di tanto i matrimoni. Badate che la menomazione dei matrimoni è perdita di forza nazionale, e che la Francia per questo perdè il suo eroico primato. Badate che chiudendo in faccia ai figli del soldato le porte della legittimità civile, voi ristaurate man mano la potenza clericale coi matrimoni ecclesiastici moltiplicati all'infinito. Badate al malcontento che questo stato anormale di cose desta nell'esercito e nel paese. Badate da ultimo alla grande questione morale che tale disordine genera nella pubblica coscienza.

D'altra parte a me sembra che riguardo ai matrimoni dei militari vi sia un gran pregiudizio. Si crede che la moglie scemi il coraggio e l'ardore militare al soldato. Niente di ciò, o signori. La donna è ispiratrice di eroismo oggi come lo fu pei 300 delle Termopili, come lo fu per le crociate del medio evo, ed io sono sicuro che all'ora del cimento *l'angelo di simpatia* che è moglie al soldato italiano lo spingerà animosamente alla vittoria. (*Bene!*)

Cercate dunque di non reprimere, ma di regolare con saggezza quelli del cuore, che son pure diritti sacrosanti, e se vedete che elevando la barriera di 40,000 lire pel matrimonio dei nostri ufficiali...

ERCOLE. 20,000.

MORELLI SALVATORE... vi produce l'immenso contrabbando morale dei matrimoni clandestini, siate di più facile contentatura, scemate tal somma, accettate gli equivalenti, e così eviterete fra tutti i disordini anche la corruzione crescente nel paese.

Oggi che le donne sono ammesse al telegrafo, alle poste, all'istruzione pubblica ed all'esercizio di qualsiasi professione ed industria, ma perchè constatata una di queste condizioni non debba essere permesso all'ufficiale dell'esercito italiano di contrarre legittime nozze?

Con queste raccomandazioni quindi io mi auguro che l'onorevole ministro voglia provvedere in modo da conciliare gl'interessi dell'umanità con l'ufficio del soldato.

Ho detto. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Spetta all'onorevole relatore di parlare.

GANDOLFI, relatore. La Camera vorrà essere indulgente verso il relatore, se, nel districare la matassa

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

che gli ha posto in mano la discussione, egli non potrà essere abbastanza breve, come desidererebbe.

Dico che la discussione mi ha dato una matassa molto intricata da districare, in quanto che molti furono gli oppositori, poco l'accordo fra di essi, quindi molteplici le quistioni che dovrò esaminare e chiarire.

Le quistioni principali che erano da discutersi erano due: quella dei congedi anticipati, e quella delle compagnie alpine.

Vi hanno oratori che non vogliono i congedi anticipati della classe media perchè dannosi, ve n'hanno altri che li ammettono, ma come espedienti di bilancio, ve n'hanno altri ancora che vorrebbero erigerli addirittura a sistema.

In quanto alle compagnie alpine poi, chi le vorrebbe in numero di 24 e di 100 uomini di forza organica ciascuna; chi le vorrebbe in numero di 36 a 100 uomini, chi a 150 uomini, chi a 250 uomini di forza organica. Vi sarebbe inoltre una nuova proposta, della quale non si ebbe sentore nè in seno della Sotto-Commissione nè dalla Commissione, la quale vorrebbe queste compagnie in numero di 54 con una forza di 100 a 125 uomini.

Dove pare che si sia manifestato un po' di accordo, è sulla necessità della istruzione a darsi alla seconda categoria, e questo accordo si manifesterebbe tanto sulla necessità di dare quest'istruzione, quanto sul tempo da impiegarsi in essa, che si vorrebbe almeno di tre mesi circa.

Ma poi quest'accordo più non si manifesta quando si tratta del modo di trovare i fondi per sopperire alle spese di questa istruzione.

L'onorevole Ricotti vorrebbe ritornare agli organici del 1873 e col bilancio suo prediletto di 165 milioni, e coi proventi che otterrebbe col ripristinare i congedi anticipati della classe media vorrebbe dare, entro i limiti di quel bilancio, la istruzione alle seconde categorie.

L'onorevole Marselli invece vorrebbe che il bilancio fosse quello del 1878, vale a dire di 171 milioni circa; che si praticassero i congedi anticipati della classe media, trovando con ciò nel bilancio stesso il modo per sopperire alle spese della istruzione di queste seconde categorie. Altri invece vorrebbe che le spese per l'istruzione delle seconde categorie fossero aggiunte in più alla somma stabilita nel bilancio del 1878.

Ma nel mentre che l'onorevole Ricotti vuole ritornare agli organici del 1873, e quindi ad un bilancio di 165 milioni, facendo per tal modo una economia di sette milioni, egli trova però utile di impiegare questi sette milioni in altri provvedimenti che pur

riconosce necessari, sorpassando così senza volerlo il suo prediletto bilancio di 165 milioni.

Questi provvedimenti sarebbero:

1,500,000 lire per portare l'istruzione delle seconde categorie a tre mesi;

1,500,000 lire per aumentare il numero degli ufficiali deficienti e per sopperire ad alcuni servizi in sofferenza;

1,000,000 di lire per l'istruzione delle terze categorie;

1,000,000 di lire per la requisizione dei cavalli;

1,500,000 lire per la chiamata delle classi in congedo;

500,000 lire per mantenimento cavalli ai capitani di fanteria.

In tutto sette milioni in più sul bilancio di 165 milioni, il che porterebbe, a mio avviso, una spesa maggiore di lire 1,160,000 di quella che realmente rappresenti il bilancio del 1878.

Infatti bisogna considerare che se il bilancio del 1878 apparisce di 7 milioni circa superiore a quello del 1876, vi ha però in esso una spesa appunto di 1,160,000 lire, rappresentante le pensioni che gli allievi degli istituti pagano all'erario, che essendo portata sul bilancio dell'entrata non costituisce un aumento reale sul bilancio della guerra, onde il vero aumento del bilancio di quest'anno su quello del 1876 sarebbe soltanto di 5,800,000 lire circa.

L'onorevole Marselli invece, che non vorrebbe uscire dal bilancio del 1878, trova anche egli necessario di fare altre spese, quali sarebbero 500,000 lire per i cavalli dei capitani, ed un aumento considerevole da stanziarsi per aumentare gli stipendi agli ufficiali.

Mentre quindi l'onorevole Ricotti vorrebbe ritornare al bilancio del 1876, e l'onorevole Marselli vorrebbe fermarsi al bilancio del 1878, tutti e due trovano utili nuove spese le quali sorpasserebbero il bilancio sottoposto all'esame della Camera.

Amendue quindi finirebbero per dar ragione a coloro che riconoscono essere necessario un aumento anche su questo bilancio per provvedere ai servizi che, voi già sapete, sono in sofferenza nell'esercito.

L'onorevole Ricotti ha inoltre insistito nell'attribuire l'aumento che il bilancio del 1878 presenta su quello del 1876 ad un preteso accrescimento degli organici dell'esercito, stabilito colla legge del settembre 1873.

Questa opinione dell'onorevole Ricotti è per lo meno inesatta, inquantochè la quasi totalità di tale aumento è devoluto a tutt'altra causa.

Infatti, un primo aumento, sul capitolo 13, *Pane alle truppe*, è da attribuirsi al maggior costo, al quale è salito in quest'anno il grano, e sarebbe di

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

1,400,000 lire. Vi è un altro aumento nel capitolo 14, *Foraggi*, di 2,662,000 lire, che dipende dal fatto che la razione veniva portata in bilancio dal generale Ricotti a 1 lira e 15 centesimi, mentre questa razione costava realmente 1 lira e 38 centesimi. Egli non corresse mai questa differenza di prezzo perchè compensava tale differenza col tenere 3000 cavalli di meno degli organici. Ma ora questi 3000 cavalli, per completare gli organici del 1873, essendo stati rimessi, era naturale che vi corrispondesse l'aumento relativo di spesa, che è di lire 2,662,000.

Vi è anche un terzo aumento, quello sul capitolo *Fabbricati militari*, che è di 800,000 lire. Questo aumento fu riconosciuto dalla Commissione, che riferì sul bilancio di prima previsione, utilissimo; e l'onorevole Marselli ieri vi disse il perchè essa credette di diminuirlo, portandolo a 400,000 lire. La Commissione del bilancio definitivo ha preso di nuovo in esame questa somma, ed ha riconosciuto necessario che sia concesso tutto intero. L'aumento richiesto di 800,000 lire.

Ora, anche questo aumento, non implica niente affatto un aumento degli organici.

Sommando insieme tutti questi aumenti, viene a risultare una somma di 5,362,000 lire che si avvicina di molto alla differenza che esiste fra il bilancio del 1876 e quello del 1878; talchè rimane provato all'evidenza non doversi quest'aumento attribuire, come lo vorrebbe l'onorevole Ricotti, ad un aumento degli organici del 1873.

Il generale Ricotti ha pure voluto provare come, colle proposte della maggioranza della Commissione, come egli diceva, si sarebbe ottenuto sul bilancio del 1879 un aumento di 9 milioni su quello del 1878.

Per calcolare questa somma, egli si basava sugli studi fatti nella relazione al riguardo dell'aumento che dovrebbe subire la forza bilanciata, qualora si volessero gradatamente attuare tutti quei provvedimenti che occorrerebbero per portare l'istruzione dell'esercito alla dovuta altezza; studi che la Camera desiderò formassero oggetto di esame per la Commissione che vi sta riferendo.

Prima di tutto la Commissione, nell'espone i risultati di questo suo esame nella relazione che vi sta dinanzi, non fa alcuna proposta, non avendo avuto altro scopo che quello di dare alla Camera un concetto generale degli impegni ai quali andrebbe incontro, qualora essa credesse venuto il tempo di prendere in considerazione i bisogni dell'esercito, sotto questo speciale ma pur importantissimo aspetto dell'istruzione.

Quando compilai questi studi mi tenni di prefe-

renza alla forza bilanciata, inquantochè essa è l'unico elemento concreto ed invariabile sul quale si possa in un determinato momento fissare la spesa corrispondente.

Questa però dipende in gran parte dai prezzi variabili del mercato, e quindi se il calcolo di essa poteva ritornare abbastanza esatto per quest'anno, non lo sarebbe stato più per l'anno venturo e per gli anni avvenire.

Quest'anno, ad esempio, si ha, come fu detto, un aumento sui grani di 1,400,000 lire, come si ha una economia di 1,500,000 lire sul capitolo vestiario. L'anno venturo, mentre rimarrà l'economia sul vestiario, può fino ad ora prevedersi che non occorrerà l'aumento sul pane.

Quindi il voler tradurre in milioni la forza bilanciata, sarebbe lo stesso che non tener conto di queste oscillazioni di prezzi, la quale, come può dare per l'anno venturo una spesa inferiore a quella che importerebbe quest'anno la stessa forza bilanciata, darebbe per gli anni avvenire un risultato impossibile a prevedersi.

Lo studio della Commissione adunque per essere esatto non poteva farsi che col computo della forza bilanciata. D'altra parte però non può essere esatto il calcolo dell'aumento di spesa fatto per l'anno venturo dal generale Ricotti, il quale, non potendo prevedere gli elementi di spesa stessa per quell'anno, si è tenuto inesattamente a quelli di quest'anno.

E giacchè siamo alla ricerca della previsione dell'ammontare del bilancio del 1879, sul quale è da prevedersi dovrà essere computata la spesa per la istruzione delle seconde categorie, non sarà fuori di luogo, per rassicurare la Camera, lo assicurarci che di fatto il maggiore aumento che occorrerà per questa istruzione potrà venire in gran parte coperto dalle economie che fino ad ora possono prevedersi si verificheranno nell'anno venturo.

Infatti, noi avremo sul capitolo *Pane* una diminuzione totale di 1,920,000 lire, inquantochè è sperabile che il grano discenderà al prezzo, dirò normale, di 30 lire al quintale. Ci risulterà di più un'altra economia di 1,500,000 lire sul capitolo *Vestiario* per i motivi svolti nella relazione.

È vero che questa economia fatta sul bilancio ordinario, se pur la si crederà opportuna, porterà un corrispondente aumento sul bilancio straordinario, avendo tuttora da completare le serie di vestiario, che formano il magazzino di dotazione dell'esercito per il caso di guerra; ma non è men vero però che questa somma di 1,500,000 lire costituisce una reale economia sul bilancio ordinario del 1878.

Avremo ancora un'economia di 200,000 lire circa, sul capitolo trasporti, inquantochè in quest'anno si

è dovuto spendere di più, a causa dei trasporti occorsi per i funerali di S. M. il Re Vittorio Emanuele, per quelli di S. E. il generale La Marmora, ed anche per i trasporti di truppe fatte in Roma per la circostanza del conclave. Dimodochè, riassumendo, noi avremo sul bilancio del 1878, nel 1879, una economia che può valutarsi a 3,500,000 lire. Queste però dovranno essere diminuite di circa 1,000,000 di lire, per provvedere alla rimonta dei cavalli dell'esercito, rimonta in quest'anno non si fa, in causa dell'aumento che abbiamo di cavalli al di sopra dell'organico; per la qualcosa la somma che si può fin d'ora prevedere si renderà disponibile sul bilancio del 1878, a favore di quello del 1879, sarà di circa 2,220,000 lire.

Oltre a questa somma altra economia di oltre un milione potrà verificarsi se sarà ripresentato alla Camera il progetto di legge sul vestiario del generale Mezzacapo, che l'anno scorso venne assoggettato all'esame della Commissione del bilancio, ma che soltanto circostanze indipendenti dal valore intrinseco del progetto, non permisero venisse sottoposto alle vostre decisioni. Questo per quanto ha rapporto con l'economia generale del bilancio.

Veniamo ora ad occuparci in modo più analitico del bilancio che ci sta sott'occhio, prendendo ad esame le importanti questioni sulle quali si è in questi giorni impegnata così viva la discussione.

Come questa si svolse, vale a dire con tanta discordanza di opinioni, è naturale che la Camera non si debba essere formato un concetto molto esatto sulle questioni stesse. Cercherò, per quanto mi è possibile, di chiarirle.

Prima di tutto parlerò dei congedi anticipati, che sono di due specie: congedi anticipati della classe terza ed anziana; quella cioè che ha compiuta la massima ferma di 32 mesi sotto le armi; e congedi anticipati di parte della classe seconda o media, vale a dire di quegli uomini che per misura di bilancio erano mandati alle case loro un anno prima degli uomini della classe anziana, cioè dopo 20 mesi di servizio.

Quelli i quali sostengono che i congedi anticipati della classe media sono dannosi per l'istruzione dell'esercito, lo sostengono in vista degli effetti che questi congedi hanno sulla forza delle unità tattiche dell'esercito, per il loro combinarsi che fanno coi congedi anticipati della classe anziana, dovendosi per necessità questi congedamenti fare contemporaneamente. Allorquando pertanto i congedi della classe media giungono ed un certo limite, essi apportano tale una esiguità di forza negli scarsi effettivi concessi dai nostri organici alle compagnie, da

mettere in sofferenza assoluta presso i corpi il servizio e l'istruzione.

Se la chiamata della nuova classe di leva venisse fatta prima od almeno subito dopo operati questi congedamenti, l'effetto loro non sarebbe poi tanto dannoso, perchè verrebbe per tal guisa limitato a pochissimo, od al più soltanto durante i due mesi che occorrono per la istruzione delle reclute ed il loro incorporamento cogli anziani.

Ma ciò che da noi rende questi congedamenti più dannosi si è che essi sono fatti quattro mesi prima che arrivi la classe di leva sotto le armi, e siccome questa non può essere incorporata cogli anziani che dopo ricevuta la sua prima istruzione, vale a dire dopo almeno due mesi, così è che la esiguità di forza da essi prodotta nelle compagnie, col più gran danno della istruzione e del servizio, viene a perdurare nei corpi per non meno di 6 mesi.

Ciò ripetendosi tutti gli anni che il soldato sta sotto le armi, ne viene che l'efficacia della istruzione del soldato, è per tal modo paralizzata per la metà del tempo che esso rimane sotto le armi. Tanto varrebbe quindi accorciare la ferma e dare una istruzione non interrotta al soldato. Si risparmierebbe il maggior disagio di tenere quasi inutilmente tanti uomini lontani dalle case loro, dai loro uffici e dai loro lavori.

Presso gli altri Stati questo licenziamento delle classi anziane precede di poco ed è quasi contemporaneo alla venuta della classe di leva.

In Austria è contemporanea, inquantochè, mentre è congedata la classe anziana, giunge la nuova: quindi la sofferenza portata dalla esiguità della forza delle compagnie sarebbe limitata soltanto al tempo in cui si procede all'addestramento delle reclute, periodo che dura due mesi e mezzo.

In Germania la classe anziana è licenziata soltanto cinque settimane prima della venuta della classe nuova. Laonde il periodo, durante il quale durerrebbe colà questo danno, sarebbe limitato ai due mesi dell'istruzione delle reclute, più alle cinque settimane suddette. Vedremo però come, per essere la forza organica della compagnia prussiana di molto superiore a quella degli altri Stati e della nostra, tale inconveniente si riduca colà a zero.

Ma presso di noi quel periodo, che altrove può ritenersi ridotto al solo tempo devoluto alla istruzione delle reclute, è protratto fino a sei mesi almeno.

Ora, l'onorevole Ricotti vorrebbe erigere presso di noi questi congedi anticipati a sistema. Egli dice che non solo essi non sono dannosi e che non costituiscono uno spedito di bilancio, ma che sono anzi

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

un mezzo che ogni esercito deve adottare per giungere alla applicazione della graduazione della ferma.

Io credo di non essere mai stato contrario alla graduazione della ferma; mi ricordo però quando l'onorevole Ricotti lo era. Ora la questione che io faccio quando mi oppongo ai congedi anticipati, non è mica di principii, ma solo di opportunità, la quale potrebbe formularsi così: se la forza organica delle nostre compagnie sia tale da potere sopportare senza danno dell'istruzione questa mancanza di forza, che loro viene dalla combinazione dei congedi anticipati della classe anziana con quelli della classe media e che in loro perdura ogni anno per la durata di sei mesi.

Ci vuole poco a fare il calcolo. La forza organica della nostra compagnia è di 100 uomini; la forza della classe anziana, che deve congedarsi ogni anno quattro mesi prima che giunga la nuova classe, è di 30 uomini circa, dedotte le perdite. La compagnia quindi, dopo il congedamento, si ridurrà pel solo fatto del congedamento della classe anziana, a 70 uomini. Se noi deduciamo da questa forza di 70 uomini gli indisponibili per diverse cause, vale a dire, quelli all'ospedale, all'infermeria, in punizione di rigore, gli attendenti di ufficiali aventi cavallo, gli attendenti di ufficiali ammogliati, i piantoni, gli attendenti di due ufficiali, ecc.; se si ridurrà ancora degli uomini devoluti al servizio interno, cioè: quelli di cucina, di pulizia, di servizio ai viveri e al pane, ed i piantoni agli uffici, che in totale possono calcolarsi in media a 13 uomini; si rimarrà con una compagnia di 57 uomini.

Da questa forza però si dovrebbero ancora dedurre gli uomini che non intervengono all'istruzione colla compagnia, o che sono fuori rango. Essi sono 5 sott'ufficiali, 2 caporali maggiori, 2 trombettieri, 2 zappatori, 3 allievi trombettieri e zappatori, in totale 14 uomini, pei quali la compagnia di 57 uomini verrebbe a ridursi a 43 presenti in rango. Ora dal regolamento di esercizi e di manovra è detto che la compagnia più piccola che si possa fare per le istruzioni, è quella di due plotoni di dieci file ciascuno, vale a dire che non deve essere inferiore a 40 uomini.

Ora bisogna che pensiamo che la riduzione della compagnia a 43 uomini è l'effetto soltanto del congedamento anticipato della classe anziana, che è il solo che praticiamo dopo l'abolizione dei congedi anticipati della classe media. Voi vedete adunque che se presso di noi si praticasse un'altra riduzione col mezzo dei congedamenti anticipati della classe media, la compagnia non avrebbe più il numero di uomini che si richiede per fare una istruzione efficace. Avremo bisogno di un battaglione intero per

formare una compagnia di manovra, di un reggimento per formare un battaglione, molti ufficiali e graduati rimarranno fuori dei ranghi, ed agli uomini tolti ai loro capi diretti mancherà loro quella continuità nella istruzione che solo può renderla proficua.

Ho fatto questi calcoli della diminuzione della forza della compagnia in modo molto ristretto, solo chi ha fatto servizio nei reggimenti sa quanti altri soldati sono trattenuti dall'intervenire all'istruzione.

La compagnia prussiana, come ho detto, è composta anziché di 100 uomini, come lo è da noi, di 141. È poi da notare che i prussiani sono molto più rigorosi di noi nel concedere esenzioni dal servizio e dalle istruzioni.

Facendo a questa forza di 141 uomini anche le deduzioni stesse che abbiamo fatte per la nostra compagnia ci rimarrà sempre una compagnia di 78 uomini in rango, che può far benissimo le sue esercitazioni ed il suo servizio, inquantochè questo numero di 78 è perfettamente eguale al numero di soldati semplici del quale, secondo l'organico, si deve costituire la nostra compagnia, il che vuol dire che quando in Prussia si sono fatti i congedi anticipati della classe anziana, rimangono ancora alla compagnia tanti soldati quanti ne abbiamo noi prima di fare questi congedi. Quindi è naturale che colà la compagnia possa sopportare ancora una diminuzione di forza e possono essere così possibili i licenziamenti della classe media, che noi non possiamo fare.

Ora, di fronte a queste ragioni è affatto inopportuno il voler porre la questione di principio, è inutile il venirci a dire che siamo partigiani delle lunghe ferme; in ciò mi sembra che vi sia poca lealtà o meglio poca sincerità, inquantochè ve lo abbiamo detto nella relazione: aumentateci l'effettivo delle compagnie, da 100 portatecele a 130 a 140 uomini, ed in allora anche noi ammetteremo il congedamento anticipato di parte della classe media, colla sua necessaria conseguenza della graduazione delle ferme. Ecco a che si riduce la questione.

Ma ho detto che per quanto riguarda la graduazione delle ferme, io aveva un'opinione ad essa favorevole anche quando il generale Ricotti non l'aveva; e lo provo.

Io mi ricorderò sempre, perchè era la prima volta che avevo l'onore di sedere alla Camera, della discussione fatta nel 1875 in quest'Aula intorno alle ultime modificazioni portate alla legge sul reclutamento.

In quella discussione l'onorevole Morana, che è sempre stato uno dei partigiani della graduazione

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

delle ferme, e naturalmente in principio sono d'accordo con lui, proponeva un ordine del giorno in questo senso:

« La Camera, invitando il Ministero a studiare ed a proporre una legge sul principio della ferma graduale, passa alla votazione dell'articolo 4. »

Più bella occasione pel generale Ricotti per attuare il sistema da lui ora propugnato non vi poteva essere; egli avrebbe dovuto accettare quest'ordine del giorno. Ebbene, quale fu invece la sua risposta? Fu negativa, e la formulò in questi termini:

« Se si volesse fare solo l'interesse dell'esercito, bisognerebbe mantenere quelli più istruiti per un maggior tempo sotto le armi, per perfezionare la loro istruzione e perchè servono ad istruire gli altri. Ma questo naturalmente non si può fare, perchè sarebbe un'ingiustizia, ma d'altra parte non si possono mandar via prima del tempo, perchè ciò sarebbe a danno dell'esercito; quindi il principio di congedare gli uomini mano mano che sono istruiti, io non posso accettarlo, perchè a parer mio sarebbe rovinare l'esercito; aggiungo poi che sarebbe un principio che rivolterebbe il sentimento generale perchè in questo modo in fin dei conti si farebbero stare tre anni sotto le armi soltanto individui di meno elevata condizione sociale, mentre gli altri non vi starebbero che due anni.

« Questo sarebbe il risultato pratico, e quand'anche ciò possa fino ad un certo punto sembrar giusto, giacchè quelli appartenenti a famiglie più agiate, vengono alle bandiere con maggior istruzione, e quindi con maggior facilità ad imparare le cose del mestiere delle armi, chi potrebbe togliere dalla testa del popolo che questa sarebbe una preferenza pei ricchi? E ne nascerebbe senza dubbio un antagonismo fatale fra gli istruiti e i non istruiti.

« Son già successi dei casi di questo genere. Nel 1869 vi era sotto le armi un contingente un poco troppo forte, epperò si è pensato di mandare alcuni uomini in congedo illimitato per anticipazione. Si diede l'ordine di congedare sette, otto, o dieci uomini per compagnia, e partendo appunto dal principio patrocinato dall'onorevole Morana, fu prescritto che si dovessero congedare i più istruiti; ma che cosa è avvenuto? È avvenuto che si dovettero licenziare tutti i caporali della classe; indi uno sconvolgimento generale nell'esercito. A talchè alcuni colonnelli, prevedendo il danno, pensarono d'interpretare l'ordine in modo diverso, e per trattenere i caporali, mandarono in congedo soltanto i soldati; il che ha dato luogo ad un altro serio guaio per i disguidi che ne nacquerò.

« Il risultato fu che l'applicazione di quel prin-

cipio, che, a primo aspetto, sorrideva, fu da tutti condannato per le sue dannosissime conseguenze. Egli è per questo che nello scorso mese, siccome parecchi reggimenti, coll'incorporare la classe del 1854, venivano a trovarsi con una forza eccedente quella stabilita di 1200 uomini, dovendo ordinare ad essi di congedare alcuni uomini della classe del 1852, non prescrissi già che si dovessero licenziare i più istruiti, ma quelli che avevano dato migliori risultati nel tiro a segno, e così ho compreso i caporali ed i soldati. Si sono così ricompensati i buoni tiratori, ma nel tempo stesso non si è potuto cansare altri inconvenienti, dappoichè abbiamo dei buoni tiratori che tuttavia non sanno nè leggere nè scrivere, mentre dall'altra parte eravamo nell'impossibilità di accordare congedi esclusivamente ai più istruiti. »

RICOTTI. Domando la parola.

GANDOLFI, *relatore*. « Per tutte queste considerazioni io non posso accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Morana, dacechè io veggio una difficoltà pratica insormontabile nella attuazione di quanto in esso si richiede. »

Io soggiungerò poi che siccome i migliori tiratori sono anche quelli che sono di mente più svegliata, è naturale che congedandoli, si viene a togliere all'esercito molti dei suoi graduati e gran parte di quelli che potrebbero sostituirli, se quindi l'altro giorno io poteva riconoscere che l'onorevole Morana facendo segni affermativi all'onorevole Ricotti quando parlava della ferma graduale che ne conseguirebbe dalla applicazione dei congedi anticipati della classe media, era d'accordo colle sue idee di altra volta, io...

RICOTTI. Domando la parola per un fatto personale.

GANDOLFI, *relatore*... non posso certamente affermare lo stesso dell'onorevole Ricotti.

Ora si è detto se era, o no, legale il dare questi congedi anticipati.

Il congedamento della classe media equivale a portare la ferma da 3 anni a 20 mesi per quegli uomini ai quali questi congedi sono concessi. Ciò è legale o no?

Io non voglio risolvere la questione; ma so benissimo che il generale Bertolè-Viale, già ministro della guerra, in occasione della discussione a cui ho accennato, definì a parer mio assai giustamente come doveva intendersi l'applicazione di questa ferma legale di 3 anni. Egli disse: non dovete ritenere che i 3 anni prescritti dalla legge sieno proprio quelli che il soldato deve passare sotto le armi; difatti questo concetto non lo vediamo applicato presso quasi nessuna nazione. Si intende che questa

ferma deve essere di quanto abbreviata, e ciò per soddisfare ad esigenze di bilancio.

Però, egli soggiunse, non sarebbe certamente nella legge colui che riducesse questa ferma legale da 3 anni a 2 anni, come l'altro che volesse aumentarla a 4 anni. Quindi egli respingeva il concetto della riduzione della ferma a 2 anni, finchè era in vigore la legge attuale e di conseguenza il congedamento di parte della classe media, che fa discendere la ferma a 20 mesi.

Tutto questo ragionamento mi pare giustissimo, perchè, se chi è chiamato ad applicare la legge, che stabilisce la ferma a 3 anni, avesse la facoltà di ridurre di tanto, ma allora io non saprei perchè il Parlamento si sia dato la pena di discutere e votare la legge intorno al volontariato di un anno, e non l'abbia invece lasciata in facoltà del ministro.

Ma lasciando da parte la questione della legalità, è certo però che sarebbe molto opportuno che su questo punto fosse presentato dal potere esecutivo un progetto di legge che definisse sino a qual punto si possa, in relazione ai nostri organici ed al reclutamento dei quadri della truppa, accettare il concetto dei congedi anticipati.

Alla relazione che ho avuto l'onore di fare, sono stati fatti diversi appunti.

Ho scritto che il nostro soldato periraane sotto le armi minor tempo di quello che non vi stia in Germania e negli altri Stati europei. Questa verità mi si è voluta impugnare dicendo che ho rifuggito dal calcolare la ferma media presso di noi e presso gli altri Stati, e che se avessi fatto ciò sarei venuto forse ad altre conclusioni.

L'onorevole Ricotti ha trovato lui queste ferme medie ed ha ottenuto che quando presso di noi esistevano i congedi anticipati della classe media e si avevano quindi ferme di 32, e di 20 mesi, questa ferma media era di 29 mesi e 20 giorni. Ha fatto lo stesso calcolo per la Germania ed ha trovato che la ferma media è colà presso che uguale a quella da lui calcolata per l'esercito italiano.

Ma l'onorevole Ricotti ha posato la questione come più gli conveniva, non però in modo esatto. Bisogna tener conto che in Germania, meno 20,000 uomini che rimangono ascritti alla riserva di complemento, tutto il contingente annuo è incorporato. Da noi invece due terzi circa del contingente soltanto è incorporato ed un terzo, la classe di seconda categoria, è lasciata a casa, poi richiamata per un tempo che fin qui fu di 45 giorni.

Ora, se vogliamo fare le cose giuste, bisogna farle in ragione proporzionale. Bisogna partire dal fatto più largo, quello della istruzione media di tutto il contingente annuo. Faccia l'onorevole Ricotti la

ferma media sulle tre di 32, mesi, 20 mesi e 45 giorni, col numero di uomini a ciascuna di queste corrispondente e vedrà quale è la ferma media dell'esercito italiano. A me viene non superiore ai 18 mesi e mezzo.

Ma poi, sarebbe egli un criterio esatto quello che escirebbe da queste cifre quando non si tenesse conto di tutti gli altri fattori morali, e di organico, che esistono sì fattamente diversi fra l'Italia e la Germania. Questi calcoli non sono adatti che a rimpicciolire le grandi quistioni, illuderci e perdere di vista l'obbiettivo principale.

Quindi, senza insistere ulteriormente, mi pare che sia ormai provato che i congedi anticipati delle classi medie ponno essere adottati da quegli eserciti dove l'effettivo delle compagnie può sopportare la diminuzione della forza che essi arrecano, ma non presso di noi dove tale diminuzione verrebbe a gravare per sei mesi dell'anno sulla efficacia della istruzione.

Il fatto però che potrebbe in parte giustificare il congedo anticipato della classe media, presso di noi dove abbiamo già tanto anticipato il congedo della classe anziana, sarebbe quello della esistenza di una esuberanza di forza su quella massima organica. Nel 1876 una tale esuberanza poteva ritenersi di 12 mila uomini, e fu provato nella relazione come nel 1879 sarebbe salita a 17 mila.

Ma l'abbiamo noi ora questa esuberanza di 12,000 uomini che dice esservi l'onorevole Ricotti, forse riferendosi al suo bilancio del 1876? Rispondo recisamente di no. Il generale Ricotti non se ne accorge di questa sparizione perchè la predilezione al suo bilancio di 165 milioni gli fa dimenticare gran parte di ciò che fu fatto dal 18 marzo in poi.

Anzitutto bisogna considerare che il generale Ricotti teneva nel suo bilancio a non scorpattare la forza massima datagli dai suoi organici del 1873 in 204,000 uomini circa.

Avendo però avuto occasione di convincersi che la forza organica delle compagnie distrettuali e quella delle compagnie di sanità non era sufficiente, per non oltrepassare la forza massima di 204,000 uomini circa, preferì di fare passare dai reggimenti di fanteria e di bersaglieri 3854 uomini ai distretti e 233 alle compagnie di sanità, lasciando così in sofferenza gli organici delle compagnie di 3 a 4 uomini ciascuna.

Dopo il 18 marzo gli organici dei reggimenti di fanteria e dei bersaglieri furono rimessi sì e come sono determinati dalle tabelle che fanno seguito alla legge del 1873. Le tabelle organiche dei distretti furono modificate colla legge della circoscrizione ultima, e portate a circa 1800 uomini di

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

meno di quello che era di fatto la forza dei distretti quando assunse le funzioni di ministro l'onorevole Mezzacapo.

Ciò portò però alla conseguenza, per completare gli organici del 1873, di dovere assegnare 2300 uomini ai reggimenti di fanteria e bersaglieri, prendendoli sui quei 12,000 uomini che l'onorevole Ricotti ritiene tuttora esuberanti e che per tal guisa verrebbero ad essere diminuiti a 9700.

Ora col bilancio che stiamo discutendo viene proposto un nuovo ordinamento delle compagnie alpine che per sè solo richiede un aumento alla forza organica di 6600 uomini, per cui i 9700 uomini suddetti si ridurrebbero a 3100.

Essendosi poi dovuto completare l'organico degli squadroni e delle batterie non solo, ma avendosi ora un numero di cavalli di molto superiore agli organici, fu forza di completare non solo, ma ben anche di assegnare a ciascuna di queste unità un numero maggiore d'uomini di quello richiesto dagli organici. A questo scopo furono assegnati 1800 uomini ai reggimenti di cavalleria e 1500 a quelli di artiglieria. Motivo per cui, addizionando tutti questi impieghi fatti della forza esuberante data dal contingente annuo sulla forza massima organica, si avrebbe che i 12,000 uomini che dovremmo avere in più, secondo l'onorevole Ricotti, avrebbero già trovato posto negli organici attuali.

Un'altra prova che i 12,000 uomini da congedare per anticipazione non esistono ora, e che per averli bisognerebbe aumentare l'annuo contingente di 65,000 uomini, è la seguente:

Dall'allegato A abbiamo che la forza al 1° aprile era di 217,891 uomini, che si riduce al discarico finale a 217,000, si deducono, perchè non computati nella forza organica:

2100 uomini delle compagnie di disciplina ed alla reclusione,

230 uomini appartenenti ai depositi cavalli stalloni,

2330 uomini od, in cifra tonda, 2300.

Dedotta questa cifra da quella totale al discarico finale noi avremo questa di 214,700 che differisce da quella massima organica portata in bilancio in 212,600 uomini, di 2100; se poi si considera che la forza dei carabinieri reali è di circa 1000 inferiore a quella organica, si avrà che, sommata questa differenza coi 2100 uomini sopra indicati, il risultato corrisponderà pressochè a quel maggiore assegnamento d'uomini che si è dovuto fare alla cavalleria ed alla artiglieria.

Dunque è provato che se anche si volesse limitare alla sola forza esuberante, il congedo di parte

della classe media, questo non si potrebbe fare per la semplice ragione che questa esuberanza non esiste.

Ma, siccome qui si intende di innalzare a sistema i congedi anticipati delle classi medie, così l'onorevole Ricotti mi soggiungerebbe: ma se tale esuberanza non esiste ora di fatto, creamola aumentando il contingente, ad esempio, fino a 75,000. In tal guisa, egli dice, se ad ogni anno io congederò per anticipazione tante volte 10,000 uomini quanti me ne hanno dati i contingenti aumentati che ho sotto le armi, io potrò farlo, nè verrà per questo diminuita la forza organica delle compagnie, perchè quella che manderò in congedo sarà una forza da me artificialmente creata in più della forza organica stessa.

Ciò è seducente ma non è esatto, e l'inconveniente sta in questo; dal volere, cioè, considerare il congedo anticipato della classe media da sè solo, mentre i suoi dannosi effetti si producono per la sua necessaria combinazione col congedamento della classe anziana.

E valga il vero. Per renderci un conto più chiaro ed esatto della cosa, consideriamo ciò che si produrrà nell'esercito al momento dei congedamenti. A rotazione compiuta dei tre anni, dopo l'aumento di 10,000 uomini dato al contingente, avverrà adunque che, per rimanere nei limiti del bilancio, si dovrà annualmente congedare il triplo di questo aumento, vale a dire 30,000 uomini, e perciò durante i quattro mesi di intervallo dall'epoca del congedamento a quella della venuta della classe nuova, oltre alla esuberanza delle due classi che rimarranno sotto le armi si avranno in meno 10,000 uomini, che sono l'equivalente dell'aumento di quel contingente che verrà sotto le armi soltanto in principio d'anno.

In poche parole, anzichè 12,000 uomini da congedare come nel 1876, col sistema dell'onorevole Ricotti se ne verrebbero a congedare 30,000, dei quali 20,000 non graverebbero sugli organici, ma 10,000 vi graverebbero certamente per i sei mesi che corrono tra l'epoca del congedamento e quella dell'incorporamento delle reclute; si produrrebbero così nelle compagnie quegli stessi sinistri effetti sulla istruzione e sul servizio che abbiamo più sopra notati.

In breve, colla proposta dell'onorevole Ricotti non si verrebbe che a riprodurre la stessa situazione che fu creata all'esercito dai congedamenti fatti della classe media del 1876, situazione da egli stesso riconosciuta grave di inconvenienti.

L'onorevole Ricotti si ferma all'aumento del contingente di 75,000 uomini, ma l'onorevole Marselli

vorrebbe andare per questa via alla categoria unica; aumentando, sia successivamente, sia di un tratto, il contingente incorporabile in guisa da assorbire quello attuale di seconda categoria. Ma l'onorevole Marselli pare non comprenda che volendo andare alla categoria unica per questa via, bisognerebbe variare, diminuendoli di molto, i nostri attuali organici di pace, cascando poi nel più grave inconveniente di restringere viemaggiormente la forza organica di pace rispetto a quella di guerra.

Diffatti, l'ultima conseguenza della sua proposta sarebbe questa: categoria unica e 20 mesi di ferma legale. Egli avrebbe quindi sei mesi dell'anno i quadri organici dell'esercito nostro coperti da una sola classe, quando in via normale occorrerebbero circa 168,000 uomini, ben inteso, a ferma temporanea.

NUNZIANTE. (*A bassa voce*) Che bell'esercito!

GANDOLFI, *relatore*. Ora, dallo studio fatto dalla Commissione, è provato che se, mantenendo i nostri organici attuali, noi vogliamo venire alla categoria unica, è necessario adottare una ferma legale non inferiore a 26 mesi, appunto perchè non sarebbe possibile rimanere, non che sei mesi, un sol giorno con una sola classe sotto le armi, e quindi non bisognerebbe congedare la classe anziana senza prima avere ultimata l'istruzione delle reclute.

Vede adunque l'onorevole Marselli che senza toccare la grave questione dei quadri di truppa, basta l'argomento svolto per provare la impossibilità dell'attuazione del suo concetto.

Ora, torno a ripetere, a noi non si addice per niente il titolo di uomini dalle ferme lunghe; vogliamo le ferme brevi, come devono essere oggi, allo scopo di avere un soldato che possa reggere alla lotta con quelli delle altre nazioni, colle quali o contro le quali abbiamo una politica da sostenere, e colle quali o contro le quali possiamo di conseguenza essere chiamati a difendere i nostri più vitali interessi, la nostra indipendenza e l'onore nostro.

Scossi sul terreno dei congedi anticipati, alcuni degli oppositori tentano trincerarsi dietro la successiva difesa delle chiamate posticipate. L'onorevole Marselli trasformerebbe addirittura i congedi anticipati di un anno di parte della classe media in chiamate posticipate di egual parte della classe di leva. Con ciò si ovvierebbe forse alla obbiezione che si fa ai primi riguardo al reclutamento dei quadri di truppa, ma rimangono però in tutta la sua pienezza alle chiamate posticipate quegli inconvenienti sulla forza che abbiamo provato avere i congedamenti della seconda classe.

Ma v'ha di più, o signori, con qual criterio pro-

cederemmo noi alla scelta di quei coscritti ai quali noi vorremmo dare il privilegio di un anno di diminuzione di ferma? Col criterio della istruzione militare no, perchè non li conosciamo ancora, dunque ci sarebbe forza di attenerci al solo criterio della sorte. Ed in allora perchè, se veramente liberali vi dite, non proponete per tutti la riduzione della ferma a due anni, e vorreste invece conservare un privilegio non giustificato?

L'onorevole Ricotti che ha abbracciato naturalmente questo concetto in tutta la sua estensione, riconosciuti gli inconvenienti suespressi, non si è voluto compromettere con una simile radicale proposta, ma, abile com'è, ha cercato di dividere il pro ed il contro, e sarebbe dell'avviso che della esuberanza che egli vorrebbe creare sulla forza massima organica, portando il contingente incorporabile a 75,000 uomini, due terzi fosse congedata anticipatamente, ed un terzo venisse chiamato posticipatamente sotto le armi.

Ma se da un lato sarebbe diminuito l'inconveniente del reclutamento dei quadri di truppa, dall'altro si avrebbero i difetti delle chiamate posticipate che equilibrerebbero l'attenuazione del primo, con ciò di sopraggiunta, che in un solo sistema si avrebbero i difetti di tutti. Il difetto della forza, come in tutti gli altri, rimarrebbe eguale anche in questo.

Ultimata per tal guisa la confutazione dei congedi anticipati sotto qualunque aspetto si vogliono considerare, veniamo ora alle altre quistioni provocate dagli oppositori.

Il generale Ricotti ha fatto per ultimo un quadro sconsolante delle condizioni dell'istruzione dell'esercito, quali verranno ad essere nel primo semestre del 1879. Tali condizioni si produrranno, secondo lui, per effetto della presenza delle due classi 50 e 51 di istruzione deficiente, fra quelle che nel venturo anno dovranno costituire l'esercito di prima linea.

Non mi fermerò a constatare la maggiore o minore esattezza della asserzione, inquantochè se questo fatto esisterà l'anno venturo, non si ripeterà più da qui a due anni, mentre si verificò pel passato ogni anno, dal 1872 a questa parte.

Ma a chi deve attribuirsi questo fatto? Non fu egli l'onorevole Ricotti che avendo dovuto chiamare queste due classi nello stesso anno sotto le armi, invece di chiedere alla Camera, anzichè i fondi per istruirle tutte in modo completo, non domandò che quelli necessari a dare a 20,000 uomini di ciascuna di esse una istruzione di tre mesi soltanto?

Non fu forse egli l'onorevole Ricotti che, colla circolare n° 92 del 20 luglio 1872, prescrisse: « che

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

sul foglio di congedo dei militari delle seconde parti dei contingenti di prima categoria delle classi 50 e 51 non sarà accennato che appartengono a coteste seconde parti, attesochè dovranno essere considerati in tutto e per tutto come uomini delle prime parti dei rispettivi contingenti che fossero mandati in congedo per anticipazione?

Su questo inconveniente chiamò giustamente varie volte l'attenzione della Camera e del ministro anche l'onorevole Farini, quando esso poteva ritenersi ben più temibile in causa del numero d'anni durante i quali queste classi dovevano ancora rimanere ascritte all'esercito di prima linea. Ma oggi quell'inconveniente sta per cessare, come si disse, perchè al 1° gennaio 1880 queste due classi potranno essere transitate nella milizia mobile.

Ora dovrei passare alla questione delle compagnie alpine; ma prima bisogna che il relatore risponda ad alcuni appunti che l'onorevole Ricotti avrebbe fatto all'ultima pubblicazione emanata dal Ministero della guerra sotto il titolo: *Istruzione per la mobilitazione*, tomo III, e che portò modificazioni al corrispondente volume che già era stato pubblicato dall'amministrazione Ricotti, ampliandolo e perfezionandolo in guisa da meritare grandi elogi dall'esercito, e non che dallo straniero, ben anche dagli stessi ufficiali che collaborarono in modo principale alla compilazione del volume abolito.

Il primo appunto fatto a questa pubblicazione è quello di avere indicato il sesto giorno, da quello dell'ordine di mobilitazione, come primo giorno di presentazione dei richiamati, mentre il tomo antecedente indicava il quarto giorno.

La causa di questa variante l'onorevole Ricotti l'attribuiva all'aver diminuito il numero delle compagnie permanenti nel distretto.

Prima di tutto indicare il quarto od il sesto giorno come quello di arrivo dei richiamati al distretto non vuol dire prescriverlo. Egli è certo che se i richiamati giungeranno al distretto prima del sesto giorno, il distretto non per questo aspetterà questo giorno per procedere alle operazioni della vestizione, ma lo farà subito.

Così è facile pure a comprendersi che, mentre vigeva l'antico tomo III, se i richiamati non avessero potuto giungere alla sede del distretto che il quinto od il sesto giorno, la indicazione fatta nel tomo stesso del quarto giorno, non avrebbe certo sollecitato l'arrivo dei congedati, i quali non potranno certamente giungere che nel tempo compatibile con quello occorrente alla partecipazione dell'ordine di mobilitazione, alla compilazione e spedizione dei manifesti di chiamata ed a quel breve in-

tervallo di tempo che è necessario lasciare al richiamato prima della partenza.

Fu appunto dopo aver tenuto esatto conto di tutti questi dati che il Ministero, vista l'impossibilità di poter fissare un termine più breve del sesto giorno, si decise per quello. D'altronde l'onorevole Ricotti poi sa che per la cavalleria, l'artiglieria ed il genio fu disposto perchè le classi venissero più sollecitamente richiamate, la loro mobilitazione si facesse più sollecita, e si mettesse così più in armonia con quella della fanteria, inquantochè a che vale essere pronti con quest'arma, quando le altre non la possono seguire che a più lunga distanza?

Che poi tutto ciò non abbia alcun nesso colla diminuzione delle compagnie permanenti del distretto fatta coll'ultima circoscrizione militare, è evidente solo se si considera che questo primo periodo è quello nel quale le funzioni delle compagnie stesse sono le minori al confronto di quelle alle quali devono accudire nei successivi, motivo per cui se si indicasse anche come giorno d'arrivo dei richiamati il quarto, come era prima, esse si troverebbero egualmente pronte come si troveranno ora al sesto.

Il secondo appunto è in apparenza molto più grave, e, come tale, ha fatto impressione nella Camera. L'onorevole Ricotti ha detto che si lasciano questi richiamati durante la permanenza al distretto, e durante il viaggio dal distretto al corpo, senza il rancio, e con soli 49 centesimi per provvedersi il vitto, ciò che sarebbe insufficiente ed impossibile.

Ora chi ha assistito di fatto alla chiamata delle classi in congedo in un caso di guerra, può facilmente rendersi ragione della difficoltà che vi è anzitutto di assoggettare fino dal primo giorno il richiamato alla disciplina militare.

In momenti d'entusiasmo e di eccitazione, come sono quelli che accompagnano lo scoppio di una guerra, nel momento in cui il soldato si distacca inaspettatamente dai propri parenti ed amici, questi lo accompagnano per lo più alla sede del distretto, lo tengono per così dire distratto dal suo dovere, finchè non lo hanno veduto partire.

In quei momenti il richiamato si trova avere qualche somma disponibile pei suoi bisogni giornalieri che l'affetto eccitato dei parenti ha fatto cadere nelle sue tasche. Anche questo ne aumenta in quei momenti la indipendenza e la tendenza di sottrarsi alla disciplina. Ciò si verifica ben anche annualmente alla chiamata della classe di leva, senza che i febbrili momenti che precedono una guerra la accompagnino.

Vi sono anche altre cause per le quali non è così

facile l'assoggettare il soldato all'impero di una stretta disciplina. Siccome il distretto aumenta di forza, ed i locali non gli sarebbero sufficienti per contenere tutti i richiamati, così si distribuiscono nelle chiese, nei locali delle scuole pubbliche, ecc., qua è là sparsi per la città, circostanza questa che, accompagnata al grande agglomeramento non permette una successione precisa nelle operazioni giornalieri.

Ciò porta che non tutti giungono contemporaneamente al rancio, molti lo devono mangiare freddo, troppo cotto, ecc., causa questa che produce l'effetto da qualcuno di voi forse, in queste circostanze osservato, di vedere nei cortili delle caserme sparso quel rancio che dovrebbe nutrire i nuovi soldati venuti.

Ora, cosa ha fatto questo grande peccatore dell'onorevole Mezzacapo di fronte a questa condizione di cose?

Ha disposto che a questi uomini appena giunti, sia distribuita la base dell'alimentazione che è il pane. Ognuno dei richiamati riceve tosto la sua pagnotta che gli deve bastare per due giorni e così è tolto quindi il pericolo di far correre la sorte del conte Ugolino agli accorsi difensori della patria, quand'anche venissero al distretto senza un quattrino in tasca.

Pel companatico poi vi sarebbero i 49 centesimi a cui accennò l'onorevole Ricotti, come solo mezzo di alimentazione del richiamato.

Ma sono invece più di 49 centesimi: questa è la tangente che spetta ad un chiamato sotto le armi pel tempo di pace, come dice la istruzione sulla mobilitazione, la quale invece accenna precisamente ad un trattamento speciale in tempo di guerra.

Diffatti, da informazioni prese al Ministero della guerra, ho saputo che tale tangente in caso di guerra salirà a 70 centesimi. Talchè la nutrizione del richiamato durante il tempo che dovrà stare al distretto e durante il viaggio dal distretto al campo si comporrà del pane, base della nutrizione del soldato, e di 70 centesimi per provvedersi del companatico.

Io sono persuaso che la Camera sarà soddisfatta di sentire che con ciò si è provveduto a sufficienza alla esistenza del richiamato, ma io sono poi maggiormente persuaso che, quando sapesse quali complicazioni evita questa disposizione durante la delicatissima operazione della mobilitazione, ne farebbe oggetto di plauso all'onorevole Mezzacapo.

Ma si è soggiunto che durante il viaggio il soldato non potrà spendere, anche volendo, la tangente in contanti datagli alla mano, inquantochè se il convoglio si ferma in una piccola stazione, come

ad esempio alla Porretta, non vi sarebbe il modo di soddisfare ad un numero così considerevole di richiamati, quali in un giorno possono farsi passare per quella stazione nel caso di grandi trasporti militari.

L'onorevole Ricotti sa, meglio che io nol sappia, che le grandi linee ferroviarie che devono servire ai movimenti dell'esercito sono suddivise in tappe, che diconsi tappe ferroviarie, e che ad ogni punto di tappa, se non vi corrisponde una grande stazione, certo che non ve ne corrisponderà neppure una troppo piccola. Ma l'aver preventivamente fissati questi punti di tappa vuol dire che le autorità militari locali, o per lo meno il comandante della tappa, ha l'obbligo di provvedere a tutte queste esigenze del miglior andamento delle cose.

Poi tutti sanno che anche senza che per un tale scopo si muovano le autorità militari, il fatto solo di sapere che per quella data stazione dovranno giungere e soffermarsi per qualche tempo i convogli che debbono trasportare sì grande quantità d'uomini, i quali tutti hanno per lo meno 70 centesimi da spendere, basterà per fare affluire spontaneamente alla stazione stessa quel numero di rivenditori che basterà ai bisogni dei nostri soldati.

Un'altra obiezione che si fa alla nuova istruzione sulla mobilitazione è quella di ritenere impossibile che i distretti possano dare l'istruzione alle seconde categorie quando queste vengano sotto le armi pel caso di guerra.

L'onorevole Ricotti facendo questa obiezione pone in modo assoluto che la istruzione delle seconde categorie durante il tempo di pace non si voglia fare più. Fu intenzione del ministro passato, lo è del presente, della Commissione e della Camera che tale istruzione debba essere ripresa. Speriamo che ciò avverrà nell'autunno venturo e per un tempo maggiore di soli 45 giorni.

Ciò verificandosi è indubitato che come i quindici giorni ammessi sufficienti anche dall'onorevole Ricotti all'epoca della chiamata in caso di guerra, saranno sufficienti per rinfrescare a queste truppe di complemento quella istruzione che riceverono durante la pace.

È stato detto che i distretti non essendo che 88 e gli uomini di seconda categoria in numero di 90 mila, è chiaro che questi non possono provvedere all'istruzione di essi colle compagnie permanenti così ridotte come lo furono.

Anzitutto la mobilitazione, non soltanto secondo l'attuale istruzione, ma anche secondo quella dell'onorevole Ricotti, stabilisce che le classi sono chiamate successivamente, o tutto al più a due per volta.

Ora le classi di seconda categoria di complemento all'esercito di prima linea, sono cinque, quindi non saranno 90 mila gli uomini che tutti in una volta andranno ai distretti per ricevervi l'istruzione, ma una quinta parte o due quinti al più, per modo che fu già riconosciuto che i distretti, anche come ora si trovano, potranno benissimo dare quella istruzione che è preveduta dai regolamenti.

Un ultimo appunto fatto alla nuova istruzione sulla mobilitazione è il seguente: una volta eravi la guardia nazionale che, quando l'esercito di prima linea doveva partire per il campo, rimaneva a guarnire i presidii; ora che questa guardia nazionale più non esiste e ad essa è stata sostituita la milizia territoriale e la milizia comunale, anzichè usare di questa per un tale servizio, si è stabilito che i corpi debbano lasciare piccoli reparti di truppa fino a tanto che chiamate la classi di milizia mobile possano subentrare ad essi, e lasciarli liberi di partire pel teatro delle operazioni.

Ma questo appunto mi sembra inutile inquantochè è una forza maggiore che impone di far così, almeno per ora, e non altrimenti, poichè la legge sulla milizia territoriale e comunale, promulgata soltanto nel 1876, non ha ancora potuto prendere quello sviluppo che sarebbe desiderabile. Oltrechè manca la forza per organizzarla territorialmente, come deve essere, bisognerebbe con nuovi provvedimenti di legge provvedere allo stato degli ufficiali che ne dovrebbero formare i quadri ed ai mezzi finanziari occorrenti per fare di questo esercito di terza linea una cosa seria.

Non vedo presente l'onorevole Nicotera, ma egli potrebbe benissimo dire come l'onorevole Mezzacapo abbia fatto tutti gli sforzi suoi per giungere a questo scopo nello intento di provvedere con nuovi mezzi al servizio di pubblica sicurezza, ed alleggerire di questo le truppe di prima linea.

Se si ricorse allo espediente accennato dall'onorevole Ricotti si è perchè non si poteva per ora fare diversamente.

Se l'onorevole Ricotti fosse stato lui al Ministero avrebbe fatto lo stesso.

RICOTTI No, proprio no. Domando la parola.

GANDOLFI, *relatore*. Esaminati così gli appunti stati fatti al tomo terzo della mobilitazione, facciamo una breve conclusione.

Chi conosce quella operazione complessa ed intricata che si chiama mobilitazione, sa quali, quante e svariate siano pure le disposizioni preventive, e l'enorme quantità di tassative prescrizioni che bisogna preveda una istruzione che intenda regolarla.

Ora, una massa tale di prescrizioni non ha pre-

sentato, all'onorevole Ricotti, che quattro punti di attacco, e mi pare che questa sia la più bella assicurazione che esse furono dettate con sano criterio, ed è il più bell'elogio della passata amministrazione.

Veniamo finalmente all'ultima parte delle suscitate controversie, alla quistione delle compagnie alpine. Procurerò di sbrigarvi il più presto possibile.

Io ho già accennato sin da principio come qui il dissidio si manifesti nel modo il più largo; vale a dire, come ogni oratore rappresenti una opinione; diffatti, come dissi, c'è chi vuole le 24 compagnie a 100 uomini; c'è chi le vuole in numero di 36 a 100 uomini; chi a 150; chi a 250. L'onorevole Ricotti ha poi svolto un nuovo progetto nella Camera, col quale queste compagnie da 36, come propone il ministro, sarebbero portate a 54, colla forza media organica di pace di 125 uomini.

Anzitutto devo dichiarare che io mi prendo l'iniziativa di confutare questa proposta dell'onorevole Ricotti, senza in ciò riferire la opinione della Commissione, cosa che non posso fare, non essendo stata presentata questa proposta alla Commissione stessa, sebbene l'onorevole proponente abbia sempre parlato in nome della minoranza medesima.

L'aumento delle compagnie da 36 a 54 si effettuerebbe col trasformare i quarti battaglioni dei 10 reggimenti bersaglieri in alpini.

Ciò equivarrebbe a distruggere quei quarti battaglioni, in quanto che, per poter dar loro la qualità di alpini, bisognerebbe cambiare loro il reclutamento, gli ufficiali, tutto. Poichè o questi devono essere alpini o no; se devono essere alpini bisogna che abbiano l'attitudine a muoversi sulle montagne, qualità che non ha che colui che è nato e vissuto sulle montagne.

Il nostro bersagliere si recluta ovunque adesso; e quindi il reclutamento andrebbe cambiato.

Poi la trasformazione di questi 10 battaglioni in compagnie alpine, non porterebbe a 54 le compagnie, ma a 64.

L'onorevole Ricotti dice che siccome 64 sarebbero troppe, viste le condizioni del reclutamento delle vallate alpine, verrebbe alla radicale decisione di sopprimere affatto le 10 compagnie restanti dai quadri organici dell'esercito.

Ora dunque si tratterebbe di trasformare dieci battaglioni di bersaglieri, e distruggere dieci delle loro compagnie. E questo fatto mi sembra sia in contraddizione coll'opinione espressa altra volta dall'onorevole generale Ricotti.

Diffatti nella relazione presentata a S. M. il 13 novembre 1870, appunto quando egli proponeva di inregimentare i battaglioni bersaglieri in allora

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

autonomi, diceva questo: « se non fosse perchè la forza totale dei bersaglieri trovasi attualmente assai inferiore a quella che i quadri organici comportano, non che riformare 5 battaglioni, avrei proposto alla M. V. di aumentarne il numero; giacchè io credo che l'istituzione dei bersaglieri sia vantaggiosa non solo dal punto di vista dell'utilità tattica, ma eziandio dal punto di vista dell'utilità morale. »

Allora ed anche durante la discussione della legge sull'ordinamento dell'esercito, nell'anno 1873, egli era di parere che fosse piuttosto il caso di aumentare i bersaglieri, adesso invece ne proporrebbe la diminuzione.

D'altra parte questa proposta che sacrifica addirittura dieci dei migliori battaglioni degli organici dei corpi d'armata, non risolve per niente il problema del reclutamento delle compagnie alpine, quello della mobilitazione, nè quello del rifornimento degli uomini, ragioni che furono appunto quelle che indussero l'onorevole ministro a proporre 36 compagnie con 250 uomini di effettivo.

Ma per meglio comprendere ciò, bisogna anzitutto considerare che, per risolvere la questione della formazione delle compagnie alpine come tutti comprendiamo debbono essere costituite, bisogna tener conto di principii essenziali; che il loro reclutamento sia locale, cioè sia il più possibile fatto con uomini delle stesse valli nelle quali la compagnia deve stanziare, e che esse sieno dislocate nella regione alpina in modo da rispondere alle esigenze strategiche.

Voi sapete, o signori, che la zona alpina che si estende da Nizza a Monfalcone, ha due zone, che sono le estreme della intera cerchia delle Alpi, che possono considerarsi come quelle di presumibile passaggio delle invasioni straniere; la zona lombarda e quella che confina colla Svizzera, sono le meno minacciate.

Ora, mentre il concetto del reclutamento locale esigerebbe che le compagnie alpine fossero distribuite in ragione della densità delle popolazioni delle alpi, quello strategico invece vorrebbe che fossero suddivise in due gruppi, posti dirò così, alle due estremità della cerchia alpina, che cinge l'Italia continentale, e che in ogni gruppo siano pure dislocate secondo l'importanza militare delle vallate.

Quando si istituirono le attuali 24 compagnie alpine, il loro numero ed il loro effettivo, più esiguo di quello proposto, permisero di poterle dislocare in modo da rispettare in egual modo i due principii.

Ma ora che da 24 si è riconosciuta la necessità di portarle a 36, e dalla forza di 100 uomini a quella di 250, una tale conciliazione fra i due principii non è così facile ad ottenersi in modo completo, e qui in-

cominciano le difficoltà del problema. Se noi facciamo prevalere il concetto del reclutamento locale non rispondiamo più alle esigenze strategiche, e se intendiamo di rispettare in modo assoluto le esigenze strategiche non rispondiamo più al reclutamento locale. Siccome poi nulla di assoluto vi è sotto il sole, così fu necessario prendere una via di mezzo, che diede i seguenti risultati:

Delle 36 compagnie che si propongono, 27 possono dirsi intieramente reclutate localmente, rispondendo in pari tempo alle esigenze strategiche. Nove soltanto fu forza reclutarle da zone diverse, e quindi se non rispondono completamente al concetto del reclutamento locale, soddisfano però al concetto strategico.

Però queste compagnie essendo in parte soltanto formate di elementi locali, è vero che solo in parte presentano quei vantaggi che in caso di guerra si ritraggono dall'aver nelle compagnie elementi delle vallate che si vogliono difendere.

Ma però viste le esigenze delle condizioni strategiche della zona alpina, un tale reclutamento misto può presentare vantaggi rilevanti che le altre compagnie non presentano certo. È per questo motivo che io non considero per niente affatto grave quella obiezione dell'onorevole Bertolè-Viale, di avere cioè delle compagnie formate da contingenti presi alle due estremità delle alpi, dalle alpi piemontesi cioè e dalle alpi venete. Diffatti o colleghi, essendo sperabile che non saremo contemporaneamente attaccati da tutte e due le zone minacciate della nostra frontiera continentale, avverrà certamente che se dovremo difendere le alpi occidentali oltre alle compagnie che vi sono stanziate, ci serviremo per loro difesa ben anche di quelle che si trovano nelle alpi venete e viceversa.

Ora, se prendiamo ad esempio la 30ª compagnia (Pinerolo) che appunto si compone di contingenti alpigiani delle valli di Luserna e del Tagliamento, noi avremo che mentre essa dovrà combattere nella prima di queste valli non mancherà di uomini del luogo per servire agli altri di guida, ecc.; questa stessa compagnia trasportata nel caso di guerra contro l'Austria-Ungheria nella valle del Tagliamento, si troverà senza dubbio assai meglio costituita di quelle altre che, composte, ad esempio, nella loro totalità di alpigiani delle valli del Piemonte, non si troveranno così bene orientate nelle alpi del Veneto, come potrà trovarsi la 30ª sopra citata.

Io quindi su questo riguardo mi riassumo dicendo che se non era altrimenti possibile di ricorrere, col sistema proposto per alcune compagnie, al reclutamento su zone diverse delle Alpi, questo di scegliere ciascuna fra le due estreme parti della

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

cerchia alpina parmi sia stata la più fortunata soluzione.

Ora ritornando poi alla proposta fatta, pel rioridinamento delle compagnie alpine, dall'onorevole Ricotti, parmi dimostrato che oltre agli inconvenienti sopraccennati, avrebbe ancor quello di moltiplicare sempre più le difficoltà di un reclutamento locale, nel senso ora espresso.

L'onorevole Bertolè-Viale osservò pure che il passaggio della sesta, settima e ottava classe degli alpini in fanteria sarebbe una causa non lieve di demoralizzazione pei medesimi che dovrebbero cambiare il cappello dell'alpino nel chepi della fanteria.

È questo un giusto appunto che, allo scopo di provvedervi, il passato ministro aveva volentieri accettato dalla Commissione del bilancio la proposta che, invece di addivenire ad un simile passaggio di corpo, si sarebbe costituita con classi anziane una seconda compagnia alpina da formarsi al momento della mobilitazione alla sede estiva della compagnia primitiva, o diremo così di prima linea.

Pare anche alla maggioranza della Commissione che questo concetto possa benissimo essere accettato, e crede che l'onorevole ministro della guerra non avrà difficoltà ad adottarlo. Così sarebbe eliminata l'obbiezione che si fa sotto questo rapporto, alle compagnie alpine, e si raggiungerebbe per di più lo scopo che, invece di 36 compagnie, della forza complessiva di 9000 uomini, se ne avrebbero in caso di guerra 72, le quali faranno salire questa forza a 18,000 uomini, i quali oltre ad essere le sentinelle, sarebbero ben anche i veri difensori della nostra frontiera alpina.

Quindi la Commissione si augura, e anzi crede che l'onorevole ministro vorrà accettare questa proposta che il suo predecessore era già disposto di accettare dalla Commissione che esaminò il bilancio di prima previsione.

Un'ultima obbiezione, ed anche seria, è quella che le proposte compagnie, qualora scoppiasse la guerra a primavera, presenterebbero una istruzione molto incompleta, inquantochè la classe ultima venuta sotto le armi avrebbe soli 3 mesi di istruzione, la seconda 15 mesi, la terza 27 mesi.

Bisogna pensare che se per formare un soldato è necessario che abbia un'istruzione e un'educazione sufficiente, che quando esso giunge alle bandiere non ha, l'alpigiano invece quando entra nella milizia alpina vi porta subito la parte fondamentale delle qualità del soldato alpino, l'abitudine cioè di muoversi, di camminare e di orientarsi nelle Alpi.

Esso si farà quindi soldato alpinista più presto

di quello che si faccia un soldato di fanteria di linea, o dei bersaglieri.

Bisogna inoltre considerare un'altra cosa.

Quale è stato il concetto che ha indotto di portare le compagnie alpine a 250 uomini; vale a dire a tenerli sempre sul piede di guerra? È stato questo; che in seguito alle statistiche sulla emigrazione dei paesi alpini, si era venuti alla conclusione che poteva darsi il caso, che le compagnie attuali di 100 uomini, non avrebbero potuto completarsi nei loro effettivi di guerra.

Ora se questo concetto è basato su di un fatto vero, come non può dubitarsi dopo che quelle statistiche sulla emigrazione dei paesi alpini giunsero a preoccupare ben anche la Camera, basterà un breve confronto per provare che ad ogni modo è sempre preferibile la forza delle compagnie di 250 uomini formate di 3 contingenti di 80 uomini ciascuno. Difatti, è bensì vero che in questo caso avremo a primavera 80 uomini insufficientemente istruiti, ma è certo che ne avremo sicuramente 160 circa sufficientemente istruiti. Ebbene nel caso delle attuali compagnie, nelle stesse circostanze di tempo e di condizioni politiche, di soldati istruiti non ne avremmo che 66 circa.

Adunque nel caso di guerra avremo più alpini se le compagnie saranno 36 e colla forza permanente di 150 uomini di quello che ne potessimo avere colle 24 attuali sul piede di pace.

In quanto alla emigrazione si dice che non c'è da farne gran caso, inquantochè essa avviene principalmente d'inverno.

Però i risultati dell'esperimento stati inseriti nella relazione non furono ottenuti nell'inverno, e costituiscono un fatto abbastanza serio per compromettere la responsabilità del Ministero.

In seguito a ciò egli portò la sua proposta dinanzi alla Commissione che vi riferì sul bilancio di prima previsione, la qual Commissione voi già sapete quanto fu rigorosa col Ministero della guerra passato. Pur nonostante quella Commissione accettò la proposta ministeriale non sentendosi capace di assumere essa quella responsabilità che il ministro declinava.

La attuale Commissione del bilancio pure riconoscendo opportuna questa proposta, non solo intende di non assumersi la responsabilità di un voto contrario ad essa, ma ve ne raccomanda anzi la approvazione.

La Camera farà però al riguardo quanto crederà più opportuno.

Vi sarebbe un'ultima questione, quella della necessità di addivenire alla attuazione del proposto

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

riordinamento delle compagnie alpine, per meglio provvedere alle esigenze della mobilitazione.

L'onorevole Bertolè-Viale diceva ieri che poi in fine dei conti non è sempre vero che il tempo fra la dichiarazione di guerra ed il principio delle ostilità sia così breve da non potersi compiere in tempo questa complicata operazione; non è poi molto probabile, egli soggiungeva, che debba ripetersi il fatto che avvenne alla Francia nel 1870, d'essere cioè sorpresa dal suo avversario dopo 12 giorni dalla dichiarazione di guerra.

Ma, signori, questo è un fatto che è successo, e che può anche ripetersi. D'altra parte, i migliori eserciti d'Europa sono quelli ordinati sul concetto del più pronto passaggio dal piede di pace a quello di guerra. Così fu concepita e attuata la organizzazione dell'esercito germanico, ed in questo modo si è costituito l'esercito suo rivale, il francese. È possibile quindi che questo fatto di una improvvisa invasione del nostro territorio possa ripetersi anche contro di noi. Ad ogni modo poi il ministro della guerra per meglio rispondere agli interessi del paese e per meglio coprire la propria responsabilità, deve prendere per norma delle sue proposte il caso peggiore, perchè basta che questo si verifichi una sola volta per compromettere l'onore e l'esistenza forse della nostra unità politica o quanto meno per esporci a pagare a caro prezzo l'imprevidenza del tempo di pace.

Questa questione della mobilitazione è delicatissima, non è ancora venuta alla Camera; ma io credo che se qui dovesse aprirsi una discussione su quest'argomento, avremmo delle sedute molto più importanti e calorose di quelle avvenute fin qui.

Ebbene io ritengo che stante le speciali condizioni politiche, finanziarie e topografiche nostre, si è adottato un sistema di mobilitazione che è più lento d'assai di quello in vigore presso le potenze sopra indicate.

Per me ritengo che la nostra mobilitazione, vale a dire il nostro passaggio dal piede di pace a quello di guerra, richieda pressochè doppio tempo di quello che non sia richiesto dai sistemi adottati da quelle potenze, che come dissi hanno i loro eserciti organizzati nel primo ed essenziale scopo di una pronta mobilitazione.

Secondo questo mio modo di vedere adunque noi avremo la seconda metà del nostro periodo di mobilitazione, nel quale ci sentiremo il nemico vicino, minaccioso senza aver ancora pronte tutte le nostre forze da poterli contrapporre. Abbiamo le Alpi che colle loro gole ci permetteranno di trattenerne con poche forze l'avanzarsi del nemico, durante quel critico periodo. Ma questo risultato lo otter-

remo solo quando saremo certi di avere indubitabilmente queste forze, e di averle pronte subito il giorno dopo e meglio il giorno stesso della dichiarazione di guerra.

Colleghi, non vi illudete, la questione è grave, la responsabilità è immensa.

Ho finito. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Prima di dare la parola a chi me l'ha chiesta per fatti personali, vorrei pregare l'onorevole Gandolfi di spiegare una parola che certo gli è sfuggita nell'improvvisazione.

GANDOLFI, *relatore*. Volontieri.

PRESIDENTE. Giustificando le sue opinioni intorno alla ferma, e mettendo queste opinioni nella più esatta luce, Ella ha concluso la sua dimostrazione dicendo: vi è dunque lealtà?

GANDOLFI, *relatore*. Dichiaro che, se ho pronunziato quella parola, non me ne sono affatto accorto, e sono pronto a ritirarla.

PRESIDENTE. Va benissimo.

Ora la facoltà di parlare spetta all'onorevole Velini.

VELINI. Io, a dire il vero, non avrei voluto per nulla prendere parte a questa discussione, imperocchè sapeva che uomini competentissimi iscritti a tal uopo, vi avrebbero arrecata luce più che sufficiente; ma dopo che l'onorevole Gandolfi ha fatto appello agli ufficiali di fanteria, io, uscito ieri da quelle file mi sentii, per così dire, tratto quasi pei capelli ad entrare nella discussione. Fedele però al mio primo concetto, non dirò che una sola parola, e sarà davvero una sola parola, a proposito dei congedamenti anticipati.

Che cosa ha detto l'onorevole Gandolfi per combattere la tesi dei congedamenti anticipati? Egli ha osservato che l'esiguità della forza delle nostre compagnie durante il periodo, che chiamerò della crisi, cioè dal giorno del congedamento della classe anziana a quello della chiamata del contingente di leva, vale a dire per un periodo di circa sei mesi, porta delle gravi conseguenze; conseguenze che, secondo lui, non si verificano nelle compagnie degli altri eserciti d'Europa, perchè la durata del periodo di crisi è minore della metà di quel che si verifica presso di noi, avendo per soprappiù le loro compagnie un effettivo di forza maggiore di quello che abbiano le nostre.

È verissimo che la durata della crisi nelle nostre compagnie è superiore a quella delle compagnie degli altri eserciti d'Europa, ma nel concetto mio e nel concetto di coloro i quali sostengono la tesi dei congedamenti anticipati, sta questo fatto; che cioè vogliamo, colle economie che si possono ricavare dai congedamenti anticipati, chiamare il con-

tingente di leva qualche tempo prima, vale a dire verso la metà di novembre. In questo modo il periodo di crisi sarebbe anche per noi ridotto a poco più di tre mesi, e noi ci troveremmo per questo riguardo nelle condizioni medesime degli eserciti stranieri.

Quanto al confronto fra gli effettivi delle nostre compagnie e quelli dell'esercito tedesco e dell'esercito austro-ungarico, io non sono completamente d'accordo coll'onorevole Gandolfi. Mi permetta la Camera che al confronto da lui fatto io ne sostituisca un altro, che avrei ragione di credere più esatto del suo.

Le nostre compagnie hanno oggi un effettivo di 105 uomini, vale a dire 35 uomini per ogni classe di leva. Ora, congedando l'ultima classe, noi riduciamo l'effettivo delle nostre compagnie a 70 uomini. Fin qui sono d'accordo coll'onorevole Gandolfi. Congediamo ora, per ipotesi, sei o sette uomini, che tanti se ne congedarono per lo passato, quando si fecero i congedamenti su scala più vasta. A che cosa si riduce la nostra compagnia? Si riduce a 64 o 63 uomini.

Dunque l'effettivo delle nostre compagnie, congedata l'ultima classe, congedata per anticipazione una massa di 12,000 uomini, ripartiti fra le varie unità tattiche, ascende a 64 uomini.

Vediamo ora le compagnie tedesche. Esse hanno un effettivo di 135 uomini, ossia 45 per classe; facciamo lo stesso ragionamento, congediamo l'ultima classe: a che si riduce la forza di queste compagnie? a 90 uomini. Congediamo inoltre 20 uomini della classe media, che a tanto ammontano, fatto il debito calcolo, i congedati per anticipazione delle compagnie di fanteria in Germania, a che si riduce la forza di queste compagnie? Si riduce a 70 uomini. La forza delle nostre compagnie dunque a 64, quella delle compagnie tedesche a 70.

Esaminiamo ora le compagnie austriache. Esse hanno un effettivo di pace di 90 uomini, vale a dire 30 per classe; congediamo l'ultima classe, ne restano 60.

Le nostre compagnie constano di 64 uomini, congedata l'ultima classe, e fatti i congedamenti anticipati di 12,000 uomini, è dunque evidente che esse sono in migliori condizioni di quelle in cui versano le compagnie austriache ed in condizioni poco dissimili da quelle in cui sono le compagnie tedesche.

Ma v'ha di più. L'onorevole generale Ricotti ha dimostrato, e, secondo me, in modo irrefragabile, che i congedamenti anticipati in Austria si fanno nella proporzione del quarto; ora, dato questo fatto, le compagnie in Austria si riducono all'effettivo di soli 53 uomini.

Vede adunque l'onorevole Gandolfi che il periodo di crisi si riduce a soli tre mesi come negli altri eserciti, e gli effettivi sono 70 in Germania, 64 in Italia, 53 in Austria, vale a dire tali che l'Italia non sta così male come pare a lui.

Del resto l'onorevole Gandolfi ha fatto appello agli ufficiali di fanteria. Ebbene io gli dirò che nella Commissione della legge di leva sui nati del 1857, io e l'onorevole colonnello Serafini, che eravamo commissari di quel progetto di legge, insieme all'onorevole generale Corte eravamo perfettamente d'accordo sulla opportunità dei congedamenti anticipati, nè la esiguità delle compagnie, per noi, abituati a vivere in continuo contatto con esse, ci spaventava.

Del resto che cosa vuole, onorevole Gandolfi? Per me credo che in quel periodo di crisi sia quasi vantaggioso il non avere un effettivo troppo forte. Le istruzioni che si fanno durante il periodo invernale sono istruzioni di dettaglio, istruzioni che richiedono molta cura da parte degli istruttori; s'insegna al soldato, per esempio, a leggere e scrivere, e far di conti, a puntare, a montare e smontare il fucile, e via via altre istruzioni ed esercitazioni che richiedono molta diligenza.

Per tal modo è meglio che gli uomini siano non in numero soverchio, e che le classi d'istruzione siano ristrette e proporzionate al numero dei graduati.

Ho detto che sarei stato brevissimo, e tengo la mia parola, imperocchè ho già finito, quantunque abbia altre molte ragioni a sostegno della mia tesi.

A me pare che il ragionamento sull'effettivo delle compagnie, il solo fatto dall'onorevole Gandolfi nel suo discorso per oppugnare i congedamenti della classe media, sia l'Achille dei suoi argomenti; per cui, combattuto questo che è il maggiore, gli altri adottati nella relazione è inutile combattere, tanto più che in gran parte furono con valide ragioni oppugnati da altri.

Solo mi permetto di volgere una preghiera all'onorevole signor ministro. Io desidererei che esso bilanciassero i molti vantaggi ed i pochi svantaggi di questi congedamenti anticipati, in confronto all'enorme svantaggio di avere nel momento probabile della guerra, all'aprirsi, cioè della buona stagione, 60,000 uomini, che è quanto dire due corpi d'esercito, il quinto, cioè, del nostro esercito di prima linea, non in grado di essere versati nelle file di prima linea, perchè insufficientemente istruiti, a causa della chiamata del contingente fatta nell'inverno anzichè nell'autunno. Coi congedi anticipati regolati a dovere noi potremo chiamare un contingente più forte e chiamarlo verso la metà di novembre non ai primi di gennaio: coi congedi anticipati

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

noi potremo domandare sotto le armi per un periodo di un mese circa una delle classi in congedo. Bilanci dunque ogni cosa l'onorevole signor ministro, ed in seguito, non dico già oggi qui su due piedi, risolve. La quistione è importantissima.

In ogni modo gradirei su ciò di conoscere l'avviso dell'onorevole signor ministro della guerra.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Ricotti per un fatto personale.

RICOTTI. Io starò esattamente nel fatto personale.

L'onorevole relatore mi ha messo in contraddizione, od almeno ha creduto di mettermi in contraddizione coi miei precedenti, leggendo la risposta che io dava come ministro all'onorevole Morana, non so in quale tornata della Camera.

Con questa lettura l'onorevole Gandolfi intese di mostrare che io allora era contrario alla ferma progressiva ossia ai congedamenti anticipati per una parte delle classi.

E veramente, quando egli ha incominciato a leggere quanto io dissi in quell'occasione, rimasi alquanto sorpreso; ma poi, udendo le mie conclusioni, ricordai come in quella circostanza l'onorevole Morana volesse le ferme gradualì, basandole sull'istruzione letteraria e sull'educazione delle reclute, al momento che sono chiamate sotto le armi. Ebbene, io mi opponeva allora e mi opporrei oggi a una tale proposta, perchè diceva allora e ripeterei oggi che la proposta Morana, giusta in teoria, avrebbe in pratica delle tristi conseguenze, imperocchè i favoriti riuscirebbero solo quelli che possono nella loro gioventù frequentare un corso regolare di studi, in una parola i signori.

Ciò avrebbe prodotto un pessimo effetto sulle nostre popolazioni rurali, le quali si sarebbero facilmente persuase che ai signori si facevano favori anche nelle questioni di leva. Ma io approvava allora ed approvo oggi i congedamenti anticipati, regolati sul grado d'istruzione militare acquistata durante la ferma, e sulla buona condotta, poichè a questo concorso possono ugualmente riuscire vincitori i poveri ed i ricchi, gli studenti ed i contadini.

Questi erano i miei principii ai quali mi attengo oggi più che mai.

Dunque, lungi dall'essere in contraddizione con me stesso, come voleva dimostrare l'onorevole Gandolfi, sono pienamente conseguente.

D'altra parte però osservo che l'essere in contraddizione a distanza di più anni si spiega facilmente; perchè un uomo, che studia e osserva i fatti che si svolgono durante la sua vita, può benissimo cambiare di opinione, senza che nessuna persona saggia abbia diritto di muovergli rimprovero.

L'onorevole relatore ha citato un altro fatto

sempre collo scopo di trovarmi in contraddizione. Egli ha letto una mia relazione del 1871, colla quale accennavo all'idea di aumentare col tempo i bersaglieri.

E parlando di bersaglieri, ricordo che ieri avrei dovuto rispondere all'onorevole Ungaro per un fatto personale; se nol feci, fu perchè mi spiaceva di parlare di cosa assai delicata e per non provocare suscettibilità.

Ma oggi, richiamato dal relatore, dirò anche due parole molto modeste in risposta all'onorevole Ungaro.

Sta infatti, come disse l'onorevole Ungaro, che nel 1871, cioè pochi mesi dopo che fui nominato ministro, promossi un decreto reale che ordinava i battaglioni autonomi dei bersaglieri in reggimenti.

Nel promuovere questa disposizione, io era guidato da una simpatia speciale che aveva per bersaglieri e dalla convinzione che, lasciandoli in battaglioni autonomi, la loro istruzione e disciplina decadevano rispetto alla fanteria di linea che progrediva rapidamente.

Avendo avuto occasione di vedere da vicino, negli anni dal 1866 al 1870, quale generale di divisione, molti battaglioni bersaglieri, io mi era persuaso che in breve sarebbero stati superati dalla fanteria di linea e avrebbero quindi perduto quel grande prestigio che meritatamente si erano acquistati sia nell'esercito sia nel paese. Disgraziatamente a queste mie disposizioni fu dato in generale un significato diametralmente opposto, quindi le recriminazioni e le accuse rinnovate ieri dall'onorevole Ungaro, le quali mi provano che sette anni non bastarono a portare la luce su una questione che fu travisata al suo nascere.

Può anche darsi che io mi sia ingannato e che i bersaglieri si sarebbero conservati ugualmente buoni, lasciandoli sussistere in battaglioni autonomi, ma permettetemi ch'io abbia oggi ancora la persuasione contraria; in ogni modo, persuadetevi almeno che io lo feci a fin di bene e per conservare ai bersaglieri tutto il loro prestigio e la loro fama.

Del resto l'onorevole Mezzacapo che ha cambiato molte altre cose, avrebbe anche potuto ristabilire l'autonomia ai battaglioni bersaglieri.

Una voce a sinistra. Costava troppo!

RICOTTI. Io veramente ne sarei stato spiacente, ma questo atto, forse dopo pochi anni, avrebbe persuaso anche l'onorevole Ungaro della necessità di tenere i battaglioni bersaglieri incorporati in reggimenti.

Ieri l'altro ho poi fatto la proposta di trasformare una parte dei bersaglieri (40 compagnie) in bersaglieri alpini, ed anche in ciò l'onorevole Un-

garo vede la mia antipatia per i bersaglieri. Ebbene, anche in questo caso, le mie idee sono interpretate a rovescio. Fin da quando ero ministro, cioè nel 1875, io mi avvidi che gli alpini andavano acquistando una posizione importante nell'esercito; ma se ciò mi riusciva di soddisfazione per un verso, dall'altro temevo che l'importanza acquistata dagli alpini andasse a scapito dei bersaglieri. Del resto non vedevo con piacere si formassero due fanterie speciali; quindi fin d'allora pensava di fondere assieme gli alpini ed i bersaglieri, dando agli alpini nome ed uniforme dei bersaglieri.

Ora poi che si vuol dare agli alpini un importante incremento, credo questa fusione tanto più necessaria. La riunione in uno stesso corpo di due specialità così utili della nostra fanteria, toglierebbe qualunque appiglio a dannose rivalità fra le due parti, e ciò a vantaggio di esse e dell'intero esercito. Anche in questo potrò ingannarmi, ma credete almeno che le mie idee mirano a conservare il maggior prestigio e valore morale e materiale ai nostri bersaglieri, senza scapito degli alpini.

Ritorno ora alla contraddizione in cui mi ha posto il relatore, leggendo una mia relazione.

Sta in fatto che nel 1871 io aveva intenzione col tempo di aumentare i bersaglieri, e che dopo ho cambiato idea, poichè, essendo ministro, ho dovuto persuadermi che il buon reclutamento dei bersaglieri presentava tali difficoltà che, se avessi persistito nell'idea di aumentarne il numero, avrei dovuto rinunciare in gran parte alla loro qualità. Per facilitare il reclutamento dei bersaglieri, da prima aveva ridotto il limite inferiore di statura da metri 1 62 a metri 1 60, ma dopo una prova di due anni ho riconosciuto opportuno di ritornare al limite primitivo di metri 1 62, e rinunciare in pari tempo al pensiero di aumentarne il numero. Questi sono i motivi per i quali ho abbandonato la prima idea, e non mi vergogno di dichiarare alla Camera che mi trovo ora, anzi già da quattro o cinque anni, in contraddizione di quanto scriveva in una mia relazione del 1871, e che il relatore ha creduto di porvi oggi sott'occhio.

L'onorevole Gandolfi ha impugnato i miei calcoli sulle ferme medie dei nostri soldati e di quelli della Germania.

L'onorevole Gandolfi, molto studioso, ha una passione spiccata per la statistica e cerca di rischiarare le questioni, riportando sempre quando è possibile, dati statistici; ma ha poi una specie di avversione a dedurre da questi dati dei risultati aritmetici concreti.

Oggi, per esempio, ha detto che nel calcolare la ferma media germanica e la nostra, io non ho te-

nuto conto delle seconde categorie che fanno pur parte dell'esercito.

I prussiani, ha detto l'onorevole Gandolfi, hanno solamente 20,000 uomini del loro contingente annuo che non sono incorporati, mentre noi abbiamo oltre a 35,000 uomini di seconda categoria; introducendo questi elementi, le ferme medie calcolate dall'onorevole generale Ricotti cambiano assai a svantaggio del nostro esercito. Ma l'onorevole Gandolfi si ferma a queste considerazioni generali, senza concretare le conseguenze in numeri precisi.

Io dovevo credere che parlando di istruzione dell'esercito, e della durata della ferma, egli si riferisse solo alla parte del contingente incorporato, cioè della prima categoria, ma se l'onorevole relatore vuol tener conto anche della parte non incorporata, ossia della seconda categoria, per calcolare la ferma media di tutta la parte disponibile del contingente annuo, io lo seguirò anche in questo suo desiderio, e gli dirò quali sono i risultati aritmetici.

L'esercito nostro ha una prima categoria incorporata di 62,000 uomini, dei quali 50,000 con ferma di 32 mesi e 12,000 con ferma di 20 mesi, più 35,000 uomini di seconda categoria, con ferma di 3 mesi. (*Interruzione*) Mi pare che sopra questa ferma di 3 mesi per la seconda categoria dobbiamo trovarci tutti d'accordo, essendo ammessa dalla maggioranza della minoranza della Commissione.

Da questi dati si ricava che la ferma media dei nostri 97,000 uomini del contingente annuo sarà di 21 mesi.

Per l'esercito germanico, l'onorevole Gandolfi ammette il contingente annuo di 159 mila uomini, cioè 139 mila incorporati e 20 mila riserva di reclutamento. Ebbene io avverto ch'egli ha dimenticato 65 mila uomini del contingente annuo che in Germania non ricevono nessuna istruzione, ma sono ascritti alla *Ersatz-Reserve*, e corrispondono alla nostra 2^a categoria; laonde il contingente annuo germanico, corrispondente al nostro di 97,000, è di 224 e quindi la ferma media complessiva germanica sarà di poco più di 18 mesi.

Dunque si persuada l'onorevole Gandolfi che facendo i confronti per bene e mettendosi nelle stesse condizioni, noi troviamo sempre che i nostri soldati, pur ammettendo 12,000 uomini di congedamento anticipato della classe media, rimangono sotto le armi almeno tanto quanto i soldati della Germania e dell'Austria-Ungheria, come asserii ieri l'altro e confermo oggi. (*Interruzione dell'onorevole Marselli*)

L'onorevole Marselli, mi fa osservare che in Germania assegnati annualmente alla *Ersatz-Reserve*

sono 130,000 e non 65,000 come io ho supposto, la qual cosa tornerebbe ancora più vantaggiosa alle mie conclusioni, ma per ora mi sono accontentato di portare in linea i soli 65,000 della 1^a classe dell'*Ersatz-Reserve*, e mi tengo in riserva gli altri 65,000 della 2^a classe per contrapporli ai nostri di 3^a categoria.

Ritenga adunque l'onorevole Gandolfi, che di calcoli statistici ce ne intendiamo anche noi qualche poco, e s'egli verrà fuori coi nostri 50 mila uomini di terza categoria, per ridurre la ferma media del nostro esercito, ho qui pronto una riserva di altri 65,000 prussiani (*Ilarità*) da contrapporgli.

PRESIDENTE. È finito il fatto personale onorevole Ricotti?

RICOTTI. È finito. (*Si ride*) Ho poche altre parole da dire. L'onorevole relatore...

Voci a sinistra. Pare che basti; è un pezzo che sta fuori del fatto personale.

PRESIDENTE. Li prego di non interrompere. Tocca a me, in ogni caso, non tocca a loro di richiamare l'oratore.

RICOTTI. L'onorevole relatore mi ha incolpato pel fatto che, nel 1872, 40 mila uomini delle classi 1850-1851 furono chiamati sotto le armi per solo 3 mesi, e quindi per un'istruzione che non è sufficiente a poterli oggi, dopo tanto tempo, incorporare nell'esercito di prima linea. Ma per esser giusto, avrebbe dovuto dire che, essendo noi in ritardo di un anno nella chiamata della leva, nel 1872 si chiamarono assieme due classi, cioè i nati nel 1851 e quelli nati nel 1852, e siccome non era possibile incorporarli tutti (100 mila uomini di prima categoria) in un solo anno, così 40 mila di questi con legge votata dal Parlamento, furono tratti soltanto 3 mesi sotto le armi.

La verità dunque è che se non si fosse compiuto nel 1872 questo atto, oggi noi saremmo ancora in ritardo nella chiamata di una classe.

Vede l'onorevole relatore che se tien conto delle due partite, cioè del dare e dell'avere, io mi trovo in credito di 30 mila uomini, i quali comunque non perfettamente istruiti, riescono pure utilissimi per ingrossare un pochino le deboli file del nostro esercito di seconda linea.

Finalmente l'onorevole relatore, parlando della istruzione 15 dicembre 1877 sulla mobilitazione, l'ha difesa da alcuni miei appunti, ma la difesa mi parve così debole, che non ritornerò su di essi.

Vi è però un punto che si riferisce ad un fatto assolutamente mio personale. Egli disse che, se io fossi stato ministro, avrei fatto, riguardo alla milizia comunale e quella territoriale prescritte dalla legge

1876, nulla di diverso da quanto fu fatto dal passato Ministero.

Ebbene, io dichiaro alla Camera, che non so se avrei fatto bene o male, ma certamente avrei fatto qualche cosa di positivo per ordinare queste due milizie e particolarmente la comunale, la quale del resto, non presentava alcuna seria difficoltà d'attuazione.

Ed è così vero, tali essere state le mie intenzioni, che fin da un anno fa, quando era ministro l'onorevole Mezzacapo, io aveva richiamata la sua attenzione su questo fatto anormale, di aver distrutta la guardia nazionale senza creare la milizia comunale.

Dirò un'ultima parola.

L'onorevole relatore ha terminato il suo discorso con una dichiarazione molto grave: egli disse come il nostro ordinamento sia tale, che per mobilitare il nostro esercito, occorre un tempo doppio di quello che occorre per gli altri eserciti.

Io dichiaro che, se ciò fosse esatto, sarebbe stato forse imprudente il dirlo in pubblico, e farebbe torto non solo alla mia amministrazione, ma più ancora a quella dell'onorevole Mezzacapo, e anche a quella dell'onorevole Bruzzo; poichè se esistesse un tale gravissimo inconveniente, ed un ministro non l'avesse, almeno in parte, corretto, anche quando fosse da soli due mesi in carica, egli sarebbe incolpabile di questa negligenza.

Ma io posso su questo punto affermare, con la convinzione più profonda, che siffatto inconveniente non esiste. Io vorrei che a questo proposito si formasse una Commissione parlamentare, tale da poter discutere fra otto o dieci soltanto, per esaminare a fondo una questione così importante e provvedere se occorre.

Io credo che il nostro sistema, tenuto conto della forma geografica del nostro paese, e delle nostre risorse ferroviarie, è quello che ci dà maggiore prontezza di mobilitazione.

Potrei anche citare un fatto; devo anzi citarlo per tranquillare il paese su questa asserzione importantissima fatta dall'onorevole relatore.

Nel 1873, il Ministero non aveva ancora definitivamente prescelto il sistema di mobilitazione da adottarsi per il nostro esercito, nel caso dovesse passare dal-piede di pace a quello di guerra; il progetto studiato al Ministero fu sottoposto al giudizio del generale Cialdini, il quale, dopo averlo attentamente esaminato, suggerì di adottarlo a preferenza di altri sistemi da lui pure esaminati.

Debbo anzi aggiungere, per dare maggior peso alla deliberazione presa dal Ministero, in seguito all'approvazione del generale Cialdini, che questi

dapprima non era troppo favorevole al progetto, ma lo fu dopo uno studio accurato fatto in tutti i suoi particolari. Sicchè, avuto riguardo alle nostre condizioni geografiche e ferroviarie, lo giudicò preferibile agli altri sistemi, ossia al prussiano, all'austriaco ed al francese.

Avrei lasciato volentieri al signor ministro l'occasione di fare queste dichiarazioni, le quali avrebbero in tal modo acquistato maggiore autorità innanzi alla Camera ed al paese, ma nel dubbio che egli non conoscesse questi fatti che si riferiscono al 1873 e 1874, ho creduto di farle io stesso come ministro del 1874.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Gandolfi per un fatto personale.

GANDOLFI, relatore. Sarò brevissimo, per non tediar ulteriormente la Camera. Io ho interrotto l'onorevole Ricotti, dicendo che quello della media ferma è un calcolo che non si può fare. Non si può fare per la eterogeneità degli elementi che si dovrebbero mettere a confronto, dipendenti dalle diverse condizioni morali, politiche e di ordinamento che si verificano sempre negli eserciti, quali essi si siano, che si vogliono paragonare. L'onorevole Ricotti vorrebbe fermarsi su questa complessa questione a risultati aritmetici, ma non vede che anche su questo terreno non si possono ottenere conclusioni serie. Diffatti, siccome si deve in questo calcolo eseguire delle moltipliche, è naturale che per la Germania, che ha 20,000 uomini senza militare istruzione, si dovrebbe moltiplicare per zero, e quindi la media di quell'esercito verrebbe zero.

I risultati delle campagne del 1866, e degli anni 1870-1871, sarebbero quindi stati ottenuti dalla Germania con nessuna spesa e senza alcun bilancio di pace. Il sistema sarebbe molto conveniente, specialmente per noi.

Nella relazione io porto gli estremi della questione in cifre, e con queste chiunque può, d'altronde, farsi i calcoli che vuole, o formarsi i criteri che crede.

RICOTTI. Si fa la somma; non entriamo in aritmetica.

GANDOLFI, relatore. L'onorevole Ricotti ed anche l'onorevole Velini hanno insistito sulla asserzione che in Austria esistano licenziamenti anticipati della classe media. L'onorevole Ricotti per provarlo ha detto che tenuto calcolo di tutto, vi è di fatto nell'esercito austriaco una differenza tra la forza bilanciata e quella effettiva sotto le armi, per cui, dice egli, questi licenziamenti devono esservi. Prima di tutto l'onorevole Ricotti sa meglio di me quante sieno le cause che ponno produrre la differenza da lui enunciata. Anche noi, come egli provò in seno

alla Sotto-Commissione, avremmo dovuto bilanciare 192,000 uomini, ma egli pure si è persuaso che la forza di 186,000 uomini portata in bilancio, è sufficiente per mantenere tutta quella reale che si avrà sotto le armi nel 1878.

Aggiungo poi che a questo riguardo ho voluto interrogare un distintissimo colonnello di stato maggiore di quell'esercito, che anche l'onorevole Ricotti ben conosce, il quale mi assicurò formalmente non esistere nessuna specie di licenziamento anticipato della classe media nell'esercito austro-ungarico.

Ciò prova in modo indiscutibile che in quegli eserciti europei nei quali la forza della compagnia è pressochè eguale alla nostra, non si fanno in alcuna guisa di tali congedi. (*La chiusura! la chiusura!*)

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole ministro della guerra.

MINISTRO PER LA GUERRA. Signori, la benevola accoglienza che la Camera ha fatto alle poche parole che ho avuto l'onore di dirigerle or sono alcune ore, mi incoraggia a seguire la via che mi sono prescritta; cosicchè tutti saranno persuasi, che se io dovrò combattere le opinioni esposte da taluni oratori, non v'è per parte mia alcun puntiglio, alcuna animosità. Sarò il più breve possibile, perchè mi pare che la Camera sia stanca di questa lunghissima discussione, e mi asterrò dall'entrare in questioni di cifre, perchè tutta questa fantasmagoria di cifre può avere poco pratico risultato davanti ad una grande assemblea. Si possono far solo davanti alle Commissioni colla penna in mano. Fra l'onorevole Gandolfi e l'onorevole Ricotti vediamo che l'uno arriva alla media zero e l'altro alla media di 29 mesi; e tutto ciò unicamente perchè c'è qualche cifra sulla quale non possono intendersi.

Dunque io comincerò dalla grande questione dell'istruzione della seconda categoria.

Prima di tutto, siccome da qualche parte della Camera è stato elevato il dubbio che si volesse in certo modo ritornare agli antichi sistemi, cioè abbandonare quello iniziato dal generale Ricotti di estendere l'istruzione militare il più che è possibile a tutta la popolazione, io dichiaro che questa non è assolutamente l'idea del Governo. Ed io particolarmente farò tutto quanto potrò per estendere l'istruzione militare nelle popolazioni italiane; ma lo farò nei limiti del possibile.

Io desidero di istruire la seconda categoria. Vorrei pure istruire le classi che sono state sotto le armi, e, per così dire, rinfrescarne l'istruzione.

Ma vorrei che l'istruzione della seconda categoria fosse tale da dare realmente buoni risultati; vorrei cioè, se fosse possibile (e spero che lo sia) chiamare

le seconde categorie ad epoca tale che potessero, se non prendessero parte alle grandi manovre, andare almeno ai campi di brigata per farvi, dopo la prima istruzione, la vita veramente militare.

Per potere istruire le seconde categorie naturalmente ci vogliono denari. Io procurerò (e qui passo a rispondere a ciò che disse l'onorevole Marselli), io procurerò d'istruirle a qualunque modo, procurerò di trovare (proponendo il bilancio del 1879) delle economie per ritrarne le somme di cui avrò bisogno per quello scopo. Ma sono anche persuaso che qualora mi mancasse qualche centinaio di mille lire e venissi alla Camera a domandare lievi somme per non compromettere qualche altro servizio, credo che la Camera non me le rifiuterebbe. (*Affermazioni*)

A questo proposito l'onorevole Marselli presentò il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a voler nel 1879 istruire una classe di seconda categoria senza aumentare la spesa totale inscritta nel bilancio di definitiva previsione (parte ordinaria) del 1878. »

Io accetto volentieri la prima parte di quest'ordine del giorno: ma perchè debbo impegnarmi colla seconda parte a dire che, se la Camera vorrà darmi qualche milione di più, io non l'accetterò? (*Si ride*)

Io prego l'onorevole Marselli di togliere questa seconda parte del suo ordine del giorno, ed allora potrò accettarlo.

Egli disse alla Camera, e me lo ripeté anche particolarmente, il suo concetto esser questo: che qualora mi mancassero i fondi necessari per altri servizi io dovessi richiederli.

In altri termini, io prenderei, supponiamo 800 mila lire che mi servono per mantenere i fabbricati militari, e li metterei al capitolo della seconda categoria, ed alla Camera chiederei danari per conservare questi fabbricati.

Come vedono non si farebbe che un giuoco di parole.

Ora viene un'altra questione grave, quella che si è dibattuta finora.

Alcuni dicono: se vi mancano denari, congedate prima un certo numero d'uomini.

Mi rincresce di non esser d'accordo con alcuni onorevoli deputati, come ad esempio col maggiore Velini, ma io debbo dichiarare che per questa questione dei congedamenti anticipati, non ho grande simpatia; e ne dirò la ragione. Se si ammette il principio dei congedamenti anticipati può accadere che si cominci col dire 8 o 10,000 uomini di più o di meno, poco monta; poi in un momento in cui mancassero i denari per un bisogno qualunque del

bilancio, si finirebbe col dire: congediamo tutta una classe.

Il risultato finale sarebbe una diminuzione della ferma. Ora nella discussione dottissima che abbiamo intesa, si fecero vari paragoni fra la durata delle ferme presso gli eserciti stranieri e quelle da noi adottate; ebbene dai ragionamenti dei diversi oratori, e specialmente degli onorevoli Ricotti e Gandolfi, si viene tutto al più a questa conclusione: che la ferma media dei soldati italiani non è inferiore a quella dei soldati dell'esercito germanico.

Ma ora io dico: noi abbiamo sentito sempre a lamentare qui che il nostro esercito ha un servizio di sicurezza pubblica molto più oneroso che quello di tutti gli altri eserciti, dippiù ha il servizio di guardia delle carceri, delle banche, ed un numero sterminato di sentinelle.

Dunque, in un eguale numero di anni passati sotto le armi il soldato italiano presta servizio realmente militare per un periodo di giorni minore che il soldato prussiano.

Vi è di più una ragione, che io dissi, mi pare, in altra occasione qui alla Camera, cioè che noi siamo gli ultimi venuti ad organizzare un grande esercito, ed abbiamo quindi maggior bisogno che le nostre popolazioni si educino alla vita militare. E l'educarsi alla vita militare non consiste soltanto nello imparare qualche poco di manovra, nel tirare a segno, ecc., ma consiste ancora nell'affiatamento, nell'abitudine al vivere militare.

Ora, io credo che sarebbe imprudenza il diminuire attualmente le ferme. Per la qual cosa io prego la Camera di non volermi obbligare a ritornare sul sistema dei congedamenti anticipati; i quali hanno poi altri inconvenienti nel servizio interno, negati dall'onorevole Velini, ma che sono generalmente ammessi.

Veniamo ad un'altra questione. Mi direte: ma, con tutto questo, voi tendete ad aumentare poi, in fine dei conti, il bilancio della guerra.

Io qui mi permetto di fare una osservazione. Quando si discuteva alla Camera di questioni di finanza, mi pare avere inteso l'onorevole Sella dire, a proposito del pareggio: ci fu un tempo in cui le nostre condizioni finanziarie erano così cattive che ci contentavamo di fare in modo che col prodotto delle imposte si potessero pagare gl'interessi degli imprestiti che facevamo per coprire la deficienza, ma ora che le nostre condizioni sono migliorate, vogliamo molto di più.

Applicherò questo ragionamento all'esercito. Quando eravamo in condizioni finanziarie assai tristi, ci contentavamo di ciò che era appena necessario per far vivere l'esercito, ma ora che le nostre

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

condizioni sono migliorate, non c'è nulla di strano che domandiamo qualche cosa di più.

E qui mi rivolgo all'onorevole generale Ricotti. Egli può essere certo che in me non c'è alcuna voglia di criticare ciò che egli ha fatto, ma quando gli si dice: coi denari che avevate, non avete fatto tutto, pare che se l'abbia a male.

Ora credo che il più bell'elogio da farsi all'onorevole Ricotti, consista nel dirgli: coi mezzi limitati che avevate, avete fatto tutto ciò che si poteva fare. Con 165 milioni non si poteva far tutto ed è quindi naturale che nell'ordinamento dell'esercito si trovi qualche cosa d'imperfetto; ma poichè per le migliorate condizioni finanziarie, il Parlamento è diventato più generoso (*Si ride*) e ci dà qualche somma di più, pigliamola. Ciò non fa alcun torto a chi prima non aveva tali mezzi.

Si dice pure, a guisa di spauracchio: se aumentate il bilancio della guerra, avverrà poi una reazione, la quale cancellerà a dirittura 50 o 60 milioni da questo bilancio.

Dichiaro che non ho questa paura. Ho fiducia nel paese, ho fiducia nel Parlamento, credo che non si arriverà mai a dire al Ministero della guerra: mandate in aria l'esercito. (*Benissimo!*)

Mi permetterò ancora di fare un paragone.

L'esercito, e quando parlo dell'esercito intendo tutta quella macchina immensa che è composta tanto dal personale, quanto dal materiale, compreso quello della marina, che costituisce la forza militare d'un paese, l'esercito, dico, così considerato si può paragonare ad un argine lungo un fiume. Se gl'ingegneri vi dicessero: quest'argine per essere mantenuto in buono stato richiede una somma annua di 10 mila lire, e se voi rispondeste loro: ma questa somma è troppo ingente, spendiamone 7 mila soltanto, spendereste, è vero, una somma minore e forse le cose andrebbero bene per qualche anno, ma l'argine deperirebbe e giungerebbe il giorno in cui le onde vorticoso cagionerebbero la rotta dell'argine stesso ed allora si perderebbero le spese del mantenimento non solo, ma il capitale impiegato nell'argine, si avrebbe la piena, sarebbero inondate e coperte di melma le campagne; le famiglie disperse e tutti questi danni immensi si dovrebbero ripetere dall'economia fatta pel mantenimento di quell'argine. (*Bene!*)

Veniamo all'esercito.

Io spero che il mio paese sarà sempre in pace, od almeno per molti anni con tutti; ma l'esercito è una sentinella, bisogna che sia sempre pronto tutti i giorni.

Se non si spenderà per l'esercito tutto ciò che è necessario onde tenerlo in buono stato, che cosa

accadrà? Accadrà che il giorno del pericolo, che il giorno della piena, della tempesta, se l'esercito sarà rotto (altro che economie!), saranno interamente perdute tutte le spese di 15, 20 anni, sarà perduto l'onore del paese, la sua indipendenza, e poi avremo ancora la disgrazia delle discordie interne. (*Bravo! Bene!*)

Dunque tutte queste considerazioni che insieme con me fanno tutti i membri del Parlamento, mi affidano che quando il ministro della guerra dirà: io ho assolutamente bisogno di queste tali cose, la Camera finirà per accordarle, salvo che il ministro impazzisca e venga a domandarvi sacrifici impossibili.

Notate che se non isponderete adeguatamente, le fortificazioni si troveranno in cattivo stato, i materiali d'artiglieria deperiranno, succederà che i cavalli non potranno più andare avanti; e, quello che è più grave, verrà il giorno in cui il personale sarà in cattive condizioni.

Questa è una questione seriissima.

Io ho paura di seccare la Camera, ma pure vorrei svolgere ancora qualche considerazione.

Voci. No! parli! parli!

MINISTRO PER LA GUERRA. C'è la questione del personale dell'esercito. Alcuni degli onorevoli oratori hanno toccato quest'argomento. Colle condizioni in cui ci troviamo giungeremo al punto di non avere più che degli ufficiali troppo vecchi. Qui c'è qualche cosa da fare. Io non vengo ora a fare alla Camera delle proposte concrete, ma se avrò tempo di studiare e di ponderare la cosa, se il Parlamento mi sarà benevolo, io presenterò qualche progetto su questo argomento delicatissimo ed importantissimo. Ma tutto ciò si traduce sempre in denaro, poichè bisogna ritoccare la legge delle pensioni, bisognerebbe forse trovare una posizione intermedia tra la attività ed il riposo, preparare in tal modo il personale, gli organici per la milizia mobile, ed anche tutta la milizia territoriale; insomma bisognerebbe non far passare addirittura dall'attività al riposo, servirsi ancora delle facoltà fisiche degli individui prima di passarli assolutamente al ritiro.

C'è poi la questione dei quadri: tutti sanno che il quadro dei nostri ufficiali generali è troppo limitato, me lo accorderà il generale Ricotti; ma è un torto suo? Tutt'altro; sono limitati perchè erano pure limitati i mezzi del bilancio.

In questi quadri dei generali c'è una lacuna, la quale non so se sia stata segnalata in Parlamento; manca un grado: c'è il tenente generale che comanda la divisione, comanda il corpo d'armata, comanda l'esercito, deve comandare in capo; è sempre il tenente generale che deve tenere questi

comandi: di generali d'armata non se ne fanno più. Ci vorrebbe un grado intermedio tra il tenente generale e il generale; cosa che costerebbe pochissimo.

Queste son tutte questioni che io accenno di volo e che poi col tempo potranno essere presentate davanti al Parlamento. (*Mormorio*)

Ora dirò una cosa diretta a coloro che asseriscono che le spese per l'esercito sono spese improduttive. Qualche volta si è inteso a dir questo.

Io che ho una grande simpatia per gli economisti, e che ascolto sempre colla più grande attenzione i dotti discorsi che fanno, tanto in questo ramo del Parlamento, come al Senato, dissento da loro quando dicono (non è che l'abbiano detto qui) che le spese militari sono da ridursi il più possibile, perchè sono spese improduttive.

Facciamo l'ipotesi che con un colpo di bacchetta si potesse sopprimere da un momento all'altro l'esercito, e che l'Italia, per tre o quattro anni, ne facesse senza. Istituito poi un paragone tra quel che produceva l'Italia quando aveva l'esercito e quel che avrebbe prodotto non avendolo; si troverebbe che la differenza sarebbe ben grande, e credo che questa differenza vi rappresenterebbe la produttività dell'esercito, che è tutt'altro che nulla. (*Mormorio prolungato*)

Ora io vorrei rispondere ai vari oratori. (*Il mormorio continua*)

PRESIDENTE. Li prego di far silenzio, onorevoli colleghi.

MINISTRO PER LA GUERRA. Il generale Ricotti ha fatte moltissime osservazioni alle quali ho risposto un po' per sommi capi. L'onorevole Gandolfi ha risposto a qualche altro appunto. E, per non prolungare oltre la discussione, io mi contenterò di considerare le questioni più importanti.

Dopo quella delle categorie vi è la famosa questione degli alpini.

Qui debbo dire una cosa che ha già accennata l'onorevole Gandolfi.

L'anno scorso, quando fu votato il bilancio di prima previsione, fu in esso compresa la somma che occorreva per le compagnie alpine. Io non so come dovessè interpretarsi, e si disse che c'erano delle riserve; ma il fatto è che il mio predecessore si era creduto legalmente autorizzato ad attuare l'organizzazione delle 36 compagnie alpine. Appena io venni al Ministero, seppi che vi erano diverse obiezioni: che secondo alcuni questa parte organica era rimasta riservata, e che vari deputati desideravano parlare ancora sull'argomento. Io, deferente alla Camera, ho sospeso gli ordini già dati in questo senso, quantunque ciò mi abbia prodotto qualche imbarazzo. Ora si è fatta su questo punto

un'ampia discussione; si sono dette le ragioni pro e contro, ed io non ritornerò sopra tutti questi particolari. Io ritengo che è necessario che le compagnie alpine abbiano, anche in tempo di pace, la forza che debbono avere in tempo di guerra.

Questo io lo ritengo per molte ragioni, ma la principale è che io dubito, anzi ho quasi la certezza che, se queste compagnie non hanno sempre in tempo di pace la forza che debbono avere in tempo di guerra, all'aprirsi di una campagna non saranno pronte. Qui mi rincresce di non essere perfettamente d'accordo coll'onorevole Bertolè-Viale, ma io ho questa opinione. Ed ho questa opinione perchè ho studiato bene tutti i progetti che erano stati fatti precedentemente. Dapprima si era stabilito che queste compagnie dovessero avere una parte delle classi sotto le armi, ed un'altra parte delle classi dovesse essere chiamata sotto le armi al momento della mobilitazione.

Si era anche stabilito che queste compagnie avessero un magazzino nelle sedi estive per vestire i soldati che dovevano venire sotto le armi; poi fu trovato che questo sistema aveva qualche inconveniente, e fu proposto che il materiale per vestire i soldati che devono raggiungere le compagnie passasse ai distretti più vicini; ma mi pare che ne nascerebbe l'inconveniente già accennato dall'onorevole relatore, o, se non isbaglio, dall'onorevole Barattieri, che al momento della mobilitazione bisognerebbe trasportare una gran quantità di roba per mandarla a raggiungere gli uomini che probabilmente non sarebbero presenti, perchè emigrati, e l'onorevole Fambri mi pare dicesse che si potrebbe rimediare a questo inconveniente dell'assenza di molti soldati per causa di emigrazione impedendo loro di emigrare.

FAMBRI. A due classi.

MINISTRO PER LA GUERRA. Egli diceva: fate stare i soldati di cavalleria cinque anni sotto le armi, perchè non potete obbligare questi altri a fare tre anni sotto le armi coll'obbligo di non emigrare per altri due?

Ma io gli faccio osservare che teniamo il soldato di cavalleria due anni sotto le armi di più del soldato di fanteria, ma in questo tempo lo nutriamo e lo vestiamo; ma se invece a quel povero montanaro che non ha da mangiare, diciamo: sta qui, non potendo andare a guadagnarsi il pane, morirà, ed all'epoca della mobilitazione non troveremo che un morto; ma se vogliamo tenerlo in patria, e se ha bisogno di vivere, di fare il suo mestiere, come fa a starci?

FAMBRI. Domando di parlare. (*Rumori a sinistra*)

MINISTRO PER LA GUERRA. Fra le obiezioni prin-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI -- TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

cipali che si sono fatte a questo ordinamento, di cui molte furono confutate dall'onorevole Gandolfi, c'è quella che la guerra non scoppia da un momento all'altro; ma io osservo che qui si tratta di truppe che stanno proprio sulla frontiera oltre la quale sta la nazione con cui possiamo essere in guerra, e che, a quanto sappiamo, ha delle truppe fortemente organizzate e molti mezzi; può darsi che il giorno in cui dichiarerò la guerra non abbia che a dire: avanti, *marche* e passare la frontiera, mentre noi stiamo a misurare gli abiti per vestire le classi. Ed è per questa ragione che credo assolutamente necessario che tali compagnie abbiano sempre la forza che debbono avere in tempo di guerra, e non assumerei la responsabilità di dire che se non la hanno, l'avranno quando dovranno combattere.

Fu fatta questa obbiezione: le classi che hanno servito in queste compagnie per tre anni le mandate in fanteria.

Io non ero lontano da quest'idea di lasciar passare in fanteria questi alpini per una ragione speciale, ed è la seguente: mi pare che non si tenga bastantemente conto delle condizioni attuali degli eserciti, a confronto di quelle degli eserciti nei secoli passati. Nelle guerre di Napoleone ed anche prima, gli eserciti erano di forza limitata. Al giorno d'oggi invece può darsi il caso, non mai presentatosi ancora, che l'Italia concentri vicino alle Alpi 200 o 300 mila uomini. Ci sarà pure una grandissima forza dall'altra parte e quindi a me pare poco supponibile che si possa fare una campagna nelle regioni alpine, ma avverrà probabilmente che, superati gli ostacoli e la resistenza, si porti la guerra in pianura, e per conseguenza tutta questa massa di truppe alpine bisognerà bene che segua l'esercito.

Si dirà: potrà rimanere nelle vallate alpine per tormentare il nemico per minacciare le comunicazioni. Ma se arriva con masse enormi, come adesso si usa, io credo che avrà poco da fare per sbarazzarsene.

Questa è una opinione mia e non voglio fare il dogmatico su tali questioni tecniche. Sento che molti danno un'importanza grandissima perchè questi uomini educati nelle compagnie alpine continuino a restare nelle medesime. Io non ho nessuna difficoltà a dichiarare che, invece di mandarli nei reggimenti di fanteria, organizzerò con questi uomini delle compagnie supplementarie ed aumenterò di molto la forza delle stesse compagnie alpine.

Parmi che questa mia dichiarazione dovrebbe contentare quelli che avversano le modificazioni fatte al primo ordinamento degli alpini.

L'onorevole Bertolè-Viale propose un ordine del giorno così concepito:

« La Camera confida che il ministro della guerra presenterà col bilancio di prima previsione per l'anno 1879, le modificazioni occorrenti all'ordinamento delle truppe alpine sulle basi seguenti; che tutti gli uomini reclutati nelle zone alpine ed assegnati alle compagnie alpine prestino in tali truppe l'intera loro ferma di servizio, sia nell'esercito permanente, sia nella milizia mobile. »

E questo, come testè ho dichiarato, non ho nessuna difficoltà di accettarlo.

Poi c'è questa seconda parte: « che l'assegnazione degli uomini alle varie compagnie venga fatta sulla base territoriale locale, cioè a dire per vallate distinte, oppure per zone comprendenti vallate attigue. »

Questa seconda parte l'ha trattata diffusamente l'onorevole Gandolfi; osserverò soltanto che di queste 36 compagnie, 27 sono assolutamente composte di uomini delle stesse vallate, 9 di esse però sono anche costituite di elementi diversi, perchè non se ne è potuto fare a meno.

Del resto dichiaro che farò il possibile per ravvicinarmi anche a questa idea espressa nell'ordine del giorno del generale Bertolè.

Io credo che dopo questa mia esplicita dichiarazione forse egli non avrà difficoltà a ritirarlo.

Mi pare che l'onorevole generale Ricotti abbia detto che desidererebbe che la legge sulle nuove circoscrizioni sia abrogata.

RICOTTI. Ho detto anzi l'opposto: che la legge non fosse toccata.

MINISTRO PER LA GUERRA. Tanto meglio.

MINISTRO PER LA GUERRA. Quanto alla proposta di cambiare i dieci battaglioni bersaglieri in battaglioni alpini, mi pare che cada da sé, dal momento che io propongo di costituire gli alpini nel modo che ho indicato.

Se non m'inganno il generale Ricotti mi ha anche invitato a presentare una nuova legge sull'avanzamento, al più tardi sul principio del 1879.

Intorno alla questione dell'avanzamento credo bene che ci sia qualche cosa da fare, ma forse con regolamenti, senza modificare la legge, si potrà ottenere qualche buon risultato.

Io non ho difficoltà di accettare l'invito dell'onorevole Ricotti di studiare la questione dell'avanzamento. Solo non vorrei esser costretto a presentare una risoluzione proprio al principio del 1879; in quell'epoca la presenterò se potrò.

Io prego la Camera a considerare la posizione di uno che arriva nuovo al Ministero: non ha pace. Come si fa a risolvere un cumulo di questioni serie che gli vengono presentate?

I primi giorni in cui si arriva al Ministero biso-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

gna mettersi al corrente delle questioni pendenti, poi ci sono tanti altri affari da risolvere. Oltre a ciò, bisogna abituarsi a vivere in questa atmosfera del Parlamento, specialmente per chi n'è nuovo.

Quindi rimane pochissimo tempo per lavorare.

Questo tempo di lavorare l'abbiamo durante le vacanze parlamentari.

Io assumo l'impegno di esaminare anche questa questione, ma non posso dire di presentare una proposta a questo riguardo a tempo proprio determinato.

L'onorevole Fambri parlò di molte cose, e fra le altre anche degli istituti militari, e disse come tra gli oneri imposti agli allievi, vi era quello dell'obbligo di contrarre la ferma di 8 anni; e nel caso che fossero esclusi dal collegio per non avere superati gli esami, di compiere la ferma in un corpo.

C'era, è vero, un regolamento del 1872 che prescriveva questo.

Ma, appunto perchè nella sua applicazione si riconobbe troppo duro, nel nuovo regolamento pel reclutamento si è introdotto l'articolo 737 che dice:

« I militari vincolati alle ferme permanenti i quali per incapacità o per altri motivi indipendenti dalla loro volontà sono giudicati inetti a prestare gli speciali servizi a cui sono iscritti ed a conseguire i gradi per cui sono stati ammessi negli istituti militari possono ottenere dal ministro della guerra il passaggio alla ferma temporanea col trasferimento in altro corpo. »

FAMBRI. Possono.

MINISTRO PER LA GUERRA. Possono; ma il ministro l'accorda sempre.

PRESIDENTE. Vuole star zitto onorevole Fambri? (ilarità)

MINISTRO PER LA GUERRA. L'onorevole Mazza parlò anche lui delle compagnie alpine...

MAZZA. Delle economie.

MINISTRO PER LA GUERRA... A questo ho già risposto rispondendo agli altri oratori.

Parlò pure dei cavalli ai capitani di fanteria. Farò il possibile per risolvere questa questione e darli. È questione di danari, e se potrò lo farò. Poi parlò delle spese enormi di scritturazione; e qui fino ad un certo punto predicò ad un convertito. Sono così poco amico delle scritture, che scrivo io stesso il meno che posso; al punto che quel poco che ho da dire bene o male alla Camera, me lo ruminò passeggiando. (Si ride)

Ma dirò di più, che specialmente quando ero nel servizio del Genio, rompevo sempre delle lance contro le formalità.

E ultimamente rispondendo un giorno all'onorevole Mordini, emisi questa idea, dichiarandola tutta

mia personale: che se si sostituisse qualche volta alla garanzia delle formalità la confidenza nell'abilità ed onestà degli impiegati, forse l'amministrazione ci guadagnerebbe. Ma lo stesso onorevole Mordini, che fu cortesissimo con me, disse che accettava con riserva questa mia dichiarazione. Dunque io credo che qualche cosa si possa semplificare; ma ci sono però delle formalità e delle scritturazioni che sono assolutamente indispensabili.

L'onorevole Mazza ha fatta distinzione tra la parte combattente di un esercito e la parte che non è tale. Ma la parte combattente forse non combatte se non ci fosse quella che non combatte e che le prepara i mezzi per combattere. Bisogna che il soldato viva, sia vestito ed abbia i mezzi di arrivare in buono stato al giorno del combattimento.

Sulla milizia territoriale, argomento di cui si parlò anche recentemente, io non potrei al presente esporre delle idee nette, perchè non ho avuto tempo ancora di occuparmene. So che dai miei predecessori furono iniziati degli studi d'accordo fra il Ministero della guerra e il Ministero dell'interno, ma coi cambiamenti continui di Ministeri, questi studi rimasero giacenti. Io ne parlerò al ministro dell'interno: cercherò di riprendere gli studi per vedere se si può venire a qualche risultato pratico.

Quanto all'avanzamento, di cui parlò l'onorevole Mazza, mi pare di avere esposto il mio intendimento. Anche quanto alle pensioni, credo di aver detto qualche cosa.

L'onorevole Ungaro, che forse non è presente, mi parlò del vestiario e della necessità di dare le giubbe alla fanteria. Anch'io propendo per dare la giubba alla fanteria; vedrò se mi sarà possibile di farlo; però ora non posso prendere impegno di risolverlo immediatamente; ma se sarà possibile lo farò.

L'onorevole Marcora mi parlò di moltissime cose. Mi parlò dell'istruzione della seconda categoria.

Almeno l'onorevole Marcora fu più esplicito e disse: se non avete i denari, domandateceli, e noi ve li daremo. Su questo dunque siamo pienamente d'accordo, ed ho già dichiarato il mio parere.

Parlò anche di economie sull'amministrazione, e questo si riattacca all'argomento a cui ho accennato rispondendo all'onorevole Mazza. Quando avrò tempo di studiare queste economie le studierò, e se si potrà ottenerle, lo farò con tutto il piacere.

Egli inoltre parlò dei titoli del bilancio che, secondo l'opinione sua, non sarebbero bastantemente dettagliati: ma la questione è già stata dibattuta tante volte, e deve studiarli se convenga di riunire in un solo capitolo diversi articoli per modo che l'uno possa compensar l'altro; oppure dividerli af-

fatto, poichè qualche volta potrebbe prodursi una spesa maggiore. Infatti quando mancasse qualche cosa sopra un articolo, bisognerebbe fare un'eccezione.

È una questione che merita di esser molto studiata.

Parlò anche delle indennità di carica agli ufficiali superiori comandanti di corpo e ad altri ufficiali. Questa indennità di carica è realmente un supplemento di stipendio, ma non la si potrebbe conglobare con questo, perchè i gradi degli ufficiali che occupano qualche volta la stessa carica sono diversi. Così ci può essere un tenente-colonnello invece di un colonnello; e ci può essere alle brigate un colonnello o un maggiore generale; così alla divisione ci può essere un maggior generale od un tenente generale. Perciò non si potrebbero riunire quelle indennità collo stipendio.

Del resto credo che le alte cariche militari siano pagate in Italia meno che negli altri Stati e credo che tutti ammetteranno che la carriera militare non arricchisce nessuno. Coloro che hanno un patrimonio, quando cessano dalla carriera militare, se lo trovano diminuito; e quelli che non l'hanno, qualche volta vanno a casa loro con qualche debito.

Dimodochè credo che non si possa dire che le cariche militari sieno pagate lautamente, in confronto di quanto son pagate negli altri eserciti.

L'onorevole Marcora poi ha parlato a lungo sulla questione della giustizia militare. Io non lo seguirò nella sua dotta dissertazione in questioni giuridiche, in cui non sono gran cosa competente, anzi niente affatto; ma gli farò osservare che la soppressione da lui proposta del tribunale supremo di guerra cagionerebbe forse un'economia ben lieve. Questo tribunale ha, come egli stesso accennò, oltre ai suoi uffici di Corte di cassazione militare, alcune attribuzioni attinenti ai matrimoni.

Quanto alla riforma del Codice penale militare, desiderata da lui per alcuni delitti che potrebbero piuttosto essere di pertinenza dei tribunali civili che dei tribunali militari, io devo fargli notare una cosa: che se ai tribunali militari, con un nuovo Codice da studiarli, si togliesse la competenza di tutti quei delitti che non hanno carattere assolutamente militare, ne verrebbe allora che questi tribunali avrebbero veramente pochissime occupazioni. Aggiungendovi ancora l'idea, che egli ha manifestata, della soppressione del Ministero pubblico militare, si verrebbe al sistema antico dei tribunali militari riuniti al momento, formati di ufficiali. Ed allora forse si andrebbe ad un fine, che non mi pare sia quello a cui sembrava mirasse l'onorevole Marcora, perchè ne verrebbe che la giustizia mili-

tare, per ciò che riguarda i delitti militari, diventerebbe forse più draconiana di quello che sia attualmente.

Io dunque farò studiare le questioni che ha svolte, e mi riservo poi di presentare qualche proposizione alla Camera.

Mi pare poi che egli abbia osservato che dagli avvocati militari non si facevano mai relazioni sopra la giustizia militare, e che egli dovette raccogliere quei dati dalla relazione dell'onorevole generale Torre. Io credo che queste relazioni si facciano; c'è un giornale giuridico in cui sono contenute, ma non potrei assicurarlo in un modo assoluto.

Tra i progetti di legge che mi propongo di ripresentare al Parlamento ve n'ha uno che, in conseguenza della chiusura della Sessione, non potè avere esito. È quella che si riferisce al congedo dei debiti di massa delle classi in congedo illimitato. Credo che l'onorevole Ricotti sarà d'accordo con me e ch'egli pure riterrà migliore che la cosa sia definita dal Parlamento, poichè questi sono crediti che lo Stato non potrà mai recuperare e che non servono che ad ingrossare i registri. (*Segni di assenso dell'onorevole Ricotti*)

Al riaprirsi del Parlamento adunque ripresenterò un disegno di legge in proposito.

Sarà pure d'uopo presentare un disegno di legge sulle somministrazioni all'esercito per parte dei comuni, poichè le disposizioni delle regie patenti che riguardano questa materia hanno bisogno d'essere modificate.

L'onorevole Morelli disse che le grandi manovre hanno luogo in una stagione non conveniente; ma è necessario che si facciano nell'epoca in cui si fanno. Se si stabilissero in primavera od in autunno s'andrebbe incontro all'inconveniente delle piogge, ed inoltre sarebbero danneggiati i raccolti.

È vero che i militari stanno al sole, ma il sole non si può evitare. Ci sono stato anch'io l'anno scorso sui colli albanesi e sono ancora vivo. Succede è vero qualche disgrazia, ma pur troppo ne succedono in qualunque modo si faccia.

Quanto alla questione dei matrimoni, mi limito a rispondere che sono obbligato di fare eseguire le leggi esistenti. Se non lo facessi, il Parlamento avrebbe diritto di richiamarmi alla loro esecuzione.

Non voglio tediare di più la Camera che credo sia oramai stanca. Riassumendomi, dichiaro che farò in modo che le seconde categorie siano istruite e gli uomini delle Alpi facciano sempre parte delle truppe alpine.

Credo di aver risposto alle varie obiezioni che furono fatte a questo bilancio. Non mi resta altro che pregare l'onorevole Marselli di ritirare la se-

conda parte del suo ordine del giorno, e così saremo perfettamente d'accordo; e l'onorevole Bertolè-Viale di contentarsi delle dichiarazioni che ho fatto; ed infine di pregare la Camera di approvare il bilancio che le è proposto.

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti.

Voci. La chiusura!

PRESIDENTE. La discussione è chiusa; ma lo lascino dichiarare a me.

CARBONELLI ed altri. La chiusura!

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Carbonelli di lasciarmi fare il presidente. (*Approvazione*)

FAMBRI. Domando di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Mi permetta, onorevole Fambri: non è per fatto personale, che non esiste, ma per confutare le obiezioni che sono state fatte al suo discorso, che ella domanda di parlare: ha già parlato quattro volte in questa discussione, o sotto un pretesto, o sotto un altro.

FAMBRI. Lo indico il mio fatto personale.

PRESIDENTE. Io ripeto che non esiste: sono stato attento alla discussione.

La discussione generale è chiusa.

Ora passeremo agli ordini del giorno.

Come la Camera sa, due furono gli ordini del giorno presentati; l'uno è dell'onorevole Bertolè-Viale; ne do nuovamente lettura:

« La Camera confida che il ministro della guerra presenterà col bilancio di prima previsione per l'anno 1879 le modificazioni occorrenti all'ordinamento delle truppe alpine sulle basi seguenti:

1° Che tutti gli uomini reclutati nella zona alpina ed assegnati alle compagnie alpine prestino in tali truppe l'intera loro ferma di servizio sia nell'esercito permanente, sia nella milizia mobile.

2° Che l'assegnazione degli uomini alle varie compagnie venga fatta sulla base territoriale locale, cioè a dire, per vallate distinte, oppure per zone comprendenti vallate attigue. »

Chiedo all'onorevole Bertolè-Viale se mantiene il suo ordine del giorno.

BERTOLÈ-VIALE. Credo che il presidente mi lascerà dire due parole, poichè il ministro mi ha domandato...

PRESIDENTE. Il presidente lascia dire tutto quello che la Camera vuole.

Una voce. Ha diritto di parlare.

BERTOLÈ-VIALE. È il ministro che mi ha interpellato.

Io ho prestato moltissima attenzione alle considerazioni che nella questione da me sollevata vennero esposte dall'onorevole relatore e dall'onorevole ministro della guerra. Io mi sono sentito suonare

sempre all'orecchio la grande frase, di considerazioni strategiche, di preparativi fatti oltre frontiera.

Ebbene, in proposito a quest'ultima asserzione credo dover mettere la questione ne' suoi veri termini. Alla frontiera nord-orientale l'Austria ha provveduto benissimo alle sue truppe alpine, come voi tutte sapete. La popolazione valida del Tirolo è organizzata militarmente e localmente. In Francia, si dice, ci sono dei battaglioni pronti sul piede di guerra: è vero, è inutile il nascondere. Lo so anche io questo, forse prima dell'onorevole relatore. Ci sono alcuni battaglioni, i quarti, ai quali si dà un contingente maggiore di forza, e sono stanziati, sono di presidio verso la nostra frontiera. Ma sapete perchè hanno fatto questo? Io ho buona memoria, e leggo qualche poco quello che si fa all'estero; e vi dico che l'hanno fatto per i motivi seguenti. Quando si istituirono le nostre compagnie alpine, in Francia si sollevarono delle alte grida di meraviglia, ma di meraviglia tutta a nostro favore, intendiamoci bene, e pareva che con queste milizie alpine noi volessimo invadere la Francia. Allora nell'Assemblea francese sorse la proposta formale di costituire battaglioni identici per la loro frontiera, cioè battaglioni di alpini. La proposta venne caldamente appoggiata in quell'Assemblea, giacchè appunto si faceva sonare molto alta questa minaccia nostra: e Dio sa se era minaccia, era un sentimento di legittima difesa; noi non avevamo, come non abbiamo, certamente in pensiero di muovere guerra alla Francia colla quale intendiamo di essere buoni amici.

Per quella proposta fu nominata una Commissione, la quale doveva riferire, e sebbene essa fosse stata molto e vivamente, come dissi già, spinta a dare parere favorevole, pure la proposta non fu discussa all'Assemblea, nè attuata perchè... il perchè non lo voglio dire, lascio alla vostra intuizione politica l'indovinarlo.

Di quei battaglioni di linea o di cacciatori francesi, taluni, lo ripeto, sono stabiliti verso la nostra frontiera; ma essi non sono dislocati nella regione alpina propriamente detta, e non sarebbero certamente quei battaglioni che, in caso di guerra, avrebbero il valore intrinseco delle nostre compagnie alpine, anche come sono oggi ordinate. Di ciò ne ho la ferma convinzione, giacchè a mio avviso, per manovrare sulle creste alpine ci vogliono delle qualità speciali che non possono avere che gli abitanti di quelle vallate. Questa per me è una convinzione che nessuno mai distruggerà, perchè, lasciate che lo ripeta a sazietà, è una convinzione in me radicata per la conoscenza che ho delle nostre alte valli alpine. Adunque le risposte che mi furono date dall'onore-

vole relatore ed anche dall'onorevole ministro a questo riguardo non mi hanno persuaso.

Si disse poi: « Ma badate, che le compagnie alpine, come noi le organizziamo, mantenendole sul piede di guerra permanentemente, non è esatto il dire che siano tutte ordinate a sistema misto; non ce ne sono che nove reclutate a codesto modo. »

Io qui mi permetto di osservare esservene qualcheuna di più di nove; saranno almeno dodici o tredici, giacchè, ad esempio, considero che le reclute levate nella provincia di Novara, ed assegnate alla compagnia di Giaveno nella provincia di Torino, certamente vanno a costituire truppa mista, e non danno a quella compagnia carattere di milizia locale.

Del resto basta gettare gli occhi sulla tabella B, annessa alla relazione del bilancio, per assicurarsi che le compagnie miste sono più di nove. Ma il relatore a difesa delle compagnie miste, « badate, dice egli, che con siffatto sistema si ha il vantaggio che, avendo in una compagnia, ad esempio quella di Fenestrelle, 120 uomini che appartengono alla provincia di Udine e 120 che appartengono al mandamento di Fenestrelle, si ha il vantaggio che se essa è mandata da una frontiera all'altra, i soldati conoscendo il terreno dell'una e dell'altra frontiera, potranno servir di guida agli altri. »

Allora permettete che io tiri una conseguenza logica: ed è che se il ragionamento valesse, bisognerebbe ordinare tutte le compagnie a sistema misto; e così almeno si avrebbe un ordinamento omogeneo, il quale però io non potrei approvare.

A me, dico il vero, dispiace moltissimo che l'onorevole ministro della guerra non abbia creduto di accettare il mio ordine del giorno. Me ne dispiace proprio in modo da accuorarmi; perocchè non vorrei mai che si supponesse, anche lontanamente, che io accennassi ad una opposizione all'onorevole generale Bruzzone in questa quistione. Io ho per l'onorevole ministro della guerra, ed egli lo sa, amicizia antica, stima grandissima e fiducia pienissima.

Il mio ordine del giorno si componeva di due parti. Nella prima parte si stabiliva il modo di reclutamento di questi alpini, si diceva cioè che tutti gli uomini reclutati nelle vallate delle Alpi per essere destinati a quella truppa speciale dovessero compiere l'intera ferma di servizio in essa.

E mi pare che su questo punto l'onorevole ministro abbia acconsentito; in quanto che egli disse: io non farò più passare le classi di alpini nell'arma di fanteria, li conserverò tali, cercherò di fare delle compagnie di supplemento, e ricostituirò le compagnie di milizia mobile.

Certamente questa è una soluzione migliore di

quella che si voleva attuare; solamente mi permetto di osservare che, avendo tre classi sotto le armi distribuite nelle 36 compagnie che avremo in servizio permanente, (compagnie che io ammetto, giacchè ho dichiarato che accetto l'aumento di 12 compagnie), avendo, dico, tre classi sotto le armi colle compagnie sul piede di guerra, rimarranno ancora nove classi a casa per ordinare delle compagnie suppletorie o delle compagnie di milizia mobile, bisognerà quasi triplicarle, cioè fare tre volte 36 compagnie, per potere in giuste proporzioni distribuire quella non piccola forza di uomini disponibili.

Ma al postutto per questa parte del mio ordine del giorno non avrei da lagnarmi, dacchè l'onorevole ministro ammette che gli alpini in congedo più non abbiano a fare passaggio nella fanteria di linea; siamo adunque d'accordo su questo punto.

Viene ora la seconda parte.

La seconda parte del mio ordine del giorno stabilisce che l'assegnazione degli uomini alle varie compagnie alpine venga fatta sulla base territoriale locale, cioè venga fatta per vallate distinte, oppure quando nella vallata non vi sia il contingente necessario, per vallate attigue. Ora, siccome io sono contrario al sistema di prendere gli uomini di leva dalla provincia, ad esempio di Udine, per assegnarli alla compagnia di Oulx, giacchè così facendo il carattere speciale e locale di questa milizia sparisce; sono contrario cioè all'ordinamento misto, così prima di ritirare in modo assoluto il mio ordine del giorno, mi permetta l'onorevole ministro di esprimere che a ritirarlo non sarei alieno, ad una condizione però; a condizione cioè ch'egli, il quale mi ha semplicemente dichiarato che avrebbe studiato per vedere se si poteva applicare ciò ch'io desidero, invece di dirmelo così genericamente, mi desse assicurazione che il mio sistema sarebbe applicato, del che prenderei atto avendo in lui piena fiducia.

Un'altra osservazione mi permetta l'onorevole ministro, ed è che nell'ordinamento delle compagnie alpine io non credo sia necessaria la simmetria.

Perchè, io dico, volete fare delle compagnie tutte di 250 uomini in tempo di pace? Se troverete gli elementi reclutandoli in una vallata o nelle vallate vicine, fatele anche di tale forza, se il credete, ma dove non avete gli uomini ordinate le compagnie anche di forza minore.

Nessuna necessità io so vedere a che tutte le compagnie abbiano forza uguale, anzi sarebbe danno se, per conseguire ciò, applicate il reclutamento misto

Si tratta di truppe speciali, con ordinamento speciale, le quali devono avere caratteristica locale, e

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

che per ciò non occorre abbiano forza strettamente uguale.

Fate in modo che le compagnie alpine abbiano i loro magazzini alle sedi del loro reclutamento, il che faciliterà grandemente la mobilitazione delle compagnie di supplemento e di milizia mobile, e voi avrete organizzata una istituzione veramente utile. Ma ciò di cui prego proprio caldamente l'onorevole ministro, si è di fare per modo che i Cadornini non siano assegnati in Val Chisone, e così di seguito, e venga invece mantenuto il reclutamento territoriale locale, come ho avuto l'onore di esprimere nella seconda parte del mio ordine del giorno.

Io non sono uso a mettere della passione nelle questioni che si trattano in quest'Aula, e credo che coloro fra i miei colleghi i quali mi conoscono da molti anni mi avranno veduto sempre calmo. In questa questione soltanto avrò forse peccato di vivacità, ma ciò è dovuto alla convinzione profondissima in me che se noi altereremo la vera caratteristica delle truppe alpine, noi faremo cosa meno savia.

Forse io ho ecceduto nell'abusare della pazienza della Camera esprimendo su tale questione tutte le mie convinzioni, ma la Camera ha avuto molta benevolenza per me, di che la ringrazio.

Io conchiudo dicendo che il mio ordine del giorno mi pareva abbastanza largo, giacchè non vincolava l'azione del ministro; le 36 compagnie che sono stabilite nel bilancio io le ammetteva, solamente diceva: prima di prendere una risoluzione definitiva sulla materia, vale la pena di approfondirla.

Sulla prima parte dell'ordine del giorno l'onorevole ministro ha fatto delle dichiarazioni, delle quali posso accontentarmi: sulla seconda parte io vorrei proprio che l'onorevole ministro mi assicurasse che farà un ordinamento tale da mantenere per caratteristica al reclutamento delle compagnie alpine la base territoriale locale.

Se l'onorevole ministro mi dirà una parola in questo senso, cioè a dire che il suo concetto sarà diretto a quest'ultimo scopo, io sarò lieto di ritirare il mio ordine del giorno, fatto sicuro che egli applicherà il nuovo ordinamento delle truppe alpine con grandissimo vantaggio per la difesa del paese.

MINISTRO PER LA GUERRA. L'onorevole Bertolè dichiarava che non aveva pensiero ostile in questa discussione; per me non aveva bisogno di fare questa dichiarazione. Conosco perfettamente il suo carattere e non posso che vedere una questione tecnica; chi la vede in un modo e chi in un altro e non c'è passione da parte sua, come non ce n'è alcuna da parte mia. Io ho fatto qualche difficoltà ad accettare la seconda parte dell'ordine del giorno, per-

chè mi sembrava che mi vincolasse in modo un po' assoluto, ma io dichiaro che seguirò le idee che ha espresse l'onorevole Bertolè, a meno che in qualche circostanza avvenga di non poter fare le compagnie senza uscire un po' dalla vallata; così a meno di una difficoltà pratica io seconderò pienamente questa idea di localizzare proprio la milizia alpina.

Dichiarazione più esplicita di questa mi pare di non poter fare, e se l'onorevole Bertolè ritira l'ordine del giorno, la votazione andrà più liscia, più calma e più tranquilla, e saremo contenti tutti.

BERTOLÈ-VIALE. Dopo le parole dette dall'onorevole ministro, io ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ora verremo ad un altro ordine del giorno; a quello presentato dall'onorevole Marselli:

« La Camera invita il Ministero a volere nel 1879 istituire una classe di seconda categoria, ma senza aumentare la spesa totale iscritta nel bilancio di definitiva previsione (parte ordinaria) del 1878. »

Chiedo all'onorevole Marselli se insiste nel suo ordine del giorno.

MARSELLI. Chiedo di fare una semplice dichiarazione.

Innanzitutto dirò che col mio ordine del giorno non ho inteso di stabilire nuove colonne d'Ercole al bilancio della guerra, nè che, come ha creduto l'onorevole relatore, il miglioramento delle condizioni dei quadri si debba effettuare tutto a carico del presente bilancio.

L'onorevole relatore, mel perdoni, mi ha frainteso intieramente.

Io ho detto soltanto che col presente bilancio è possibile istituire la seconda categoria senza alterare per nulla i servizi, come l'onorevole ministro pare che abbia creduto, inquantochè io penso che si possa farlo adottando il sistema delle ferme progressive. Col mio ordine del giorno ho inteso soltanto di sottrarre la istruzione della seconda categoria ad un eventuale aumento del bilancio.

L'onorevole ministro, nel suo discorso, ha detto precisamente così: « Riguardo all'istruzione delle seconde categorie io la farò, procurando di trovare delle economie; ma se mi mancherà qualche centinaio di migliaia di lire, spero che la Camera non me le rifiuterà. »

Ciò vuol dire che il fondo del suo sistema sta in quelle economie, ma che, se le economie non basteranno per provvedere all'istruzione delle seconde categorie, vi potrà essere l'appendice di qualche centinaio di migliaia di lire di nuova spesa.

Senza entrare a discorrere se quelle economie si potrebbero adoperare a migliorare altri servizi, applicando il sistema delle ferme progressive, perchè non intendo di imporre il mio modo di vedere a

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

nessuno e molto meno all'onorevole ministro della guerra, io interpreto la sua dichiarazione nel senso che egli provvederà all'istruzione della seconda categoria nel venturo anno, a qualunque costo e, interpretandola così, ne prendo atto e ritiro il mio ordine del giorno.

MINISTRO PER LA GUERRA. Faccio una piccola riserva.

Non posso accettare la frase dell'onorevole Marselli: *a qualunque costo*. L'istruzione delle seconde categorie sarà fatta, ma se poi avvenissero dei cataclismi, degli impedimenti insuperabili, come posso dichiarare che la farò ad ogni costo? Cercherò di economizzare sul bilancio, ricorrerò alla Camera se le economie non basteranno, l'istruzione, ripeto, la farò, ma *a qualunque costo* non posso dirlo. Non vorrei poi essere messo in stato d'accusa quando non mi riuscisse di farla. Prego quindi l'onorevole Marselli a rinunciare a quella frase.

MARSELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Marselli, ella ha ritirato il suo ordine del giorno e non lo potrebbe ripresentare.

MARSELLI. Voglio dire soltanto che le parole « a qualunque costo » non comprendono il caso dei cataclismi. (*ilarità*)

PRESIDENTE. L'onorevole Mazza ha chiesto di parlare, ma non glielo posso accordare.

Ora passeremo alla discussione dei capitoli.

Capitolo 1. Ministero, Personale (Spese fisse) competenza del 1878, lire 1,254,500; residui 1877 e anni precedenti, lire 11,010; previsione dei pagamenti, lire 1,255,510.

(È approvato.)

Domando all'onorevole ministro della guerra se per il capitolo 2 accetti la proposta della Commissione, o mantenga la propria.

BRIN. (*Della Commissione*) 10,000 lire di diminuzione.

MINISTRO PER LA GUERRA. Accetto la proposta della Commissione.

PRESIDENTE. Allora rileggo la proposta concordata fra Ministero e Commissione.

Capitolo 2. Ministero, Materiale. Competenza del 1878, lire 72,500; residui del 1877 e anni precedenti, lire 10,205; previsione dei pagamenti, lire 74,705.

(È approvato.)

Capitolo 3. Casuali. Competenza del 1878, lire 200,000; residui del 1877 e anni precedenti, lire 8460; previsione dei pagamenti, lire 208,460.

(È approvato.)

Capitolo 4. Stato maggiore e comitati.

Domando al ministro della guerra se accetta la proposta della Commissione, o mantiene la propria.

MINISTRO PER LA GUERRA. Accetto quella della Commissione.

PRESIDENTE. Capitolo 4. Stati maggiori e comitati: competenza del 1878, lire 5,324,025; residui 1877 e anni precedenti, lire 409,167; previsione dei pagamenti, lire 5,453,192.

(È approvato.)

Capitolo 5...

MAZZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su questo capitolo?

MAZZA. Sì.

PRESIDENTE. Un momento.

Corpi di truppa dell'esercito permanente: competenza del 1878, lire 71,092,472; residui del 1877 e anni precedenti, lire 1,327,183 59; previsione dei pagamenti, lire 71,219,655 59.

Domando all'onorevole ministro della guerra se accetta la proposta della Commissione, o mantiene la propria.

MINISTRO PER LA GUERRA. Accetto la proposta della Commissione.

PRESIDENTE. Tanto meglio. Prima dell'onorevole Mazza sarebbe iscritto l'onorevole Barattieri, ma rinuncia alla parola; è vero?

BARATTIERI. Sì, perchè ho già parlato abbastanza.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Mazza.

MAZZA. Ho preso la parola su questo capitolo dei corpi di truppa dell'esercito permanente... (*Voci: A domani!*)

PRESIDENTE. Vediamo se possiamo finire il bilancio, onorevoli colleghi, sarebbe nei voti di tutti.

Voci. Sì! sì! ha ragione.

MAZZA... non avendola potuta ottenere dopo chiusa la discussione generale.

Io vorrei pregare l'onorevole ministro della guerra, poichè ha accettato le idee espresse dall'onorevole Bertolè circa le compagnie alpine, vale a dire di mettere allo studio il miglior modo per dar loro il carattere di truppe locali, se a rafforzare questo carattere, non convenisse intitolarle dal nome della valle che sono incaricati di difendere, anzichè dal numero progressivo.

Io credo che codesta denominazione gioverebbe assai all'incremento dello spirito militare delle popolazioni di quelle vallate.

Io ne vólgo preghiera all'onorevole ministro della guerra, poichè si è mostrato disposto a mettere allo studio il carattere eminentemente locale di questa compagnia. Non ho altro a dire.

ODIARD. Ho chiesto di parlare unicamente per pre-

gare l'onorevole signor ministro di voler fare una dichiarazione.

Or sono pochi giorni, io gli comunicava un dispaccio telegrafico nel quale erano espresse delle vive apprensioni, per parte della popolazione di Susa, per causa della voce corsa che egli avesse in animo, nella prossima riorganizzazione delle compagnie alpine, di togliere da Susa per trasportare a Torino la sede di quel comando alpino. Egli ebbe la bontà di dichiararmi allora, che non aveva l'intenzione di trasportare a Torino la sede di quel comando. Allorchè gli feci osservare che nell'allegato *B* del bilancio che stiamo discutendo era appunto indicata la città di Torino, come sede del Comando del terzo battaglione alpino, l'onorevole signor ministro non disdiceva le sue prime assicurazioni, ma anzi in qualche modo le confermava, dicendomi che avendo egli sospeso fino alla discussione del bilancio ogni disposizione relativa alla organizzazione delle compagnie alpine, per tale ragione egli non aveva potuto occuparsi di questo argomento; ma che la sua intenzione si era quella di mantenersi sempre in Susa la sede di quel battaglione alpino.

Ciò mi ha persuaso, che quantunque con l'approvazione di questo bilancio rimangano in massima autorizzati l'aumento delle compagnie alpine e la loro riorganizzazione, tuttavia il ministro ha sempre facoltà di ordinare come vuole i particolari di questa organizzazione, ed anche di stabilire quali debbano essere le diverse sedi dei Comandi.

Però la Camera comprenderà, che in una questione piccola in sè, ma che ha molta importanza per la città, capoluogo del collegio che ho l'onore di rappresentare, io non potessi lasciar passare in silenzio questa questione, e fosse necessario di richiedere qualche dichiarazione dal ministro, la quale mi dovesse assicurare che la questione stessa non è pregiudicata coll'approvazione del bilancio.

Egli sa come la città di Susa, una volta assai fiorente quando le nostre comunicazioni colla Savoia e colla Francia avevano luogo per mezzo della strada nazionale del Cenisio, sia ora assai decaduta e quasi deserta in seguito alla costruzione della strada ferrata del Cenisio che lascia quella città in disparte.

Ma non sono mosso a far questa domanda unicamente da interessi particolari di campanile. Mi sembra infatti che sia assai conforme alla natura ed allo spirito dell'istituzione delle compagnie alpine che i comandi dei battaglioni si trovino nelle città alpine durante tutto l'anno e nei luoghi o presso i luoghi che sono chiamati a studiare e a difendere. Infatti quanti colleghi militari io interrogai

su questo proposito tutti mi confermarono come fosse impossibile questo mutamento della sede del comando del terzo battaglione alpino. Parve a tutti tanto singolare il trasportare questa sede a Torino che non esitarono ad affermare che doveva essere occorso un errore nella compilazione di questo allegato.

Per questa considerazione, ed anche perchè vedo che tutte le altre sedi di comando di battaglioni alpini si trovano in altre città non più grandi di Susa, come sarebbero Mondovì, Conegliano, Lecco, Pinerolo, Bra, io mi persuado sempre più che deve essere occorso qualche errore; che il ministro certamente non ne è informato, e che appena studiata questa questione egli sempre più si confermerà nell'opinione già manifestata che la sede di quel battaglione alpino deve essere stabilita a Susa.

Ad ogni modo io gli sarei grato se volesse confermare in questo momento questa sua intenzione e assicurarmi che coll'approvazione del bilancio egli avrà sempre le mani libere, per tradurre in atto la sua intenzione.

MINISTRO PER LA GUERRA. Veramente, sulla interrogazione che mi fece in via privata l'onorevole Odiard io sono incorso in qualche equivoco. Ci fu la proposta del comandante del corpo di armata di richiamare a Torino nell'inverno la sede del battaglione.

Ma ci sarebbe compenso poichè Susa, che aveva soltanto una compagnia di 100 uomini, ne avrebbe poi due di 250.

Del resto m'informerò meglio per dargli ragguagli più precisi: ma l'allegato del bilancio non implica nulla. La cosa può avvenire per un anno, ma non è mai definitiva.

Mi riservo inoltre di dargli particolari ragguagli che ora mi sarebbe impossibile fornirgli.

ODIARD. Ringrazio l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni, e soprattutto di quella che la mutazione del bilancio non implica nulla e che rimane intatta la sua libertà d'azione di poter designare la sede dei battaglioni alpini.

Confido che egli, studiata pienamente la questione, si persuaderà che la sede di quel battaglione alpino debba rimanere in Susa, dove è stata finora.

MAZZA. Vorrei pregare l'onorevole ministro della guerra di rispondermi se accetta la proposta che ho avuto l'onore di sottoporgli circa la denominazione da darsi alle compagnie alpine, le quali dovrebbero prendere il nome della valle in cui stanziano, anzichè essere distinte con numero progressivo.

MINISTRO PER LA GUERRA. Scusi se non aveva risposto.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

Esaminerò anche questa fra le tante questioni che mi sono proposte.

PRESIDENTE. Non essendovi altra opposizione pongo ai voti il capitolo 5.

Corpi di truppa dell'esercito permanente lire 71,092,472 per la competenza del 1878; lire 1,327,183 59 per i residui del 1877 ed anni precedenti; lire 71,219,655 59 per previsione dei pagamenti del 1878.

(È approvato.)

ANNUNZIO D'INTERROGAZIONI DEI DEPUTATI PLUTINO AGOSTINO, TOALDI, MURATORI E BONGHI AL MINISTRO DELL'INTERNO, DEL DEPUTATO OMODEI AL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA, DEI DEPUTATI CAVALLOTTI, BERTANI AGOSTINO, MICELI ED ALTRI AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGGENTE IL MINISTERO PER GLI AFFARI ESTERI, E DEL DEPUTATO DI BAUCINA AL MINISTRO PER LA GUERRA.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro dell'interno, do lettura di alcune domande d'interrogazione a lui rivolte.

« Intendo interrogare il ministro dell'interno sui furti campestri.

« Plutino Agostino. »

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulla differenza di trattamento che hanno alcune provincie del regno riguardo le competenze passive di spedalità per ammalati poveri.

« Toaldi. »

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il signor ministro dell'interno sulle condizioni di Firenze in seguito all'ultima notificazione del regio delegato.

« Muratori. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno se sia vero che il Consiglio municipale di Rimini rifiuta di permettere il collocamento di una lapide a Vittorio Emanuele, se non si cancellano da questa le parole « del popolo riminese. »

« Bonghi. »

Chiedo all'onorevole ministro dell'interno se e quando intende rispondere a queste interrogazioni.

ZANARBELLI, ministro per l'interno. Quando si discute il bilancio dell'interno.

PRESIDENTE. Dunque domani.

MURATORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. È soddisfatto l'onorevole Muratori?

MURATORI. Siccome la mia interrogazione ha un carattere di urgenza, io pregherei l'onorevole ministro dell'interno a volerle accordare la precedenza. (Rumori — Movimenti diversi)

PRESIDENTE. Dunque ella rivolge preghiera alla

Camera di accordare la precedenza sulle altre alla sua interrogazione...

MURATORI. Perfettamente.

PRESIDENTE. Io però debbo fare osservare, prima che la Camera deferisca a quest'invito, che vi sono già diciotto nostri colleghi che da più giorni aspettano siano svolte altre interrogazioni, alle quali essi annettono di certo altrettanta importanza quanta ella ne annette alla sua. Per conseguenza, la preghiera, onorevole Muratori, di desistere, e, siccome domani potrà essere svolta anche la sua interrogazione, accettare che sia svolta dopo le altre in fine di seduta, piuttosto che in principio.

MURATORI. Mi acquieto volentieri al consiglio datomi dall'onorevole presidente; voleva solo osservare che non può esservi interrogazione più urgente della mia.

PRESIDENTE. È questione di apprezzamento.

L'onorevole Toaldi è presente?

Voci. No.

PRESIDENTE. L'onorevole Plutino Agostino si accontenta?

PLUTINO AGOSTINO. Mi accontento.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonghi è presente?

Voci. No.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro dell'interno, lo prego anche di annunciare ai suoi colleghi degli esteri e della giustizia tre altre domande di interrogazione che sono loro rivolte. (Rumori)

Una è dell'onorevole Omodei, e suona così:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sul trattamento fatto a quei giovani impiegati in diversi uffici giudiziari, che nell'agosto 1876 sostennero con esito felice l'esame di eleggibili ai posti di cancelleria. »

Un'altra è del tenore seguente:

« I sottoscritti chiedono interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e reggente il Ministero degli affari esteri intorno al progetto di *memorandum* anglo-russo testè pubblicato a Londra, in rapporto colla posizione per esso fatta nelle deliberazioni del Congresso di Berlino alle altre grandi potenze deliberanti; e dipendentemete anche intorno alle istruzioni del plenipotenziario italiano rispetto agli interessi della Grecia e degli altri Stati minori della penisola orientale e alla loro rappresentanza nel Congresso. »

Sono firmati gli onorevoli: Cavallotti, Bertani Agostino, Miceli, Elia, Meyer, Marcora, Majocchi G. B., Basetti, Bovio, Salemi-Oddo, Antongini, Pellegriano, Friscia, Marani, G. Romano, Damiani, Tamai.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

La terza è del deputato Di Baucina, così concepita:

« Il sottoscritto domanda interrogare il ministro della guerra sulla misura con cui intende estendere ai veterani giubilati i vantaggi dell'ultima legge sulle pensioni militari. »

L'onorevole Vastarini-Cresi ha chiesto di parlare. Su che cosa?

VASTARINI-CRESI. Io desiderava che fosse invertito l'ordine del giorno in quanto riguarda lo svolgimento della mia proposta. Se l'onorevole ministro dell'interno e la Camera non avessero difficoltà ad annuire a questo mio desiderio, domanderei che lo svolgimento della mia proposta avesse luogo prima che s'incominciasse la discussione del bilancio dell'interno.

PRESIDENTE. L'onorevole Vastarini-Cresi chiede che nell'ordine del giorno di domani, lo svolgimento della sua proposta di legge, preceda la discussione del bilancio dell'interno.

Credo che la Camera non avrà difficoltà di consentirlo, tanto più che bisogna rimandare a quella specie di discussione generale che avrà luogo su questo bilancio, lo svolgimento d'altre proposte di legge presentate dagli onorevoli Minghetti, Del Giudice ed altri, e che sono nel numero di quattro. Per conseguenza, non essendovi opposizioni, sarà concesso all'onorevole Vastarini-Cresi di svolgere la sua proposta prima che s'intraprenda la discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO.

PRESIDENTE. Continueremo la discussione del bilancio della guerra. (*No! no!*)

Abbiano pazienza, è inutile venire al tocco quando non si ha la pazienza di rimanere fino alle sette.

Capitolo 6. Carabinieri reali: per la competenza del 1878, lire 16,771,800; pei residui 1877 ed anni precedenti, lire 500,077; previsione dei pagamenti pel 1878, lire 16,891,877.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ercole.

Voci. No! no! A domani!

PRESIDENTE. Parli l'onorevole Ercole, non c'è nè sì, nè no. Sono io che dirigo i lavori della Camera.

ERCOLE. Essendo io più impaziente ancora della Camera, dirò brevissime parole.

Nella passata Legislatura ed anche in questa, e precisamente nella tornata del 19 dicembre 1876, ho segnalato al Governo ed alla Camera la necessità di riformare l'attuale regolamento dei reali carabinieri. Ho letto la bellissima relazione dell'onorevole

mio amico Gandolfi, ma con vero dispiacere non vi ho trovato parola sui carabinieri reali. Una cosa vorrei dire ora all'orecchio de' miei onorevoli colleghi, ma non potendolo, la dirò in pubblico. I carabinieri vanno a rotoli, signori (*Movimento*): si è detto molto, e si sono fatte promesse di studiare questo importante argomento dall'onorevole Nicotera; anche l'onorevole predecessore del presente ministro della guerra, l'onorevole generale Mezzacapo, nella citata tornata, si esprimeva nei seguenti termini:

« Tanto all'onorevole Ercole, quanto all'onorevole Alli-Maccarani, debbo rispondere che certamente la questione dei carabinieri merita tutta l'attenzione.

« I congedamenti che si fanno con tanta facilità, gl'individui che abbandonano le bandiere, le difficoltà del reclutamento, sono cose che preoccupano il ministro della guerra e il ministro dell'interno; ma sono tutte cose complesse che non sarebbe ora il momento di andare esaminando. Posso però assicurare tanto l'uno che l'altro degli onorevoli preopinanti, che io e l'onorevole ministro dell'interno ce ne occuperemo con tutta l'attenzione. »

Dunque promesse sopra promesse; ma non si è fatto nulla, assolutamente nulla, almeno per quanto è a mia cognizione.

Gli onorevoli miei colleghi non ignorano che, quando la Camera è chiusa, io passo le mie vacanze in campagna; quivi mi avviene spesso di conversare con i carabinieri (*Si ride*): siccome sono sindaco, naturalmente ciò mi accade sovente per ragione di ufficio.

Ebbene, quando domando loro, se sieno contenti, mi rispondono che aspettano con ansietà il giorno in cui scade la loro ferma per tornare alle proprie case. (*Sensazione*)

Il Governo non è informato di questa triste condizione dei nostri carabinieri? Se la ignora, mi corre debito di dire alla rappresentanza nazionale, che i carabinieri contano i giorni e le ore in cui debbono ancora rimanere sotto le armi.

Dunque, o signori, c'è qualche cosa che li spinge a desiderare l'uscita dal servizio militare.

Io l'ho già detto altra volta: il Governo deve provvedere urgentemente. (*Bene! — Ha ragione!*)

In sostanza, sapete quali sono i desiderii dei reali carabinieri?

Primo. Quello di ritornare all'antico ordinamento di questo corpo. E ciò mi dicono anche gli ufficiali con molti dei quali io sono in buone relazioni.

Secondo. Che si riduca la ferma dagli otto anni ai cinque, come è per la cavalleria;

Terzo. Che non si escludano più oltre i sott'affi-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

ciali dei carabinieri dal caposoldo di lire 150 annue che godono i sott'ufficiali degli altri corpi. Io non so comprendere perchè i sott'ufficiali dei carabinieri abbiano ad essere esclusi da questo beneficio. Se mancano i fondi, il ministro li chiegga alla Camera, che certamente non li negherà;

Quarto. Che il presidente del Comitato non sia estraneo all'arma, e conosca la legge e la giurisprudenza;

Quinto. Che si abolisca la legge sulla rafferma, la quale ha dato sì cattivi risultati, e si richiami in vigore, per i carabinieri, la legge sul riassoldamento con premio, che tratteneva tanti militari dal congedarsi.

Io avrei molte altre cose da aggiungere, ma ho detto che comprendo l'impazienza della Camera, e quindi abbrevierò il mio dire.

Io spero che non avrò occasione di ritornare sopra questo argomento, poichè ogni giorno che passa senza provvedere aggrava la situazione.

È positivo che l'affezione dei popoli ai Governi sta in ragione diretta della tutela efficace che questi offrono al libero esercizio dei diritti dei cittadini, dei loro commerci ed industrie, dei loro averi. A questa desiderata efficace tutela contribuisce potentemente un corpo di gendarmeria ben organizzato e posto in grado di rendere i maggiori servizi.

Un distinto ufficiale dei reali carabinieri, nel 1874, pubblicò un pregevole lavoro sull'organizzazione del corpo dei reali carabinieri, ed accennò a due punti i quali hanno un'importanza capitale e che dovrebbero occupare molto chi fosse chiamato ad organizzare un corpo di gendarmeria:

1° La necessità d'imprimere al corpo, in grado eminente, il carattere militare;

2° La necessità dell'autonomia nelle sue attribuzioni d'ordine civile.

A conferma del suo dire, egli cita un illustre scrittore italiano, *Vincenzo Coco*, il quale nel suo saggio storico sulla rivoluzione di Napoli del 1799, fra le tante cause che contribuirono alla caduta della repubblica napoletana, pone come essenzialissima quella di essere stata trascurata l'organizzazione di un corpo di gendarmeria, imperocchè egli dice: « Un Governo nuovo ha più bisogno di forza che un Governo antico, perchè l'esecuzione della legge, per quanto sia giusta, non può essere mai con sicurezza affidata al pubblico costume. »

Raccomando lo scritto di questo egregio ufficiale agli onorevoli ministri della guerra e dell'interno.

FAMBRI. Io credo mio debito di prendere la parola per sostenere vivamente quanto ha detto l'onorevole Ercole in proposito della successiva decadenza creata nello spirito dell'arma dei carabinieri dal

trattamento inabile ed ingiusto usato verso quest'arma, che paga, come ha sempre pagato, il più largo tributo di sacrifici e di sangue alla patria ed alle istituzioni.

Il chiamarla benemerita è la più legittima delle antonomasie.

È molto giusto tutto ciò che egli ha detto testè intorno alle legittime suscettività dell'arma, la quale vorrebbe avere alla testa un comandante generale uscito dal proprio seno, o almeno tale, pel lungo servizio in essa prestato, da possederne la conoscenza piena, e riscuoterne la fiducia e l'affetto. Non si comanda degnamente un corpo colla sola autorità proveniente dal bollettino che reca la propria nomina.

È più che giusto che si dia anche ai sotto ufficiali di quest'arma il soprassoldo di lire 150, come agli altri; ed è desiderabile il riassoldamento con premio. In generale bisogna che si migliorino materialmente e moralmente le condizioni dell'arma, dalla quale si domandano e si ottengono così grandi e continui servizi personali, e che fu ed è tuttora, malgrado tutto ciò che si fece per disamorarla e sciuparla, tanto di diritto che di fatto, il primo corpo dell'esercito.

È troppo tempo, o signori, che noi rendiamo la vita dura a coloro che sono i soli a farcela rispettata e sicura. Dico i soli perchè tutto balena meno l'esercito, e nello stesso esercito ciò che più brilla, lo ripeto, è questa legione sacra, che sa seguire e far seguire il dovere.

ALLI-MACCARANI. Più volte, nell'occasione che si discutevano i vari bilanci dell'interno, ho avuto l'onore di rivolgere la parola ai ministri a proposito dell'arma dei carabinieri; e debbò dire che, come è uso talvolta degli onorevoli ministri, da essi ebbi bellissime risposte, ma gli effetti sono ancora una speranza.

Io sono molto lieto che altri oratori, con più autorità, abbiano oggi richiamato il Governo a rivolgere la loro attenzione su questa importantissima questione.

Nell'ordine interno i carabinieri sono l'unica forza sulla quale si possa fare seriamente conto; da loro dipende la buona esecuzione delle leggi; da loro la sicurezza delle famiglie e delle proprietà. Eppure si vede che questi benemeriti operatori delle leggi sono i più trascurati; è trascurata la bassa forza di questo corpo militare, e talvolta anche non sono bastantemente curati i suoi ufficiali, per cui, come diceva benissimo l'onorevole Ercole, i bassi ufficiali non vogliono riprendere la ferma, e così vengono a mancare i brigadieri che sono parte interessantissima di questa istituzione tutelare dell'ordine.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

Io non ho occasione di frequentare i carabinieri come l'onorevole Ercole (*Ilarità*), non essendo io, come egli è, sindaco; ma ho contatto quanto esso può averne, colle popolazioni, ed ho potuto persuadermi col fatto, come in un paese, fra l'esservi carabinieri, e particolarmente bassi ufficiali, incoraggiati, e speranzosi, ed essercene invece degli scoraggiati, perchè non hanno un avvenire avanti a loro, o perchè non si vedono compensati a dovere, corre un immenso cambiamento di situazione e di efficacia. Là dove non vi era nessun furto, cambiato un brigadiere che forse viene animato dalla speranza, con un altro che sia depresso ed umiliato, il risultamento è che i ladri compariscono e la sicurezza sparisce.

Io credo poi che bisogna pensare anche agli ufficiali, inquantochè riscontro che anche fra di essi vi sono molti motivi di malcontento; questi motivi non li posso esprimere perchè profano in materia di milizia, ma, per quello che ne so con qualche fondamento, ho motivo di ritenere che il malcontento sia esteso dalla bassa forza fino ai gradi superiori. Il Governo ci pensi e ci pensi sul serio. E ci pensi tanto più in questi momenti, nei quali abbiamo un doloroso esempio da deplorare, per effetto di insidie di partito, fuori del nostro paese. E si consideri che quando le male arti di sette insidiose hanno potuto acquistiar terreno in una parte d'Europa, v'è da temere che con facilità spingano l'opera loro funesta anche altrove.

Dunque pensiamoci e pensiamoci senza perder tempo.

È questo uno degli argomenti dei quali l'onorevole ministro della guerra d'accordo con quello dell'interno, spero vorrà occuparsi a fatti e non soltanto a parole, come i ministri precedenti se ne sono occupati.

MINISTRO PER LA GUERRA. La questione dei carabinieri è importantissima, e io lo riconosco per il primo. Se non ha avuto ancora soluzione ciò è dipeso, giacchè oggi si è parlato di ferma breve e di ferma lunga, da che i ministri si fermano così poco al potere. (*Ilarità — Ha ragione!*)

L'onorevole Mezzacapo e l'onorevole Nicotera avevano già iniziati dei lavori per il riordinamento dei carabinieri; poi questi lavori furono sospesi. Io, da che sono ministro, di qualche cosa mi sono occupato, specialmente per ciò che concerne il personale. Se la nostra ferma sarà un po' più lunga, ce ne occuperemo col ministro dell'interno, e spero che si potrà ottenere un risultamento utile, quale è da tutti desiderato.

ERCOLE. Prendo atto per l'ultima volta (*Ilarità*) delle dichiarazioni dell'onorevole ministro della guerra.

Mi auguro che il ministro dell'interno vorrà concorrere con lui a studiare le riforme che debbonsi introdurre nell'arma dei reali carabinieri, e spero di non aver più occasione di richiamare la loro attenzione su questo importante soggetto, onde li ringrazio entrambi anticipatamente.

PRESIDENTE. Non essendovi altre obiezioni, pongo ai voti il capitolo 6 nella cifra di cui ho dato lettura.

(È approvato.)

Capitolo 7. Corpo veterani ed invalidi: competenza pel 1878, lire 80,300; residui del 1877, lire 100,005; previsione pagamenti pel 1878, 800,305 lire.

(È approvato.)

Capitolo 8. Corpo e servizio sanitario, competenza lire 1,813,050; residui, lire 191,701; previsione, lire 1,939,751.

OMODEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Omodei ha facoltà di parlare.

OMODEI. Non farò un discorso per l'ora tarda, ma una semplice raccomandazione all'onorevole ministro della guerra.

Avendo sott'occhio la graduatoria degli ufficiali superiori, maggiori, e capitani, ho dovuto con sorpresa osservare una non equa proporzione; dappoi- chè nel corpo sanitario si hanno 278 capitani e 31 maggiori. La promozione di questi capitani va molto lenta; il capitano medico aspetta la promozione e la raggiunge solo dopo 18 o 20 anni di grado; mentre invece noi vediamo che nel corpo del commissariato su 106 capitani vi sono 28 maggiori. Sicchè la proporzione sta così: ogni otto capitani vi ha un maggiore nel corpo sanitario, e nel corpo del commissariato ogni tre capitani vi ha un maggiore.

Si vede quindi che la carriera dei primi non è delle più liete. Ecco la statistica esatta:

Proporzioni fra gli ufficiali superiori, maggiori e capitani dei vari corpi dell'esercito.

CORPI ED ARMA	Proporzione fra			
	ufficiali superiori	capitani	maggiori	capitani
Corpo sanitario	1	4.41	1	8.96
Corpo di stato maggiore . . .	1	1.65	1	2.13
Corpo del commissariato . . .	1	2.16	1	3.78
Corpo veterinario	1	5.00	1	5.83
Corpo contabile	1	7.79	1	9.09
Arma di fanteria	1	2.47	1	4.35
Arma d'artiglieria	1	2.73	1	4.78
Arma di cavalleria	1	2.08	1	4.17
Arma del genio	1	3.19	1	5.82

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

Noi abbiamo nel corpo sanitario capitani esperti; e me ne vorrei appellare all'esimio direttore dell'ospedale militare di Roma, ma non vedo presente l'onorevole Giudici Vittorio.

Io raccomando quindi all'onorevole ministro di considerare la posizione di questi capitani benemeriti, e lo prego voglia alla prima occasione presentare un progetto di legge, affinchè la loro promozione non sia così rara, ma almeno almeno sia equiparata nella proporzione dei gradi a quella che esiste tra i maggiori ed i capitani del corpo del commissariato.

MINISTRO PER LA GUERRA. Io riconosco pienamente che vi sono distintissimi ufficiali nel corpo sanitario, e quello che potrò fare a loro vantaggio io lo farò,

Esaminerò bene la questione di cui l'onorevole Omodei mi ha parlato; ma è questione di confronto di gradi, ed a questo non potrei rispondere qui immediatamente.

OMODI. Ringrazio l'onorevole ministro di questa sua dichiarazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altra obiezione, pongo ai voti il capitolo 8 testè letto.

(È approvato.)

Capitolo 9. Personali vari dell'amministrazione esterna, competenza lire 4,494,859; residui lire 500,084; previsione, lire 1,439,751.

FAMBRI. In seguito alla promulgazione della legge del 1876 relativa agli impiegati civili dello Stato, la Camera nel dicembre dello stesso anno approvò gli organici del personale delle amministrazioni centrali e provinciali dei vari Ministeri, meno quelli del personale civile dipendenti dal Ministero della guerra.

Io ho interpellato in proposito, quasi un anno fa, l'onorevole Depretis, allora presidente del Consiglio, intorno a ciò che intendesse di fare a proposito di quel personale, al quale, quando si tratta di applicare il sessennio militare si dice che è civile, e quando zoppicando ma pure arriva finalmente una legge che, poco o molto, provvede alle condizioni degli impiegati civili, si risponde che non c'è nulla per esso dacchè dipendono dal Ministero della guerra. O che scappatoie sono elleno queste? Una cosa o l'altra devono essere e bisogna che il Governo si rispetti abbastanza per pigliare in proposito un provvedimento.

L'onorevole Depretis infatti rispondeva che la cosa era esattamente vera, e l'osservazione perfettamente giusta; egli prometteva di occuparsene immediatamente per riparare a cotesta grande ed improprio un morale sperequazione.

Noi vediamo infatti degli impiegati civili, appar-

tenenti ad altre amministrazioni; che hanno due o tremila lire di stipendio, e dopo due, tre o quattro anni ricevono la loro promozione, mentre abbiamo degli impiegati civili dipendenti dal Ministero della guerra e dal Comitato delle armi speciali che da 17 anni sono con 1500 lire. Da 17 anni!

È un trattamento senza esempio: eppure c'è qualche cosa che lo rende più odioso ancora, ed è il fatto dell'essere esso speciale ad una classe che, lungi dall'essere inferiore, è superiore nei servizi e nell'istruzione. Aggiungasi a tutto ciò l'altro rincaro delle continue e inadempite promesse.

Ora io domando all'onorevole ministro della guerra se intenda di riparare e riparare con sollecitudine; delle promesse ne furono fatte, e molto esplicite, l'ora dell'adempirle sarebbe scoccata da un pezzo e mi pare che sia ben tempo di prendere un qualche positivo impegno in proposito. Io aspetto fiducioso una risposta non meno precisa della domanda. C'è poco da discutere, è un vero debito che l'onorevole ministro della guerra ha ereditato dai suoi predecessori.

MINISTRO PER LA GUERRA. Esaminerò la questione mossa dall'onorevole Fambri; ora non sarei in grado di dare una risposta definitiva; non mi aspettava questa questione, ci metterò tutto l'interesse perchè sia risolta almeno con giustizia; di più per ora non potrei dirci.

FAMBRI. Io credo che oltre della giustizia ci voglia anche dell'equità. L'onorevole ministro della guerra appartiene all'arma del genio e deve conoscere le condizioni, per esempio, dei ragionieri geometri. Sono onorati membri della sua stessa famiglia militare.

MINISTRO PER LA GUERRA. Le conosco pienamente.

FAMBRI. Allora confido pienamente che provvederà bene e tosto.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni pongo ai voti il capitolo 9 di cui ho dato lettura.

(È approvato.)

Capitolo 10. Scuole militari competenza 3,143,750 lire; residui, lire 100,149; previsione, lire 3,185,897.

Su questo capitolo è iscritto per parlare l'onorevole Marselli.

MARSELLI. Rinuncio.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizione il capitolo 10 si intenderà approvato.

(È approvato.)

Capitolo 10 bis. Mantenimento degli allievi degli istituti militari, competenza, lire 1,396,800.

FAMBRI. Domando di parlare. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FAMBRI. Io ho avuto altra volta l'onore di intrat-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

tenere lungamente la Camera intorno alle scuole militari...

PRESIDENTE. Badi che siamo al capitolo 10 *bis* dove non si parla che del mantenimento degli allievi negli istituti.

FAMBRI. Con questo correre a passo di carica si elude lo scopo della discussione.

PRESIDENTE. Io non credo che si sia fatto tanto presto; abbiamo impiegato tre lunghi giorni in questo bilancio.

Se fossimo al 20 gennaio potrei passare sotto silenzio la sua osservazione, ma siamo al 20 giugno e si capisce come non vi sia tempo da perdere.

Del resto il presidente è qui al suo posto, e ha sempre mostrato di dare il tempo necessario a ogni discussione.

Non essendovi opposizioni si intenderà approvato il capitolo 10 *bis* nella somma che ho letta.

Capitolo 11. Compagnie di disciplina e stabilimenti penali militari, competenza, lire 985,900; residui, lire 83,601; previsione, lire 1,058,001.

Capitolo 12. Vestiario e corredo alle truppe e spese dell'opificio a dei magazzini centrali per la competenza, lire 14,422,900; residui, lire 1,603,358 04; previsione, lire 15,026,258 04.

SANI. Dopo la promessa fatta dall'onorevole ministro della guerra che presenterà un disegno di legge per il condono dei debiti di massa delle classi in congedo limitato, io rinuzio a parlare su questo capitolo ed anche sul successivo capitolo 16, perchè l'onorevole ministro ha parimente promesso di presentare una legge per le prestazioni che fanno i comuni all'esercito.

PRESIDENTE. Dunque metterò ai voti il capitolo 12. Vestiario e corredo alle truppe e spese dell'opificio e dei magazzini centrali. Rileggerò le cifre; per la competenza del 1878, lire 14,422,900; per i residui 1877 ed anni precedenti, lire 1,603,358 04; pel 1878, lire 15,026,258 04.

Se non vi sono opposizioni questo capitolo 12 si intenderà approvato.

(È approvato.)

Capitolo 13. Domando all'onorevole ministro della guerra se mantiene il suo stanziamento o accetta quello proposto dalla Commissione.

MINISTRO PER LA GUERRA. Accetto quello della Commissione.

PRESIDENTE. Allora ne darò lettura:

Pane alle truppe e sovvenzioni per viveri: per la competenza del 1878, lire 18,846,700; per i residui del 1877 ed anni precedenti, lire 2,114,476 52; pel 1878, lire 19,461,176 52.

Se non vi sono opposizioni questo capitolo 13 si intenderà approvato.

(È approvato.)

Capitolo 14. Domando all'onorevole ministro della guerra se accetta lo stanziamento proposto dalla Commissione.

MINISTRO PER LA GUERRA. L'accetto.

PRESIDENTE. Foraggi ai cavalli dell'esercito: per la competenza del 1878, lire 13,185,700; per i residui 1877 ed anni precedenti, lire 1,405,368; pel 1878, lire 13,591,068.

Se non vi sono opposizioni questo capitolo si intenderà approvato.

(È approvato.)

Capitolo 15. Casermaggio per le truppe, retribuzioni ai comuni per alloggi militari ed arredi d'alloggi e di uffici militari: per la competenza del 1878, lire 3,463,100; per i residui 1877 ed anni precedenti, lire 1,968,124; pel 1878, lire 4,831,224.

Se non vi sono opposizioni questo capitolo 15 si intenderà approvato.

(È approvato.)

Capitolo 16. Trasporti di truppe per cambio di stanza e simili: per la competenza del 1878, lire 1,690,000; per i residui 1877 ed anni precedenti, lire 810,281 10; pel 1878, lire 2,200,281 10.

Se non vi sono opposizioni questo capitolo s'intenderà approvato.

(È approvato.)

Capitolo 17. Rimonta e spese dei depositi d'allevamento di cavalli; per la competenza del 1878, lire 1,261,000; per i residui 1877 ed anni precedenti, lire 157,084; pel 1878, lire 1,368,084.

MAZZA. Io vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro della guerra sul modo con cui oggi si procede alla rimonta per gli ufficiali d'ogni arma. La questione che io sottopongo alle sue considerazioni è molto importante.

Come tutti sanno, il cavallo per l'arma di cavalleria è realmente un'arma, un mezzo di combattimento, mentre per tutte le altre armi non è che un mezzo di trasporto.

Oggi noi prendiamo dai nostri reggimenti di cavalleria una data quantità di cavalli, e gli ufficiali d'ogni arma vengono a estrarre a sorte questi cavalli; per cui avviene spesso che gli ufficiali di cavalleria restano i peggio montati.

Vorrei pregare l'onorevole ministro a separare la rimonta della cavalleria da quella delle altre armi, o di studiare un altro mezzo qualunque, anche ritornando al sistema degli appalti antichi, in modo che l'ufficiale di cavalleria possa essere montato in migliori condizioni che oggi non lo sia.

È veramente doloroso il vedere come spesso i mi-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

glieri cavalli, i più utili, quegli che meglio servirebbero a quello speciale servizio, vadano in altre armi, e talvolta vadano a finire in mano di ufficiali non combattenti, i quali li mettono sotto le vetture, o se ne servono in altro modo.

Io credo che ciò meriti una seria attenzione, giacchè la questione della rimonta dei nostri ufficiali di cavalleria si fa sempre più difficile.

Vorrei soltanto che l'onorevole ministro della guerra fosse penetrato di questa necessità e mi assicurasse che egli se ne occuperà con qualche urgenza e con qualche sollecitudine.

MINISTRO PER LA GUERRA. Riconosco pienamente l'importanza della questione mossa dall'onorevole Mazza; credo convenga studiare il modo che gli ufficiali di cavalleria siano provvisti di buoni cavalli, e, per quanto si può, non eccessivamente costosi.

Io prometto di occuparmene con tutto l'interesse possibile.

MAZZA. Ringrazio l'onorevole ministro della guerra.

PRESIDENTE. Non essendovi altre disposizioni metto ai voti il capitolo 17, del quale ho dato lettura.

(È approvato.)

Capitolo 18. Materiale e stabilimenti d'artiglieria: competenza del 1878, lire 4,640,000; residui 1877 e anni precedenti, lire 995,820; previsione dei pagamenti, lire 5,135,820.

(È approvato.)

Capitolo 19. Fitti d'immobili ad uso militare. (Spese fisse), competenza del 1878, lire 443,000; residui 1877 e anni precedenti, lire 75,240; previsione dei pagamenti, lire 518,240.

(È approvato.)

Capitolo 20. Materiale e lavori del genio militare, competenza del 1878, lire 4,600,000; residui 1877 e anni precedenti, lire 1,384,030; previsione dei pagamenti, lire 5,184,030.

(È approvato.)

Capitolo 21. Spese per l'istituto topografico militare, per le biblioteche militari, per pubblicazioni militari periodiche ed altre, competenza del 1878, lire 178,100; residui 1877 e anni precedenti, lire 35,472 64; previsione dei pagamenti, lire 183,572 64.

(È approvato.)

Capitolo 22. Assegni agli ufficiali della milizia mobile e di complemento.

MINISTRO PER LA GUERRA. Domanderei alla Commissione, se non ha difficoltà, di aggiungere dove è detto: « Assegni agli ufficiali, ecc., » le parole: *di qualunque provenienza*, perchè è nata talvolta qualche difficoltà per quelli che erano provenienti dai volontari di un anno.

GANDOLFI, relatore. La Commissione accetta l'aggiunta proposta dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Dunque è inteso che si aggiunge all'intestazione del capitolo le parole: *di qualunque provenienza*.

È presente l'onorevole Maurigi? (No!)

L'onorevole ministro accetta la proposta della Commissione?

MINISTRO PER LA GUERRA. Accetto.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti, pongo ai voti il capitolo 22 con le somme concordate tra il ministro e la Commissione. Competenza, 1,000,000 di lire; residui, lire 356,680 18; previsione, lire 1,256,680 18.

(È approvato.)

Capitolo 23. Paghe agli ufficiali in aspettativa (Spese fisse), id., lire 290,600; id., lire 25,072 83; id., lire 305,672 83.

Capitolo 24. Ordine militare di Savoia (Spese fisse), id., lire 215,900; id., lire 86,200 id., lire 222,000.

Capitolo 25. Rimborsi per trasferte ed incarichi speciali, id., lire 45,000; id., lire 52,100; id., lire 92,100.

Capitolo 26. Spese di giustizia criminale militare (Spesa obbligatoria), id., lire 27,000; id., lire 14,510; id., lire 41,510.

(Sono approvati senza discussione.)

TITOLO II. Spesa straordinaria. — Spese generali d'amministrazione. — Capitolo 27. Stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo in seguito all'attuazione dei nuovi organici prescritti dall'articolo 1 della legge 7 luglio 1876, n° 3212 (Spese fisse).

La Commissione propone la stessa somma del Ministero?

GANDOLFI, relatore. Sì.

PRESIDENTE. Allora c'è un errore di stampa e deve leggersi 20,000 nella previsione per 1878 come propone il Ministero, e 15,000...

BRIN. Perfettamente.

PRESIDENTE. Dunque 20,000 e 15,000.

Se non vi sono opposizioni, questo capitolo è approvato.

(È approvato, e sono pure approvati i seguenti capitoli:)

Spese militari. — Capitolo 28. Costruzione di una diga attraverso il golfo della Spezia ed opere di fortificazione e di difesa marittima e terrestre del golfo stesso (Spesa ripartita), id., lire 1,500,000; id., lire 1,586,190 32; id., lire 2,986,190 32.

Capitolo 29. Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste (Spesa ripartita), id.,

lire 1,400,000; id., lire 653,587 49; id., lire 1,903,587 e 49 centesimi.

Capitolo 30. Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna (Spesa ripartita), id., lire 100,000; id., lire 386,729 18; id., lire 486,729 18.

Capitolo 31. Provviste per completare le dotazioni di vestiario dell'esercito (Spesa ripartita), id., lire 1,500,000; id., lire 304,121 28; id., lire. 1,654,121 e 28 centesimi.

Capitolo 32. Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazioni e trasporto dei medesimi (Spesa ripartita), id., lire 1,500,000; id., lire 1,347,871 68; id., lire 2,697,871 68.

Capitolo 33. Carta topografica generale dell'Italia (Spesa ripartita), id., lire 200,000; id., lire 160,533; id., lire 260,533.

Capitolo 34. Fabbricazione di armi portatili, cartucce, buffetterie e loro trasporto (Spesa ripartita), id., lire 11,386,000; id., lire 1,686,647 38; id., lire 12,822,647 38.

Capitolo 35. Opere di fortificazione e lavori a difesa dello Stato (Spesa ripartita), id., 5,300,000 lire; id., lire 5,340,270 22; id., lire 7,640,270 22.

Capitolo 36. Armamento delle fortificazioni (Spesa ripartita), id., lire 1,800,000; id., lire 601,896 66; id., lire 2,151,896 66.

Categoria seconda. Trasformazioni di capitali.
— *Acquisto, adattamento e costruzioni di stabili.*

— Capitolo 37. Costruzione e sistemazione di magazzini, fabbricati, tratti di strade e ferrovie ad uso militare (Spesa ripartita), per la competenza del 1878, lire 2,500,000; per i residui 1877 ed anni precedenti, lire 2,606,904 88; previsione pel 1878, lire 3,106,904 88.

Categoria terza. Partite di giro. — Capitolo 38. Dispacci telegrafici governativi, id., lire 15,000; id., lire 4,210; id., lire 15,210.

Capitolo 39. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, id., lire 4,044,132 38; id., lire 4,044,132 38.

Capitoli aggiunti per spese residue 1877 e retro, non aventi riferimento con alcuno di quelli iscritti nello stato di prima previsione pel 1878:

Categoria prima. Spese effettive. — Capitolo 40. Trasporto della capitale da Firenze a Roma (Indennità agli impiegati dell'amministrazione centrale - Spese per l'adattamento di mobili ed altre accessorie), per i residui 1877 ed anni precedenti, lire 46,677 59; id., lire 46,677 59.

Capitolo 41. Fortificazioni a difesa dell'arsenale marittimo della Spezia (Legge 4 luglio 1857), id., lire 1,151 94; id., lire 1,151 94.

Capitolo 42. Resti passivi del 1870 e precedenti, id., lire 820,102 50; id., lire 820,102 50.

Capitolo 43. Opere di fortificazione e fabbriche militari a difesa dello Stato e spese relative anteriori al 1871, id., lire 592,787 83; id. lire 592,787 83.

Capitolo 43 bis. Acquisto di cavalli e provviste di materiale da guerra per l'esercito.

(Sono approvati.)

Categoria seconda. Trasformazioni di capitali.
— Capitolo 44. Costruzione di una fabbrica d'armi al di qua dell'Appennino, id., lire 2,015,669 65; id., lire 1,945,669 65.

Prego gli onorevoli deputati di riprendere i loro posti, poichè siamo al termine della discussione del bilancio, e bisogna votare le cifre riassuntive.

Spetta di parlare all'onorevole Massarucci.

MASSARUCCI. Veramente, tenendo conto della velocità con cui si discutono, o per dir meglio si approvano questi capitoli, non mi sembrerebbe questo il momento opportuno di prendere a parlare. Però io sono costretto a farlo per rivolgere una interrogazione all'onorevole ministro della guerra: interrogazione che non solo tocca all'interesse generale dello Stato, ma anche a quello particolare del comune, capoluogo del mio collegio elettorale.

Trovo qui al capitolo 44 « Costruzione di una fabbrica d'armi al di qua dell'Appennino » che per il 1878 non vi è competenza di sorta: trovo che i residui del 1877 ammontano a lire 2,015,669 65; che i pagamenti da farsi nel 1878 sono presunti in 1,945,669 65, e che per gli anni avvenire si mettono 70,000.

Ora io volevo far noto alla Camera che, colla fine del mese corrente, verrà consegnata dall'impresa la fabbrica d'armi per quello che si riferisce alla sua costruzione murale. Ora però manca che questa fabbrica d'armi sia fornita di tutte le macchine necessarie.

Come la Camera rammenterà, furono domandati dall'onorevole ministro Ricotti tre milioni e mezzo per la costruzione di questa fabbrica, e per fornirla di tutti i mezzi necessaria, a dare una produzione, se non vado errato, di 60 od 80 mila fucili all'anno. A questo scopo, anzi, rammento che il ministro dichiarava che sarebbero state utilizzate le macchine che già si trovavano nelle altre fabbriche di armi che sono nel Bresciano e nelle altre città dell'alta Italia.

Dalle informazioni assunte, mi consta che, non è molto, sia andata una Commissione ad esaminare le macchine che funzionano nelle suddette fabbriche, e che, come ognuno sa, furono da poco acquistate dal Governo. Le fabbriche sono in ottimo stato e

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

producono attualmente da quattro a cinque mila fucili al mese. Questa Commissione era composta, se sono bene informato, del generale Nagle e del signor Wetterly, inventore del fucile che è stato adottato, i quali erano poi accompagnati da due fabbricanti di macchine esteri. Questa Commissione ha esaminato le macchine esistenti nei diversi opifici, e, cosa incredibile, ha dichiarato che erano assolutamente inservibili.

Allora si sono aperte trattative coi predetti fabbricanti esteri per sapere a qual prezzo e dentro quanto tempo avrebbero potuto fornire le macchine occorrenti, ed essi avrebbero risposto che occorrevano tre milioni e tre anni di tempo. Ora domando all'onorevole ministro della guerra se, dopo avere speso due milioni e mezzo circa per costruire una fabbrica d'armi, la quale dovrebbe essere già in attività, secondo la legge votata nel 1873, sia conveniente che debba stare chiusa per tre anni ancora, mentre sarebbe interesse del Governo e del mio collegio che fosse aperta al più presto.

Il municipio di Terni ha fatto costruire il canale per dare la forza motrice occorrente allo stabilimento, ha donato all'amministrazione militare circa centomila metri quadrati di area, e paga da vari anni il canone alla finanza per la presa d'acqua, ed ha diritto, avendo soddisfatto ai suoi impegni, di vedere che il Ministero mantenga i suoi. Invece il Ministero della guerra mi sembra che non sia gran fatto disposto a sollecitare l'attivazione di questa fabbrica e per di più si rifiuta pagare essa il canone alla finanza.

Trattandosi d'una questione la quale interessa direttamente il mio collegio, vorrei che l'onorevole ministro della guerra mi dicesse se tutto ciò che ho esposto è vero, e se si dovrà ancora aspettare tre anni perchè questa fabbrica d'armi venga messa in attività. Il comune di Terni avendo fatto non pochi sacrifici è in diritto d'ottenere quei vantaggi che attende dall'attivazione di quella fabbrica.

MINISTRO PER LA GUERRA. Se l'onorevole Massarucci avesse favorito di dirmi che intendeva di fare obiezioni su questo capitolo, mi sarei procurato tutti i ragguagli relativi all'argomento. Non sono in condizione di rispondere all'improvviso su quanto egli mi chiede. Riguardo alle macchine è certo che ci vorrà qualche tempo per farle, ma non credo che ci voglia quel tempo lunghissimo che ha indicato l'onorevole Massarucci. Quanto alla questione del canone per la presa d'acqua, non sarei nel caso di rispondere ora. S'egli vuole farne oggetto d'interrogazione, avrà fra qualche giorno tutti i documenti per rispondere ampiamente.

MASSARUCCI. Comprendo benissimo l'impossibilità in cui trovasi l'onorevole ministro di rispondere alla mia domanda. Non ho quindi alcuna difficoltà ad aspettare che egli risponda quando avrà preso le necessarie informazioni.

Depongo a tal uopo sul banco della Presidenza la seguente interrogazione...

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

MINISTRO PER LA GUERRA. Io darò all'onorevole Massarucci tutti i ragguagli immaginabili in via privata, se vuole.

MASSARUCCI. Ma siccome si tratta di una questione...

MINISTRO PER LA GUERRA. Faccia una interrogazione, sono sempre qui pronto a rispondere.

MASSARUCCI. Accetto la proposta dell'onorevole ministro, e mi propongo svolgere la mia interrogazione nel principio della seduta di lunedì prossimo.

PRESIDENTE. Allora l'onorevole Massarucci manderà alla Presidenza una domanda d'interrogazione e si fisserà il giorno in cui dovrà essere svolta.

Intanto metto ai voti l'articolo 44 per le somme di cui ha dato lettura. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Capitolo 45. Spese pei diritti di verificaione dei pesi e misure, residui, lire 4794; previsione dei pagamenti, lire 4794.

(È approvato.)

Riassunto per titoli: titolo primo, *Spesa ordinaria*. Categoria prima, spese effettive per la competenza del 1878, lire 171,674,247; per i residui 1877 ed anni precedenti, lire 14,325,457 90; id., lire 14,325,457 90.

Titolo secondo. *Spesa straordinaria*. Categoria prima, spese effettive, id., lire 24,706,000; id., lire 13,528,567 07.

Categoria seconda, trasformazioni di capitali, id., lire 2,500,000; id., lire 4,622,574 53.

Insieme (*Spesa ordinaria e straordinaria*) lire 198,880,247; id., lire 198,864,247; id., lire 32,476,599 50.

Categoria terza, partite di giro, id., lire 4,059,132 38; id., lire 9004.

Totale generale, id., lire 202,923,379 38; id., lire 32,485,603 50; id., 32,485,603 50.

L'onorevole Massarucci avendoomi mandato la domanda d'interrogazione di cui ha testè fatto cenno, ne do lettura. Essa è del tenore seguente:

« In seguito alla discussione promossa dal sotto-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GIUGNO 1878

scritto all'articolo 44 del bilancio della guerra, domanda d'interrogare il ministro sulla condizione della fabbrica d'armi di Terni. »

Chiedo all'onorevole ministro della guerra se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

MINISTRO PER LA GUERRA. Si potrebbe stabilire la tornata di lunedì, se la Camera non ha nulla in contrario.

PRESIDENTE. Allora l'interrogazione si metterà all'ordine del giorno di lunedì.

Acconsente, onorevole Massarucci?

MASSARUCCI. Pienamente.

PRESIDENTE. Domani seduta al tocco.

La seduta è levata alle 7 25.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Discussione del bilancio definitivo pel 1878 del Ministero dell'interno ;

2° Discussione del progetto di legge per l'aggregazione del comune di Presenzano alla provincia di Terra di Lavoro ;

3° Discussione del progetto di legge relativo al trattato di commercio e di navigazione concluso col Perù ;

4° Discussione del bilancio definitivo della entrata pel 1878 ;

5° Discussione del progetto di legge per disposizioni dirette ad agevolare ai comuni la costruzione degli edifizi scolastici.

